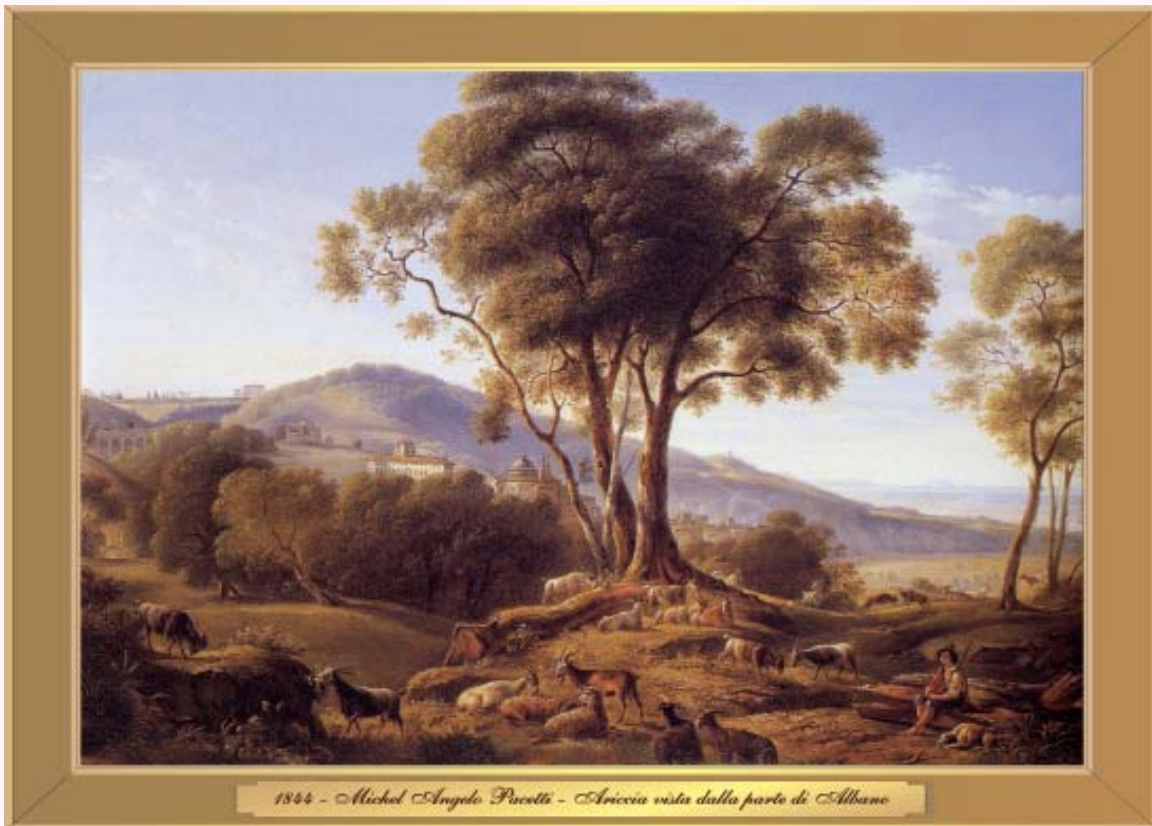


DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXI n. 10 - ottobre 2012



1844 - Michelangelo Puccetti - Ariccia vista dalla parte di Albano

**Le nostre rubriche**

- 2-4 Visto da...
- 5 Dal mondo
- 6-12 I nostri paesi
- 12-13 Storia
- 14-18 Cultura
- 19-20 Società e Costume
- 21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia

Un bacino di utenza di 500mila abitanti.  
 8.100.000 navigatori su <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
 Per la tua pubblicità su Controluce telefona al  
 338.14.90.935

frantoio oleario  
**FONTANA LAURA**  
 il tuo olio, la nostra passione

Ad Ottobre a Montecompatri apre il Frantoio che aspettavi

- ✦ Una linea tradizionale con macine di granito e presse
- ✦ Una linea continua a freddo per un olio di qualità
- ✦ Ampio parcheggio e spazi di manovra per operazioni di scarico

Via Montecompatri Colonna n. 1817-1819 (SP 4/f) - 00040 Montecompatri (RM)  
[www.frantoiofontanalaura.it](http://www.frantoiofontanalaura.it) - Tel. 06 9486239 - 328 8638995



**CENTRO OTTICO  
 CASTELLI ROMANI**

*il Tuo Punto di Vista*



**GRUPPO  
 FREE OPTIK**

[www.freeoptik.it](http://www.freeoptik.it)

**Monte Compatri**  
 Via Leandro Ciuffa, 6  
 Tel. 06 9486633

**San Cesareo**  
 P.za Giulio Cesare, 25  
 Tel. 06 95599533

**CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO**

**CENTRO SPECIALISTA LENTI PROGRESSIVE**



La vista è un bene prezioso...  
 ...noi ce ne prendiamo cura  
 con le lenti migliori al mondo  
 La perfezione visiva made in Germany

**Mese della  
 Prevenzione Visiva**

prenota un  
**controllo  
 optometrico**

**GRATUITO**  
 della vista

fino al 31 ottobre



## Io sto con Renzi: un endorsement generazionale

(Lucy 67-87) - Che bizzarria. Seguendo la massiccia dose di dibattiti che in questi giorni vede ospite il sindaco di Firenze Matteo Renzi, ci si rende conto che solo con lui si sentono fare determinate domande e mettere determinati puntini sulle "i". Ecco alcuni esempi.

Quando i giornalisti hanno davanti Renzi

non possono fare a meno di indagare sul suo doppio incarico e su come lui riesca a conciliare la campagna per le primarie e il lavoro da sindaco di una grande città. Dove erano questi giornalisti quando Veltroni fece la stessa identica scelta? Non c'è un solo politico in Italia che non abbia minimo un doppio incarico, eppure con Renzi diventa di colpo un problema.

Altro esempio divertente riguarda le regole delle primarie. Dopo anni che la sinistra si interroga su come andare a conquistare i famosi voti dei moderati, cosa succede? Ci si preoccupa che possa riuscire finalmente a farlo proprio lui, Renzi, e allora, visto che significherebbe la sua vittoria alle primarie, si comincia a ipotizzare addirittura un cambio di regole. E i giornalisti che cadono nella trappola (o, più verosimilmente, vogliono caderci), giù a chiedere se Renzi potrebbe sentirsi imbarazzato vincendo le primarie con i voti degli elettori del centrodestra. Pazzesco.

Ma ce n'è ancora. Mi rinfranca lo zelo con il quale gli addetti ai media spulciano il programma del "fiorentino". Sui media di massa però raramente gli osservatori mi sono sembrati così attenti ai programmi. È un bene che finalmente si siano svegliati, ma c'è da chiedersi perché proprio ora. La politica italiana in tempo di elezioni, soprattutto da quando esiste il bipolarismo, ci ha abituato ai più bizzarri programmi: da "meno tasse per tutti" fino alle famose 256 pagine del centrosinistra di qualche anno fa che penso non siano state lette nemmeno da chi le ha scritte. Mai un'attenzione chirurgica così efficiente sull'analisi di questi programmi. Bizzarro.

I maligni potrebbero pensare che dietro questi atteggiamenti da parte dei giornalisti ci sia la pigrizia di chi non ha voglia di sforzarsi in un'analisi più approfondita. Ma c'è anche chi riesce a essere più maligno. E a essere molto maligno ci si prende sempre: se si trattasse di pura e semplice paura che un elemento proveniente dalla base di un partito, quindi del tutto interno al sistema, possa veramente far crollare i giganti d'argilla che i partiti li "occupano" ormai da decenni? Sarebbe proprio questo il caso di un Renzi vittorioso alle primarie. Facile infatti raccogliere malcontento e punti percentuali nei sondaggi facendo come Beppe Grillo e cioè sommergendo l'intera nazione di invettive più o meno demagogiche e circostanziate, coperti dal fatto di venire da tutt'altro mondo e quindi pretendendo una patente di verginità assoluta. Ma provate a raccogliere consensi all'interno di un partito scagliandovi contro la generazione che di quel partito è "detentrica".

Il valore di Renzi è tutto qui. Che ci piaccia o no la sua faccia da boy scout e la sua pronuncia con la zeppola, Renzi è il rappresentante della generazione che da più parti è ritenuta la vera vittima di anni di privilegi distribuiti alla generazione precedente. Tutti i nati tra il 1967 e il 1987 con la disoccupazione, la svalutazione del titolo di studio e il disgregamento del sistema pensionistico, stanno pagando e pagheranno la pioggia di privilegi ricevuti dalla



Matteo Renzi

generazione precedente, quella nata tra il 1947 e il 1967. E, come sappiamo bene, il potere economico rappresenta anche potere politico. Per questo la generazione renziana paga anche l'estromissione da tutte le cariche più importanti nel nostro paese, che si parli di azienda o di pubblica amministrazione. I ren-

ziani sono sempre troppo giovani per qualsiasi responsabilità, per qualsiasi ruolo di rilievo, per qualsiasi posto di peso. E la nostra nazione non ha un ricambio ed è in mano ai settantenni. Questo giochetto si vuole fare anche con Renzi, sia a livello di partito che a livello politico nazionale.

Certo non si può dire che Renzi sia il Tony Blair della politica italiana. Non si può dire perché è al suo primo mandato, ancora da terminare, come sindaco di Firenze e questa è stata la sua prima carica di rilievo. Sicuramente però abbiamo alcuni elementi per capire chi abbiamo davanti. Possiamo giudicare quello che ha fatto per i fiorentini, quello che dichiara di voler fare per l'Italia e quello che annuncia con il suo programma. Possiamo giudicare i suoi metodi e la sua vita, pubblica e privata, come succede per tutti quelli che decidono di scendere in politica, e forse anche di più, vista la trasparenza del suo sito web che ci informa veramente su tutto quello che fa.

Viva Renzi, dunque. Non importa se provieniamo da un elettorato cattolico, di sinistra, moderato o di destra. Votiamolo, facciamo andare a casa l'attuale oligarchia di sinistra con le primarie e poi mandiamo a casa anche l'altra parte dei "grandi vecchi" votandolo anche alle politiche. Se sarà vero che non è in grado di governare (il fatto di essere giovane non è garanzia di capacità, ovviamente) faremo in tempo a mandarlo a casa, e sarà in buona compagnia. Se invece non ci deluderà avremo finalmente cambiato qualcosa, e Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
**EDITORE:** Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce  
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella  
**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - 3392437079  
**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - 3381490935  
**REDAZIONE:** Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulia Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Luca Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Lucia Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Riganò, Consuelo Zampetti  
**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA:** n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.  
 Finito di stampare il 4 ottobre 2012 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171  
**HANNO COLLABORATO:** Hoda Ablan, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Franco Campegianni, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Paola Conti, Wanda D'Amico, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Franco Fiore, Barbara Fiorelli, Lina Furfaro, Rita Gatta, Paolo Gattari, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Nicola Illuminati, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Marcello Marcelloni Pio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Concettina Maso, Michele Mazza, Marisa Monteferrri, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Arianna Paolucci, Patrizia Pezzini, Alberto Pucciarelli, Carlo Ruggiero, Michele Santulli, Chiara Serrano, Federica Traverserici, Ivana Uras, Piera Valenti, Maria Cristina Vincenti  
**Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini**

## Era ora!

(Marcello Marcelloni Pio) - La notizia eclatante della presa di posizione della Presidente Polverini sta a significare che l'omertà della casta può essere scalfita. Era ora che qualcuno chiedesse l'ordine al proprio cervello di reagire a situazioni volutamente incancrenite dalla mala politica del nostro Paese. La Presidente è stata portavoce di milioni di italiani che stentano ad arrivare alla fine del mese. Da tempo il sottoscritto, su questo giornale, si è appellato alle istituzioni ponendo il problema degli sprechi e indicando dove intervenire per limitare la spesa pubblica al fine di ridurre il debito pubblico nazionale accumulatosi negli anni proprio ad opera della casta politica che vive da nababbo. Finché i deputati, i senatori, i titolari provinciali e regionali, presidenti di strutture istituzionali diverse, direttori generali ministeriali, pensionati d'oro con due, tre pensioni o simili, fino ad arrivare ad un milione l'anno, prendono più del Presidente degli Stati Uniti non risolveremo nessun problema. Caro Presidente Monti è qui che bisogna mettere mano, queste sono le riforme da fare, ora che i nostri soloni politicanti, che appaiono in tv ad ogni piè sospinto, non possono tirarsi indietro nell'approvarle, pena la loro scomparsa dalla scena politica. Perché non eliminiamo le Regioni, che sono uno Stato nello Stato, con la sovrapposizione di poteri e norme a volte contrapposti? Se non vogliamo abolirle, abbiamo almeno i privilegi, vedi pensioni e indennità diverse di cui gode a vita chi siede in quel luogo anche per un solo mese. Questi sono gli scandali che vanno eliminati. Lasciamo stare quelle riforme che nell'immediato non portano nemmeno un euro di risparmio. Con l'azzeramento di tutti i privilegi e prebende varie di cui gode la casta, altro che IMU recupereremo; eviteremo anche l'assurdo della riduzione del 10% dei dipendenti pubblici, cosa che porterebbe solamente aumento della disoccupazione. Se tutti gli sprechi rimangono tali e nessuno se ne avvede, è stato superfluo chiamare i Tecnici da parte del Presidente Napolitano, il quale non parla più di... solidarietà... e equità... forse perché ha capito che detti termini sono sconosciuti ai signori Tecnici. Nessun partito che verrà chiamato a guidare il Paese metterà mano a quanto sopradetto proprio perché la casta non glielo permetterebbe mai. Inoltre la cancellazione o azzeramento delle innumerevoli agevolazioni e privilegi va fatto con il divieto del loro ripristino e non come è successo con il referendum del finanziamento ai partiti ridistribuito poi con la parola "rimborso". Ma perché noi poveretti dobbiamo pagare tasse su tasse e i signori politici continuano a mangiare a "quattro ganasse", anche quando non sono più in carica, fregandosene bellamente delle miserie altrui? È ora di finirla. Non va bene niente; se ne sono accorti anche i nostri grandi prelati. Fa ribrezzo assistere al sermone di tanti incalliti politici che attribuiscono l'inaffidabilità dell'Italia all'ultimo arrivato sulla scena. Vorrei ripetermi e indicare altri problemi e riforme da portare avanti con celerità: azzeramento dell'80% delle macchine blu, con l'obbligo in futuro di acquistare solo macchine italiane; anche per aiutare la nostra Fiat. Farsi promotori a livello europeo di direttive che obbligano delinquenti, assassini, stupratori, già condannati, a scontare la pena nel proprio Paese di origine; con detto principio risolveremo l'affollamento delle carceri, una forte economia di mantenimento, di personale, minor lavoro per le forze dell'ordine e dei magistrati. Inoltre gli interessati ci penserebbero bene prima di sgozzare qualcuno. Ad evitare che i cassieri dei partiti, altri delinquenti, rubino i nostri soldi, ribadisco fino all'inverosimile, che bisogna ridurre ad un euro a votante il rimborso spese ai partiti. Nel caso specifico si eviterebbero anche i controlli sui loro conti da parte delle società chiamate a certificare la rispondenza tra le entrate e le uscite. Perché se così fosse, senza entrare nel merito, il controllo non avrebbe senso. Caro Dottor Monti in Italia la ripresa e la crescita che Lei giustamente auspica non ci sarà se non si riducono le spese superflue e dirottando le economie in opere pubbliche e riduzioni delle tasse delle imprese. Viene da domandarsi: se tutto ciò che è sbagliato e marcio rimane come è, che si deve fare per rimuovere l'infezione? Se non sono capaci i Tecnici chi si deve invocare? Sono situazioni estreme che portano a ben oltre. Auguriamoci di no.

## La Regione finanzia il sacrario al maresciallo Graziani

(**Giovanna Ardesi**) - Ad Affile, in provincia di Frosinone, è ormai realtà il sacrario in onore del maresciallo Graziani, costruito con un finanziamento della Regione Lazio. Nessun partito di sinistra si è opposto. Solo l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) ha manifestato ufficialmente sul luogo del sacrario la sua opposizione, insieme alla Comunità etiopica in Italia. Con loro ha protestato anche l'ex sindaco di Affile Diego Moriconi. L'opposizione al sacrario di Affile stigmatizza le efferatezze commesse da Graziani nell'eseguire gli ordini di Mussolini di reprimere ogni resistenza in Libia e in Etiopia. Di queste si ricorda soprattutto: a) in Libia la feroce repressione che culminò il 16 settembre 1931 con l'impiccagione del vecchio capo senuso Omar al-Mukhtar, ora eroe nazionale; b) in Etiopia l'uso dei gas vietati dalla Convenzione di Ginevra, e la barbara risposta all'attentato contro il maresciallo Graziani nel 1937 (da parte di due eritrei) scatenata nei confronti degli ignari preti copti del monastero di Librà Libanos (ne furono fucilati circa 1.200, o forse più). Inoltre, l'opposizione al sacrario fa rilevare che Graziani, in qualità di capo dell'esercito di Salò, fu in pratica al servizio dei tedeschi: suo è il famigerato bando che comminava la pena di morte ai renitenti alla



*Il resto della X Armata in ritirata in Cirenaica*

leva, bando che paradossalmente finì con il favorire la Resistenza, perché molti giovani preferirono unirsi alla lotta partigiana piuttosto che servire il nazifascismo. Ma se è giusto ricordare Graziani per le sue imprese tragiche, non va dimenticato che se si esaminano le sue gesta sul piano militare si finisce nel grottesco. Si legge, nel diario di Galeazzo Ciano, che Mussolini il 15 dicembre 1940 disse di lui: «Ecco un altro uomo con il quale non posso arrabbiarmi perché lo disprezzo!» Ciò, commentando i telegrammi isterici inviatigli dal maresciallo Graziani mentre la X Armata italiana in Cirenaica si disfaceva come neve al sole sotto i colpi degli inglesi. Infatti, le truppe della X Armata italiana, composte da ben 14 Divisioni, dopo una esitante e

prudente avanzata oltre il confine libico-egiziano, si ritrovarono il 9 dicembre 1940 attaccate da solo due Divisioni inglesi: la IV indiana e la VII corazzata, per un totale di appena 36.000 uomini. Il grottesco fu che l'attacco inglese portò il fronte italiano a cedere di schianto a Sidi el Barrani ed a perdere in breve tempo tutta la Cirenaica, insieme a centinaia di pezzi di artiglieria e mezzi corazzati. Oltre a ciò, gli inglesi, pur disponendo di un numero notevolmente inferiore di uomini, fecero più di 100.000 prigionieri italiani. Non si trattava quindi della "lotta della pulce contro l'elefante" come piagnucolò Graziani rivolgendosi al Duce, ma fu il confronto tra due concezioni diverse della guerra moderna: quella italiana era statica e ancorata a posizioni fisse come nella Prima guerra mondiale; quella inglese era, invece, dinamica, veloce e sempre in movimento. Il punto era che l'esercito inglese era guidato in Africa settentrionale da un genio militare come il generale O'Connor Dunque, esaltare il maresciallo Graziani come un "guerriero" appare comico, prima ancora che riprovevole dal punto di vista morale. E nemmeno si deve tralasciare che la sconfitta italiana non avvenne per vigliaccheria dei soldati (tanto che non mancarono atti di eroismo) ma si verificò per il modo ignominioso di condurre la guerra da parte di Graziani. Oggi l'ANPI chiede la distruzione del sacrario dedicato a lui, ma forse sarebbe più proficuo che esso venga trasformato in un sacrario delle atrocità italiane in Africa e nei Balcani.

## L'ottimismo del caos fermo

(**Alberto Pucciarelli**) - Il mestiere più difficile sta diventando quello dei commentatori politici (ci riferiamo soprattutto ai professionisti) stretti come sono tra il martello delle frasi fatte dei politicanti e l'incudine di risparmiarci il facile sparo sulla croce rossa. È dura la ricerca dell'originalità e di un taglio più sottile di una sciabola; ma proveremo a farlo per muovere comunque l'aria e rimanere sospesi nella speranza. Il panorama stagnante e maleodorante dei fatti è stranoto, però conviene ricordarlo in sintesi: immobilismo vocante dei politicanti arroccati a difendere le posizioni, quindi appunto caos fermo. Ma l'arroccamento non è in trincee di sudore e sangue in favore di migliori destini. Il favore (anche di telecamera a volte) è per la ruberia consortile pianificata. Cambiano solo dettagli e gusti personali, più raffinati o più rustici: il dilemma dei novelli amleto è tra ostriche o cozze. Ciò detto bisogna far entrare nel panorama l'ottimismo, se no bisognerebbe cambiare pure il titolo, e a capo. Si può fare con le vecchie care metafore, e adoperare, a seconda della strada scelta, spada o fioretto, ramazza o piumino. Il caos ha vari aspetti: negativo, positivo, magari romantico-sognante. Nel primo caso ci sono cellule maligne e voraci che mangiano tutto, anche le cellule buone, e luoghi, più o meno figurati, invasi da cartacce e rifiuti: qui ci vogliono spade e bisturi o energetiche ramazze, e la prognosi non sempre è fausta. C'è un caos, oltre a quello primigenio, che invece è positivo e creativo: quello dello studio o del tavolo di un artista o di un lavoratore instancabile che non ha tempo di riordinare la carte: in questo caso bisogna solo comprendere e aspettare che l'ingegno e la fatica producano l'opera immaginata o richiesta. Questi due caos, sembrerà strano, ma si incontrano nel terzo, quello romantico-sognante, inventato alla bisogna da chi scrive. Alla fine della malattia ci può essere miglior vita, e tanto più si è vicini al fondo del burrone tanto prima si può cominciare la risalita, e le piazze soffocate dai rifiuti prima o poi, anche per disperazione, saranno ramazzate a nuovo. Anche al termine del caotico percorso artistico e lavorativo il risultato ripagherà delle fatiche e d'incanto il tavolo sarà riordinato e pronto per un nuovo giro. Ecco, si vuole sostenere la tesi, allontanando per scelta le obiezioni negative, che l'ottimismo è nei fatti, nella storia che vive di risurrezioni e rivoluzioni ed è alimentata anche da attese e sogni. Un percorso alla fin fine romantico tra tempeste e sentimenti: che fanno talmente parte della conformazione genetica dell'uomo che neppure ce ne accorgiamo, ma sono il conforto ed il motore quotidiano per la progressione della vita. Aiuterà un fioretto per pungere la voglia, o un piumino per togliere un po' di polvere alla fantasia.

## Quale il nostro ruolo?

(**Gelsino Martini**) - Può sembrare paradossale, ma il nostro Parlamento discute, senza risolvere, una legge anticorruzione. Viviamo in una nazione dove la corruzione costa alla collettività (ovvero noi) circa 60 miliardi di euro l'anno, una cifra astronomica che potrebbe risolvere molti dei nostri problemi economici. La corruzione sembra essere parte del DNA della nazione, una 'tassa' necessaria per avere accesso a diritti e posti di lavoro. Trova le sue origini in leggi e controlli (se vi sono) che invece di assolvere funzioni preventive e di sicurezza, mirano a punire, con pesanti sanzioni, errori o cattive gestioni delle attività sociali e lavorative. Questo stato di 'castigo' pone ampie basi ad un compromesso di 'aggiustaggio corruttivo'. Dalla prima alla seconda Repubblica la casta parlamentare, le Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, hanno acquisito uno stato di impunità nell'utilizzo dei soldi pubblici. Finanziamenti, stipendi, vitalizi, rimborsi, portaborse, uffici, ristoranti, etc. etc. tutto è dovuto. Loro stessi sono i diretti suggeritori, votanti, nonché controllori di quanto proposto. Uno Stato che mette in discussione o ritiene merce di scambio (responsabilità civile dei giudici) la corruzione, non ha spazi di crescita nel futuro. E tanto per comprendere le dimensioni del fenomeno citiamo tre dati: con una lotta efficace alla corruzione il reddito potrebbe essere superiore del 2-4% (Banca mondiale); nelle regioni in cui la corruzione è più bassa, le imprese crescono fino al 3% annuo in più; la corruzione in Italia corrisponde a una 'tassa' del 20% sugli investimenti stranieri. In uno Stato dove la corruzione è diffusa dall'uscire all'ispettore, dal posto di lavoro all'acquisizione di appalti, dalla ricerca di una discolpa di "a cominciare da chi comanda", restiamo sempre spettatori di qualcosa che in determinate condizioni ci coinvolge e per la quale troviamo sempre calorose giustificazioni. Non è l'Italia che deve uscire dalla corruzione. Siamo noi a non dover cercare favori o interessi nei rapporti socio-politici. Soltanto noi possiamo riprenderci i nostri diritti, tramandatici dai nostri padri. Se noi rispettiamo i nostri stessi diritti (il dovere di tutti), l'Italia sarebbe fuori dalla corruzione. È di questi giorni la vicenda Lazio. Di nuovo la scoperta dell'acqua calda. Oltre le ormai classiche posizioni di casta politica, sapevamo benissimo dei "100 mila euro in quota consigliere regionale", utilizzati per ungere attività e associazioni varie di zona, non per beneficenza, bensì per voto politico alle prossime elezioni. Di cosa dovremmo meravigliarci - af-

ferma Fiorito - è una prassi consolidata. Dovremmo esaminare noi stessi, le nostre scelte, piuttosto che questi quattro politici imprenditoriali. Parlare ora dello scandalo, e come sparare sul pianista, li fermo alla vista di tutti. La corruzione si trova a braccetto con il mondo del lavoro, con una posizione di 'palla al piede'. Non è certo l'unico ostacolo ad impedire la ripresa delle attività produttive, in aree dove, peraltro, vi è carenza di produttività ed investimenti. Gli imprenditori nostrani hanno un lungo braccio all'interno dell'azienda, che diventa corto quando bisogna investire i propri soldi nell'attività. Allora si ricorre allo Stato, alle agevolazioni, al ricatto della dismissione dell'azienda. Dice Marchionne: manterrò l'azienda nel nostro Paese con i guadagni ottenuti all'estero. Una dichiarazione a dir poco deviante, e di memoria breve. Una giusta definizione sarebbe: La Fiat è all'estero malgrado tutti i regali e le agevolazioni dei Governi succedutisi in Italia. La Fiat, nel periodo che va dal 1977 al 2009, ha ottenuto dallo Stato 7,6 miliardi di euro, investendo a sua volta, dal 1990 ai giorni nostri, 6,2 miliardi (fonte Cgia di Mestre). Questi finanziamenti hanno coperto cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità, costruzione di stabilimenti. A questo proposito è opportuno non dimenticare il regalo dello Stato con lo stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo, in nome e difesa dell'italianità. Asuo tempo la Nissan entra nel mercato europeo scegliendo l'Alfa e, ostacolata a tutti i livelli, si è data alla fuga investendo in altre nazioni come Spagna e Gran Bretagna. Non dimentichiamo che in nome di questa italianità stiamo pagando ancora debiti Alitalia, senza ottenere investimenti. Anche la giustizia entra nel merito degli investimenti e di conseguenza nel mondo del lavoro. Secondo il rapporto «Doing Business 2012» siamo al 158° posto, su 183 economie esaminate, riguardo al tempo necessario alla giustizia civile per risolvere una controversia commerciale tra due imprese: in Italia, per avere una sentenza definitiva, sono necessari 1.210 giorni, a fronte dei 331 impiegati in Francia e i 394 in Germania. Una riduzione della durata delle procedure civili del 50% accrescerebbe del 20% le dimensioni medie delle imprese manifatturiere. Corruzione, politica, giustizia lenta, sono i mali della nazione Italia. Non vi sono ricette di sacrifici per l'uscita dalla crisi se non siamo in grado di assumerci le nostre responsabilità e riconoscere i nostri errori. Sostituire i direttori di questa orchestra per continuare a suonare la stessa musica non offre grandi risultati. Sarebbe meglio cambiare musica.

## Diritto naturale e democrazia

(Giulio Bernini) - In un tempo di profonda crisi culturale ed economica più insistenti si fanno sentire i sostenitori del primato della legge di natura, ritenuta eterna ed immutabile perché non data dall'uomo, applicata alla giustizia in contrapposizione al diritto positivo, ovvero alla legislazione che gli Stati democratici (di questi trattiamo) si danno in vista della coesistenza in una società composta per condizioni, cultura e convinzioni diverse. Ritengo tuttavia che occorra riflettere sul fatto che l'idea di natura non sia stata nel tempo ed ancora oggi non sia univoca, ma intesa difformemente a seconda delle culture e delle tradizioni. I cristiani la considerano opera di Dio e come tale va rispettata; per gli gnostici è creatura del demonio e bisogna guardarsi dalle sue bassezze. Madre santa e benefica per alcuni, matrigna crudele per altri. Persino la considerazione che l'uomo ha di se stesso e dei suoi simili cambia a seconda dei tempi e delle latitudini. Basta riflettere sulla condizione della donna, ritenuta angelo del focolare da rispettare e proteggere, fino ad oggetto di proprietà dell'uomo, a lui totalmente sottomessa. Così il diritto che si ispira alla natura per alcuni è sinonimo di uguaglianza e rispetto della dignità umana, mentre per tanti secoli ed in tanta parte del mondo persino la schiavitù è stata considerata ovvia in virtù della selezione che opera per la conservazione della specie distinguendo padroni e servi a vantaggio del più forte. Più recentemente, il darwinismo sociale sostiene lo stesso principio, affermando che solo la natura permette l'avvicendamento; pertanto quando la società interviene a favore dei più deboli assicurando sussidi, cure mediche e scuole, permette la sopravvivenza e la proliferazione dei soggetti più deboli della razza umana a scapito della collettività che deve poi mantenere dei "parassiti". È l'applicazione di questo principio alle razze che sovente ha portato a ritenere i razzisti veri paladini del diritto naturale.

Ciò che appare palese è che non esistendo un concetto di natura universalmente condiviso, è diversa la "legge naturale" a cui ci si riferisce e che varia a seconda della visione che del mondo ha ciascuna cultura. Come esempio possiamo confrontare i costanti e forti appelli della gerarchia cattolica alla tutela della vita in conformità con il diritto naturale, con un documento che egualmente si richiama al diritto di natura, l'opuscolo nazista del 1940 *Du und dein Volk* (Tu e il tuo popolo), sul tema dell'«annientamento dei malriusciti» (*Vernichtung der Mifratenen*) e delle «razze decadenti» (*Die verfallenden Rassen*), destinato in specie ai giovani in quanto più facilmente influenzabili. Ne risparmiò l'esposizione al lettore, ma l'orrore che suscita non deriva dal travisamento della legge di natura, che viene anzi evocata per sostenere quei principi; bensì da ciò che sentiamo come un tradimento della cultura, della civiltà, dell'umanità e della religione, cose che non appartengono alla natura dell'uomo ma alla sua libertà. Eppure dobbiamo constatare che su molti temi derivanti dalle mutate condizioni di vita, convinzioni etiche o da conquiste della scienza moderna, soprattutto nel campo della famiglia, unioni tra persone, aborto, contraccezione, eutanasia, genetica, si viva un profondo contrasto tra chi pretende che le "leggi di natura" siano ritenute preminenti rispetto alle istanze espresse dalle diverse componenti della società od ai prodotti dell'ingegno umano, che si dicono generati dal relativismo e dalla corruzione dei costumi e della morale. Per reazione agli errori, agli abusi e talvolta ai veri crimini permessi dalle leggi degli uomini, la legge di natura, considerata inalterabile e per tutti eguale, viene vista come un rassicurante argine al nuovo, inteso come illecito, errore, devianza. Non ci sembra questa una soluzione alle contrapposizioni ed ai conflitti spesso drammatici dei nostri tempi. I fondamenti del diritto naturale infatti possono essere intesi e vissuti soltanto per intuizione, per convinzione metafisica



sulle modalità e le finalità della vita umana, in altre parole "per fede" in quelle "leggi" date una volta per sempre e nel dogma che esse esprimono, e fede in chi quelle leggi ha dettate. Dunque chi non crede, ha una fede diversa o non si adatta a vivere "come se" l'avesse, è considerato un essere contro natura, un empio da combattere ovvero, nella ipotesi più misericordiosa, da convertire. Sembra quasi di scorgere la figura del cardinale Bellarmino che invoca l'autorità delle scritture per condannare Galileo.

È facile comprendere come l'insistenza intransigente su posizioni dogmatiche che fanno appello al terreno della natura, è quanto di più infecondo e pericoloso possa accadere nel nostro tempo, lacerato da così gravi problemi sull'esistenza e sulla convivenza degli individui e dei popoli. Ne sono testimoni grandi figure del mondo spirituale che, coerentemente al più autentico messaggio evangelico, hanno privilegiato il contenuto della carità, così interpretando il rapporto tra il Padre e il Figlio, l'amore del prossimo rispetto alle enunciazioni della "verità", intesa come insieme di proposizioni dottrinali che si esprimono in codici di credenze e comportamenti.

Come accaduto per iniziativa delle gerarchie cattoliche in Italia, in modo analogo a quanto succede in altri Paesi per atteggiamenti che esprimendo forte critica vengono definiti integralisti, incitare alla disobbedienza alle leggi non soltanto cittadini ma intere categorie (medici, farmacisti, giudici ecc.) significa rifiutare il confronto delle opinioni, certifica il disprezzo delle altrui convinzioni, delle situazioni da cui sono generate, delle motivazioni che le giustificano. "Dio è con noi", "Gott mit uns" è il grido superbo che percorre tragicamente la storia. Ancora, un editoriale dell'Avvenire, in tema di unioni civili e sui diritti e i doveri delle coppie di fatto, esprime decisamente la contrarietà della Chiesa con termini inequivocabili. Il "non possumus" non estermare il dissenso viene definito "indicazione franca e disarmata di uno spartiacque che inevitabilmente peserà sul futuro della politica italiana". Non si tratta quindi di un legittimo e lodevole suggerimento destinato alla coscienza dei fedeli affinché possano indirizzare le proprie scelte di vita; bensì di un monito preciso sul futuro della politica italiana, una ipoteca sulla vita dello Stato, destinati a non cadere nel vuoto grazie ai tanti cattolici-atei che affollano il nostro Parlamento. Tutto ciò in aperto contrasto con lo spirito del Concordato e della Costituzione repubblicana e, mi permetto di aggiungere, contro il vero spirito del messaggio evangelico che in nome dell'amore reclama comprensione, accettazione e del precetto "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". In proposito mi sia consentito riportare alcuni tratti della omelia di padre Antonio Spadaro SJ, tenuta il 15 ottobre 2011 durante una S. Messa nella sede della prestigiosa rivista dei Gesuiti "Civiltà Cattolica": «Dire che Dio è Signore della vita, è il Signore di tutto, non significa che dobbiamo aspirare a una teocrazia dove il potere ecclesiastico o "divino" sia la soluzione di

tutti i problemi. È "di Dio" l'adesione totale ed esclusiva delle nostre persone, del significato della nostra vita, delle nostre "radici" profonde. Ma c'è una sfera "politica" che Dio affida all'uomo. L'Apocalisse, ad esempio, è chiara nella denuncia di un "potere divinizzato". Nessun potere umano è divino, e dunque esso ha un ambito di autonomia che richiede discernimento, pazienza, saggezza, partecipazione... E questa visione ci libera da due tentazioni: lo spiritualismo che ci fa dire: Dio è tutto e il resto non vale nulla; e la teocrazia che ci fa dire che Dio deve essere imposto dovunque, e che il sacro deve dunque diventare potere politico». Da alcuni si dimentica, o forse si vuol dimenticare, che proprio la democrazia tutelata dalla Costituzione permette la ridefinizione costante delle regole che reggono la convivenza; ma questo è un potere concesso alla collettività intera ed a nessuna parte in esclusiva. Neanche riteniamo corretto che ai fini della coesistenza si faccia appello alla tolleranza, concessione dell'assolutismo, poiché è la cittadinanza il fondamento e la peculiare essenza della democrazia. Ed è proprio la cittadinanza che permette agli uomini di buona volontà di ragionare insieme alla ricerca del buono e del giusto, secondo il dovere e con la responsabilità che la libertà attribuisce.

## Politica in pillole

a cura di Alberto Pucciarelli

**Onda.** Il premier Monti, da capitano di lungo corso, è tornato facilmente sulla cresta dell'onda. I sondaggi lo danno stravincente su tutti i possibili aspiranti al ruolo di capo di un nuovo governo. Perciò i piccoli 'cabotanti' non parlano più di elezioni anticipate, e da semplici marinai si dedicano a giocare a dadi le primarie.

**Esercizio.** Intanto le primarie stanno diventando un esercizio donchischiottesco, tante chiacchiere e nessuna certezza. Di partito (come sarebbe più ovvio) o di coalizione? Ma la coalizione è da Formula Uno, ad assetto variabile. Agiorni alterni comprende Casini o Vendola. Di Pietro bussa ma nessuno risponde. Però i concorrenti sono tanti e qualcuno è già partito col camper. Non si conosce il percorso, ma questo è un piccolo dettaglio, l'importante è co(nco)rrere. Benedette primarie, tutta salute in più.

**Tenerenza.** Un pochino la fa quel forzuto di Di Pietro. Cerca di agganciare Grillo, ma la linea è occupata (il suo sito web sta salvando l'Italia). Chiede a Bersani di ritornare come il figliol prodigo, ma quello gli dice che i vitelli sono finiti. Vendola lo tiene a bagnomaria (deve sentire papà Bersani). In un momento di disperazione potrebbe tentare un flirt con Ghedini.

**Demoélite.** I più accorti hanno capito che Grillo non va demonizzato, snobbato o irriso: per non dargli vantaggi e combatterlo sul merito. A proposito, non vi pare una pretesa strampalata quella di esercitare la democrazia sulla rete? Primo: la rete la pratica al massimo, anche con aiutini di familiari e amici, meno del 50% della popolazione; bella novità la democrazia d'élite! Secondo: per ora il televoto lasciamolo a Sanremo. Terzo: pare sia facile truccare i voti per le canzoni; figuriamoci per il potere.

**Vocali.** TG3 21 settembre ore 14,50: servizio per la grande mostra di 250 opere di Picasso a Milano; a seguire collegamento con la Pisana sul Consiglio Regionale del Lazio. Dalle stelle...

**Leggi** Rivoluzionario incrocio tra le leggi di Mendel e la teoria di Lombroso: si è scoperto che ci sono solo alcune mele sane.

**Diritti** Romney, il candidato repubblicano alla presidenza americana, ha dichiarato che non si preoccuperà del 47% dei cittadini che "dipende dal governo per sopravvivere". In Cina invece sono all'avanguardia in materia. Moltissimi operai, anche di multinazionali, lavorano 14 ore al giorno, vivono in fabbrica ed hanno una bella settimana di ferie ogni anno. Eppure sono così incontentabili che spesso si suicidano.

**Notizie dal Mondo** a cura di Paola Conti**Italia - Finalmente ratificata la Convenzione di Lanzarote**

Lanzarote isola vulcanica delle Canarie, la più nord-orientale, prende il suo nome da Malocello Lanzerotto, navigatore genovese che per primo la scoprì nel 1312. Lanzarote è dichiarata "riserva della biosfera" dall'Unesco; oggi la conosciamo in Italia per la Convenzione di Lanzarote, siglata nel 2007 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e finalmente ratificata dal nostro Governo. Nel nostro codice penale ci sarà, ci auguriamo entro la fine del corrente anno, il reato penale di "istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia", punito con la reclusione per "chiunque, con qualsiasi mezzo, anche telematico, e con qualsiasi forma di espressione, pubblicamente istiga a commettere reati di prostituzione minorile, di pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico, di violenza sessuale nei confronti di bambini e di corruzione". La medesima pena sarà applicata anche a chi, "pubblicamente, fa l'apologia di questi delitti". È stato introdotto anche un nuovo reato "Adescamento di minorenni", che interviene sulla delicata questione dell'adescamento dei minori tramite web, definendolo come "qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione". Era ora!

**Estonia - Humor sconosciuto**

Il giornale estone Eesti Ekspress ha pubblicato un finto annuncio pubblicitario di pillole dimagranti, con la scritta "Uno, due, tre... le pillole dimagranti del dottor Mengele fanno miracoli per te. Non c'erano persone tarchiate a Buchenwald!", scritta accompagnata da una foto delle vittime dei campi di concentramento nazisti in Germania. Il vice direttore del giornale, chieden-

do scusa dopo le reazioni delle organizzazioni ebraiche, ha giustificato la vignetta spiegando che voleva solo prendere in giro una società di gas estone, GasTerm Eesti, che aveva usato una foto di Auschwitz per fare pubblicità ai propri prodotti. La famosa scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi) si accompagnava alla didascalia "Riscaldamento a gas: flessibile, conveniente ed efficace". Senso dell'umorismo proprio difettoso!

**Foxconn produce soprattutto per noi occidentali. A quale prezzo?**

In Cina nella fabbrica della Foxconn si produce per Apple, Amazon, Dell, Hp,



Sony-Ericsson. Il giornalista investigativo dello Shanghai Evening Post, Wang Yu, si è infiltrato nella fabbrica spacciandosi per lavoratore; ha resistito solo 10 giorni tenendo un preciso diario delle "sue prigioni", inchiesta ripresa dal quotidiano inglese il Guardian. «Il retro di un iPhone 5 mi si parava davanti agli occhi sul nastro trasportatore quasi ogni tre secondi» - comincia il racconto - «Il mio compito era sollevarlo, marcare quattro posizioni con un pennarello speciale, quindi riporlo sul nastro entro quei tre secondi senza errori. Dopo ore di questa azione ripetuta avevo dolori al collo e ai muscoli del braccio. Il nuovo assunto davanti a me, esausto, si è accasciato per riposarsi un po'. Il supervisore lo ha obbligato a stare in piedi in un angolo per 10 minuti, come a scuola. Ab-

biamo lavorato no-stop da mezzanotte alle sei del mattino. Poi ci hanno detto di lavorare ancora perché la linea di montaggio non poteva fermarsi». In ogni turno di 10 ore Wang ha trattato circa tremila pezzi e due ore di straordinario gli sono state pagate 4,27 dollari. Le strutture di supporto, dormitori, mensa, ospedale (perché le mega fabbriche cinesi sono delle cittadelle autosufficienti) sono sporchi, con odore di spazzatura e sudore. Ma l'incitamento dei capi è «dovreste essere orgogliosi di poter produrre il nuovo iPhone 5!» Proprio Apple, come la Foxconn, anche per la pressione dei media e delle Ong, si erano impegnate quest'anno a migliorare le condizioni di lavoro. Il lato oscuro della produzione hi-tech occidentale (e non solo di quella) ormai non è più tanto oscuro; sono anni che si denunciano la violazione di tanti diritti nelle fabbriche asiatiche. Perché noi utenti ancora facciamo finta di non sapere?

**Asia - Linee Internet super veloci**

In Italia molti di noi hanno difficoltà a spedire o a ricevere documenti di po-



chi mb, mentre in Asia, non solo a Tokyo o a Singapore ma in diverse città della Malaysia e delle Filippine, per scaricare un dvd ad alta definizione si impiegano circa 2 secondi. La Asia Submarine-cable Express (Ase) è una rete di fibre ottiche che si snoda per 7800 km nell'oceano con una capacità di 40 gigabits per secondo (contro i nostri 2/4 mb!). Velocità folle, per noi, ma fondamentali nelle transazioni bancarie, per esempio. La nuova via di comunicazione è stata progettata mantenendo il più possibile una linea retta riducendo di circa 65 millisecondi il tempo necessario per viaggiare da un capo all'altro della rete. L'Asia Submarine-cable Express si aggiunge al reticolo di cavi sottomarini che si sviluppano nelle acque che circondano il Giappone. Molti di questi collegamenti hanno subito gravi danni in seguito al terremoto che ha colpito le coste nipponiche nel marzo 2011. Un precedente sisma al largo di Taiwan, nel dicembre 2006, ha interrotto diverse linee di comunicazione in Asia. Per questo, spiega Hiryuki Matsumoto, della giapponese NTT, "abbiamo evitato l'area attorno a Taiwan, dove si verificano spes-

so terremoti".

Assieme alla nipponica NTT, le altre compagnie coinvolte nel progetto informatico sono la filippina PLDT, la StarHub di Singapore e Telekom Malaysia. (fonte Asia-new)

**Algeria - Parte la costruzione della grande moschea di Algeri**

Il bando internazionale per la costruzione della grande moschea ad Algeri, costo previsto 1 miliardo di euro, l'ha vinto l'azienda cinese Cseec che invierà 7 mila operai, cinesi, da affiancare alle circa 10 mila persone della manovalanza algerina. Tempo previsto per la fine dei lavori 42 mesi. E sicuramente ce la faranno. Ma l'enorme numero di tecnici e operai cinesi che saranno una città nella città, fa discutere come anche l'enorme cifra di spesa in un paese sicuramente non ricco e in un momento di crisi economica internazionale.

**Sudan - Inaugurata la più grande raffineria d'oro dell'Africa**

A Khartoum, Sudan del Nord, è stata inaugurata una delle più grandi raffi-



nerie d'oro d'Africa. L'impianto con una capacità di produzione di 328 tonnellate l'anno (più grande della sudafricana Rand), sarà un collettore regionale in grado di lavorare anche minerali provenienti da Egitto, Eritrea, Ciad e Repubblica Centrafricana. Omar Hassan al Bashir, dopo l'indipendenza del Sud del Sudan e quindi la perdita di gran parte di riserve petrolifere, spera con la lavorazione dell'oro e di altri minerali preziosi di risolleverare l'economia del suo paese.

**Nepal - Festa indù del Teej**

La festa indù del Teej, tradizionale ricorrenza in cui le mogli digiunano in onore di Shiva per augurare lunga vita ai mariti, divide la società nepalese. Settimane prima che la festa abbia inizio le donne delle caste più alte cominciano i festeggiamenti visitando i templi e organizzando sessioni di danza, occasione per sfoggiare vestiti e gioielli. Per le donne che lavorano invece c'è il divieto di assentarsi dal lavoro, pena il licenziamento. Come riportato da Asia-New "Govinda Tandon, esperto di cultura indù, sottolinea che il Teej si è trasformato negli anni in una festa alla moda, che coinvolge solo le famiglie più ricche e potenti del Paese. Ma la maggior parte delle donne nepalesi vive nella povertà e può permettersi solo un pasto al giorno. Secondo Tandon questa situazione è un'offesa all'induismo e divide la società".

**CLAUDIO MARI**  
STILISTA PER CAPELLI

**INOA**

Sono acido ma sempre brillante  
sono... **INOA**  
Nuova colorazione  
"Senza ammoniaca" che  
rispetta cute e capelli...  
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro, 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
[claudiomari1955@libero.it](mailto:claudiomari1955@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

**LOREAL**

## CASTELLI ROMANI

### Ode a Manlio da Pisoniano, imperatore dei rifiuti

(*Maria Lanciotti*) - La gestione dei rifiuti, così come concepita oltre trent'anni fa, è superata da un pezzo. Solo che non tutti se ne vogliono rendere conto. *In primis*, il gagliardissimo Manlio da Pisoniano, classe 1926, segno zodiacale Scorpione, cattolico fervente e latinista appassionato, nonché raffinato epistografo. A forza di parlare di questo bel signore, sempre a caccia di nuovi siti da assassinare, va a finire che uno ci si affeziona. Se non ci fosse quest'uomo qui, bisognerebbe inventarlo. *'Frangar, non flectar'* il suo motto. Ma c'è da giurare che giammai un uomo di cotal tempra possa mai spezzarsi. Flettersi forse sì, un pochino, magari per meglio valutare la capienza di nuove buche, ma sempre a pie' fermo. Manlio Cerroni da Pisoniano ha girato il mondo. E ovunque è passato ha lasciato dietro di sé opere imponenti. Come del resto i grandi condottieri romani, suoi predecessori. «Ho lavorato per tutta la vita in tutti i continenti creando complessi industriali ambientali dove decine di migliaia di persone hanno trovato occupazione liberandosi così dal bisogno», dice egli stesso, con evidente profonda umiltà e cognizione di causa. E dopo una vita



forsennata di *'ora et labora'*, ora si vorrebbe mandarlo in pensione con la scusa che le cose cambiano. Ma *'mutatis mutandis'* non convince il nostro Pezzo Grosso entrato ormai nel cuore di tutti - c'è pure chi d'amore per lui si è ammaloato - che pare continui a ripetere, mentre misura a gran passi nuovi possibili siti per discariche: *'o tempora!, o mores!'* Ma certo sono solo dicerie ispirate a una personalità leggendaria, influentissima: *'Vir bonus, dicendi peritus'*, per dirla con il vecchio Catone, anche lui di queste parti. Le più recenti mosse del *Vir* lasciano esterrefatti: l'ostinatissimo Manlio Cerroni non bada ai mezzi pur di raggiungere i propri fini, che tutti mirano all'espansione del suo impero di monnezza di cui intende restare l'incontrastato reuccio oggi, domani e sempre. L'ultimo *'affaire'* (per ora rimasto in sospenso) il contratto Ama-Colari da 500milioni, un'operazione condotta nella massima riservatezza in un silenzio inquietante. Ed ora, cosa starà bollendo nella granitica testa di Manlio da Pisoniano, cosa starà congetturando per condurre felicemente in porto l'ennesima, paradossale impresa?

## ROCCA DI PAPA

### Interscambio culturale con Alanis de la Sierra

(*Rita Gatta*) - Già nello scorso anno, durante la festa della Sagra delle Castagne la popolazione di Rocca di Papa ha avuto modo di partecipare nell'Aula Consiliare al simpatico incontro con una delegazione proveniente dalla Spagna, precisamente da Alanis de la Sierra, vicino Siviglia, paese di origine celtica risalente al V secolo a. C., nella magica Andalusia. Proprio là risiede una nostra concittadina, Cristina Onesti, felicemente coniugata con il primo cittadino della bella località spagnola. È grazie alla nostra Cristina e al suo primario impegno che i due sindaci, Cecilio de la Fuentes e il nostro Pasquale Boccia hanno immediatamente familiarizzato con la promessa sempre più fattiva di avvicinare le due cittadine. Quest'anno una delegazione di giovani Rocchegiani ha visitato, grazie ad un progetto di interscambio denominato Cocktail Ispano-Italiano, la città di Alanis, partecipando ad attività varie di intrattenimento e reciproca conoscenza. Quest'ultima iniziativa è stata solo la premessa alla visita successiva del Sindaco di Rocca di Papa, partito il 31 agosto e per qualche giorno in visita, accolto con vera ospitalità dagli amici spagnoli. L'occasione ghiotta è stata quella di poter essere presente ad Alanis nel corso di una manifestazione annuale che ripercorre la storia cittadina e che vede organizzati vari eventi ambientati nel medioevo, con coreografie e costumi storici tipici della tradizione locale. La bella circostanza precorre un vero e proprio Gemellaggio che si sta preparando in una forma più ufficiale, accuratamente programmato tra le due Amministrazioni. È lodevole che in un momento così difficile per la crisi generale che coinvolge anche valori e principi, si stia cercando di fare in modo che i nostri giovani possano accostarsi in uno scambio positivo ad altre realtà, così come che le due cittadine possano

veramente vivere un percorso comune che affratelli ed avvicini. La nostra Europa ha bisogno di questi piccoli grandi sforzi, di questi passi che conducono ad eliminare distanze e barriere e permettono di conoscere e vivere in simbiosi culturale e sociale. E Rocca di Papa, Città della Fraternalità e patria elettiva dell'indimenticabile Chiara Lubich, invita attraverso i suoi Amministratori, la piccola Alanis a condividere questo ambizioso progetto aderendo a questa Associazione. Un modo per aprire al Vecchio Continente, come afferma Pasquale Boccia, affinché attraverso i giovani, tutti si diventi cittadini di un'Europa senza frontiere, abbattendo stereotipi e pregiudizi, in una vera fratellanza con sogni, speranze comuni e reciproca fiducia.

## ROMA

### «Cosa vuole pretendere?»

(*A.M.L. Aluisi*) - Lo sento aggirarsi come spettro nelle pubbliche amministrazioni, a Roma e Provincia. Alla domanda di rendere più presentabile, e mantenere tali, l'ambiente e il paesaggio laddove questi sono, ma non necessariamente, 'turistici' o Parco. Piena la sola e semplice "Provincia Capitale", di Roma, di luoghi dove ricreare il corpo e la mente senza emigrare per Alpi (buono anche l'Appennino laddove onorato e rispettato), ma... L'Estate del 2012 la vediamo caratterizzata da un... sempreverde: la scarsa o assente cura del verde, strade e sentieri, e del paesaggio in generale, fondamento del buon governare civico e civile. Denari nei bilanci ci sono stati, e negli ultimi 10 o più anni, milioni e d'Euro. Si per nuove, grandi e tante cementificazioni (e spesso lasciate alla malora), No per pulire, da erbacce e rami e curare la viabilità. «Cosa vuole pretendere?! Che stiamo in Valle D'Aosta, Trentino - Alto Adige o in Toscana?». Appunto.

## ROCCA PRIORA

### Il parco della discordia

(*Gelsino Martini*) - Da campo sportivo in uso ai cittadini (seppur interno ad un collegio), a progetto



edilizio con ampia visione speculativa, a Parco Regionale dichiarato monumento naturale. Stiamo parlando del "Parco Madonna della Neve", ex proprietà del santuario gestito dai P. Pallottini, ed acquistato a fior di milioni di euro dalla Regione con i nostri soldi. A questo punto sembrerebbe che i cittadini siano i diretti proprietari del parco, ed invece non è così. Il vecchio campo è uno strumento al servizio di qualche politicante che, con compose inaugurazioni, ha svolto campagne elettorali. Non paghi, decidono gestione ed uso della struttura. Personalmente sono fautore di verde pubblico in uso ai cittadini, spazi vivibili non posti in vetrina, salvo particolari ambientali e faunistici. Un parco che non è vissuto dai cittadini è un'inutile vetrina di soldi pubblici andati persi. Porre un divieto di utilizzo per un ipotetico "monumento naturale" non è solo ignoranza, bensì disinteresse per il paese e puro gioco di parte politica. Chissà se alle Terme di Caracalla, al Colosseo, Circo Massimo, Basilica di Massenzio e quei pochi sassi di Roma e di Ostia e di altre aree abbiano dimenticato di porre l'attenzione di "monumento naturale". Il contrasto è proprio interno al complesso. Discutibile l'acquisizione e l'utilizzo senza un progetto che coinvolgesse l'intera area urbana. Molti auspicavano l'abbattimento del muro come un'apertura contro le barriere visive ed architettoniche. Neanche a parlarne: un nuovo muro, con inferriate a lance, divide i cittadini dallo spazio pubblico. Varcato il cancello (nello spazio dell'ex campo) ci si imbatte in viali di pietrisco bianco con relativi cigli ed aiuole a prato (cosa ci sia di monumento naturale) dove, alla difficoltà di camminare, si aggiunge la difficoltà di portare passeggini o carrozzine per diversamente abili. Risaltano tre fontanelle a getto continuo, e viene da domandarsi perché manchi spesso l'acqua. Camminando qualcosa che assomigli a monumento naturale si vede, peccato che una rete lo confini all'interno della proprietà del santuario. Parliamo di un giardino a terrazza all'italiana, ricordo dell'infanzia dei cittadini di Rocca Priora. Ci si avvicina alla zona boschiva dove i viali sono con pendenze del 20-30%, di difficile accesso, ed è inutile parlare di percorso senza barriere architettoniche. A questo punto viene da chiedersi chi abbia progettato questo spettacolo. Per molti cittadini quell'area sarebbe stato un ottimo parcheggio (non lo condivido) all'ingresso del paese; personalmente credo di poco utilizzo (vedi ex campo sportivo), molto più comoda la sosta selvaggia, meno faticosa. Notizia di questi ultimi giorni: questo monumento naturale ha trovato i suoi locatari. Infatti, qualche decina di cinghiali lo utilizzano per la ricerca di qualcosa da mangiare.

**NEMI**

## Elio (senza Storie)

(Serena Grizi) - Quando il silenzio è d'oro - Se nella, bellissima, serata per i festeggiamenti del genetliaco bi millenario dell'imperatore Caligola al Museo delle navi romane di Nemi canta Elio (versione senza le Storie Tese), il successo è garantito. Se poi presenta il suo repertorio tenorile (Elio è diplomato al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano) con arie dal "Don Giovanni" e da "Le Nozze di Figaro" di Mozart o tratte da opere o cantate buffe di Gioachino Rossini da "Il Barbiere di Siviglia" o la "Chanson du Bébé" mentre spiega al pubblico quanto la nostra cultura a certi livelli sia paludata considerando intellettuali gli scritti buffi di Rossini e volgarità gli stessi argomenti trattati da altri, così per i brani "Schiavitù sessuale" e "Ballata del Magnaccia" tratti da "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill (due titoli che sembrano perfettamente 'elieschi') ... il pubblico, che conosce lo stile dell'artista, il quale da oltre trent'anni attraverso comicità e satira riesce a far passare contenuti critici e politici sulla nostra società, applaude convinto. Elio ammette, infatti, di 'ammannire' ad un pubblico, peraltro deliziato, (e già morto dal ridere dal suo apparire in parrucca con una bottiglia di rosso mentre cerca continuamente di ripulire gli occhiali dalla nebbia tirata su dal vicino lago) alcuni tormentoni come le splendide "Due canzoni tradizionali giapponesi" di anonimo - giapponese, o i suoi "Minima Animalia" i cui testi esilaranti riescono a portare presso grandi platee la musica contemporanea di Luca Lombardi che altrimenti ascoltarebbero in pochi. Sempre fra il serio e il faceto denuncia amaramente quanto l'ottimo maestro Roberto Prosseda, al pianoforte, lavori poco in Italia di questi tempi e giù risate e amarezza ... , o quando dedica alcuni brani tra cui "Non più andrai farfallone amoroso", "Largo al factotum", "Porco" ad un politico del recente passato. Il pubblico ride e inghiotte, accetta ogni sbeffeggiamento, anche del proprio essere pronò davanti a costumi consolidati del nostro Paese dei quali non andare fieri, incassa e ride. Solo un politico locale al termine del concerto sale sul palco (forse un po' contrariato con Elio?) e gli dice orgogliosamente di non dimenticarsi che «noi siamo la terra dei cachi»: Elio fa finta di non aver capito, il politico ripete l'affermazione almeno altre due volte ed Elio scuote un po' la testa, non ride, guarda basso e fa definitivamente finta di non capire. Allora pensavamo di riportare di seguito un paio di passaggi della canzone "La terra dei cachi"\* perché magari in molti l'hanno canticchiata senza ascoltarla bene: «Parcheggi abusivi, applausi abusivi, villette abusive, abusi sessuali abusivi; tanta voglia di ricominciare abusiva» (...) «Prepariamoci un caffè, non rechiamoci al caffè: c'è un commando che ci aspetta per assassinarci un po' Commando sì, commando no, commando omicida. Commando pam commando papapapam, ma se c'è la partita il commando non ci sta e allo stadio se ne va, sventolando il bandierone non più sangue scorrerà; infetto sì? Infetto no? Quintali di plasma. Primario sì, primario dai, primario fantasma, io fantasma non sarò e al tuo plasma dico no. Se dimentichi le pinze fischiettando ti dirò "fi fi fi fi fi fi fi ti devo una pinza, fi fi fi fi fi fi fi, ce l'ho nella panza» ... e via così tra mafia pizza e mandolino, corruzione, malcostume, ladrocinio. Buona parte del pubblico (forse conosce la canzone?) non ci sta e manifesta con 'buu', fischi e risate. Il silenzio a volte è d'oro, interpretatela come volete, o no? (\*di Belisari, Conforti, Civaschi, Fasani).

## Novanta anni

Cara Teresa,  
Hai percorso un po' di strada...  
Il nostro augurio è che...  
ce ne sia ancora tanta...  
davanti a te.  
Percorrila felice...  
con gli auguri nostri...  
e dei tuoi cari.

La Redazione  
di Notizie in... *Controluce*

**GROTTAFERRATA**

## Un'artista dell'anima

(Rita Gatta) - Un'incursione nel mondo della fantasia: questa la mostra della pittrice e scultrice, Maestra Annita Mechelli, organizzata l'8 set-



ttembre a Grottaferrata nel parco della splendida Villa Galluccio, con rinfresco e musica dal vivo. Ospiti eleganti e raffinati in uno scenario incantevole, proprio quello più idoneo ad accogliere le opere di questa eclettica artista. Sempre in abito bianco lei, nata sulla neve, assume un aspetto fantasioso ed eterico, opera d'arte ella stessa, tra i suoi dipinti e le sue sculture. Giochi di colore che sfumano, riemergono, si nascondono, sprizzano, svaniscono: tutte le tele, graffiate, dipinte, modellate con un effetto tridimensionale sono accompagnate da un intenso sguardo di un paio di occhi, azzurri proprio come quelli dell'elegante artista. Simboleggiano, spiega, un legame con l'Essere Supremo, una forza di attrazione che unisce le sue opere ad una Forza Superiore. Le note musicali sembrano danzare sia sulle tele che nelle sculture di bronzo dove, quasi spezzando la prospettiva del piano, trasmettono l'illusione di volersi librare verso l'alto, inseguendo ritmi e melodie. Forza, tensione, dramma e dolore nel Crocifisso in bronzo, una scultura originale, dove persino la Croce pare piegarsi al dolore del Cristo morente. Danzatrici che volteggiano pur se immobili sul piedistallo bronzeo, figure che sorreggono il mondo a simboleggiare la pace, angeli e astri nel cielo dalle più svariate tonalità: questi e molti altri i lavori esposti nella ricca mostra. L'amore per la Natura, per i colori, per gli elementi che costituiscono la Vita si esprimono in forma leggiadra e nello stesso tempo pressante nei lavori artistici di questa pittrice. Dice di lei Anna Iozzino, storico e critico d'arte, che nelle sue opere emerge anche la forza fisica di Annita Mechelli: nelle sue sculture bronzee ella pare scatenare quell'energia che cattura le emozioni, trasmettendole a tutti noi. Ha iniziato da bambina questa bella signora bionda, a plasmare piccole molliche di pane e il suo animo tale è rimasto: le sue tele sprigionano la delicatezza e la fantasia di un mondo fanciullo, con un gioco armonico di colori e, nella plasticità di alcune sculture, soprattutto quelle associate alla Natura, si prova la trascinante sensazione di un universo legato all'infanzia. I bambini trasmettono nei primi tratti grafici tutta la loro esperienza, le loro energie convogliano in quei teneri, a noi adulti incomprensibili, scarabocchi; pian piano questa spontanea vena artistica viene gradualmente canalizzata in manifestazioni grafiche e pittoriche più legate alla realtà. Il vero artista, però, è colui che recupera questa spontaneità primigenia e, nell'arte di Annita Mechelli, è una caratteristica che pare innalzarsi in ogni sua opera sfumando tra il sogno e la poesia.

## In punta di spillo

a cura di Valentino Marcon

### Prodigalità

Dopo i recenti scandali e le ruberie conclamate, i manutengoli amministratori della Regione Lazio (ma anche in altre regioni le cose non sembrano migliori) sarebbero decisi a tagliare commissioni e spese politiche varie. Così ad esempio le 20 commissioni consiliari si ridurrebbero a 8, con un risparmio di venti milioni di euro! Ma questi tagli non si dovevano fare doverosamente già da qualche anno? E se le commissioni si possono 'tagliare' non vuol dire forse che non servivano a niente ma solo a far girare soldi!? Nel frattempo in molte parti d'Italia si continuano ad elargire con ampia prodigalità prebende e vitalizi a manager, 'onorevoli' regionali, provinciali, locali e famigliari vari con ulteriori consistenti aumenti. Si attende con ansia una Rivoluzione (...delle idee naturalmente!).

### Speranza

"...Questo paese, il tuo paese non è più un posto dove si possa stare con orgoglio... È un paese in cui, se ti va bene, comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque; un centesimo di una velina o di un tronista; forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai... Scegli di andare dove ha ancora un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati..." Queste frasi sono tratte da una lettera provocatoria che il direttore generale della LUISS aveva fatto pubblicare su Repubblica nel novembre 2009. Sono ancora d'attualità.

### Salvagente

Dopo essere affogato nel Mare della Corruzione (sulle carte geografiche bagna soprattutto le coste italiane), il satrapo gaudente cerca disperatamente di tornare a galla con uno slogan quasi simile a quello di qualche anno fa: «toglierò le tasse e l'IMU». Il precedente era: «meno tasse per tutti». I 'tutti' stanno ancora aspettando.

### Consigli morali

Trent'anni fa (1958) i vescovi italiani della CEI (Conferenza Episcopale Italiana, che non era ancora strutturata come oggi) davano alcuni consigli morali per l'orientamento dei cattolici per le scelte dei politici. Tra le altre indicazioni ne scelgo solo alcune: «- la capacità, competenza e valida preparazione alla vita politica e amministrativa; - L'integrità della vita morale e la regolarità di vita familiare con esclusione anche, almeno per i nuovi candidati, di dicerie seppur difficilmente accertabili; - la coscienza scrupolosa di amministrazione, contro la quale starebbe anche il fatto di spendere il denaro pubblico sia pure in opere di beneficenza e di culto, ma nel solo distretto dei propri elettori, per assicurarsi il voto.» Altri tempi!? E fra non molto ci aspettano nuove elezioni.

**ROCCA DI PAPA**

## Città d'arte per il terzo anno consecutivo

(*Rita Gatta*) - Anche quest'anno, in occasione della terza edizione "Rocca di Papa città d'arte", la città castellana si è presentata ad artisti e visitatori decorata da mille sfumature: pittori locali e non hanno contribuito per il terzo anno consecutivo ad arricchire le vie cittadine di altri splendidi murali, e l'organizzatrice, Oriana Croce, insuperabile paesaggista, ha operato un restauro ad un'opera muraria ormai deteriorata dal tempo. Di nuovo, nella settimana scorsa, è stato possibile in-



Primo classificato estemporanea - Mara Lautizi

contrare nei diversi, caratteristici vicoli del borgo, artisti "appollaiati" in scomode strutture, ponteggi, imbrattati di colore e con il viso dallo sguardo perso nell'arte in opera. Uno sguardo che va oltre il visibile, il concreto, e aiuta il pittore a volare nella miriade di colori e forme. Solo quando l'opera sarà ultimata, il viaggio terminato, sentirà i postumi di posizioni non comode e stanchezza, ma oramai il lavoro realizzato lo avrà ripagato di ogni sacrificio. E già, perché proprio la passione porta a dipingere tra disagi climatici, con le ore che volano, con il cuore in gola nel timore di non fare in tempo. Stesse sensazioni provate da tutti i bravi decoratori, una quarantina, che domenica 16 settembre hanno partecipato al concorso di pittura estemporanea: cavalletti, tavolozze, camici imbrattati di colore, pennelli appoggiati un po' ovunque, questi artisti hanno riprodotto ciascuno secon-

vate le opere di Michelle Inno e di Kristina Milakovich. Tutti gli artisti che hanno realizzato i murali, Danira Sciamplacotti, Clementina Vittucci, Mario Giovanetti, Alessandro Massacci, Franco Carfagna, Patrizia Fava, Elisabetta Calicchia e Francesco Ayali, hanno contribuito a rinnovare nel tempo la manifestazione che anni fa era stata ideata e portata avanti dal nostro concittadino Miro Fondi, valente artista ormai scomparso. Una tradizione questa, suggellata anche qualche anno fa da un gemellaggio con la città calabrese di Diamante, accommunata dalla stessa coreografica esposizione di murali cittadini. Il Sindaco Pasquale Boccia, intervenuto alla premiazione finale, ha ringraziato pubblicamente i due organizzatori, Giulio e Oriana Croce, dando appuntamento al prossimo anno per un'altra gioiosa festa d'arte.

**NEMI**

## Un museo delle navi ricco di suggestioni

(*S.G.*) - Visitate il Museo delle navi romane di Nemi al cui interno sono conservate le ricostruzioni degli scafi portati alla luce dal vicino Lago e una copia, l'originale è in restauro, di una grandiosa statua dell'imperatore Caligola in trono (Gaio Giulio Cesare Germanico, Anzio 31/8/12 - Roma 24/1/41 d.c.), detto Caligola a causa della *caliga* da le-



gionario calzata fin da bambino e ben visibile nella statuaria dedicatagli. Presenti in uno spazio bello e luminoso, architettura degli anni '30 del '900, numerosi manufatti in bronzo, marmi, mosaici, un tratto restaurato della antica via Virbia e alcune parti lignee

originali delle navi salvate dall'incendio causato dai bombardamenti del 1944, tra cui una grande ancora. Il museo, che espone anche interessanti testimonianze fotografiche del laborioso recupero delle navi romane (il bacino lacustre fu interamente svuotato) e del loro restauro, se ben raccontato può destare grande curiosità anche nei più piccoli. Il museo è sede di mostre e conferenze.

Orario: 9-18.30, domenica 9-13. Via di Diana, 13 - Nemi, tel. 06.9398040. Per visite guidate per comitive, contattare il G.A.L. (Gruppo Archeologico Latino) tel. 06.9419665.

**ROCCA PRIORA**

## Il re è il porcino

(*Arianna Paolucci*) - Festeggia vent'anni la sagra del fungo porcino a Colle di Fuori, frazione di Rocca Priora. Svoltasi il 31 Agosto, 1-2-7-8-9 Settembre ha ottenuto come sempre un grande successo. Il mese di Settembre, quello delle prime piogge, è il più idoneo per raccogliere i porcini che dal bosco nascono in virtù di una prodigiosa combinazione fra umidità e temperatura dell'aria; lo sanno bene i cittadini di Colle di Fuori, di tradizione boscaiola, che da sempre sono dediti alla raccolta di questo regalo della natura, tanto da volerne condividere il buon gusto con tutti attraverso una festa articolata fra esposizioni micologiche e degustazioni culinarie. Immane l'appuntamento per gli appassionati e i patiti del porcino tanto da volerne stuzzicare l'appetito con piatti fantasiosi e gustosi che valorizzano la materia prima. Negli stand a cucinare vari cuochi locali, i migliori della zona, che hanno preparato dei menù eccezionali: da assaggiare i famosi "cellitti" ai funghi porcini cucinati dallo chef del ristorante "il Bersagliere" a Lariano. Negli spazi della sagra duemila posti a sedere a pranzo e a cena e varie esposizioni commerciali, balli e musica in piazza. Ad organizzare l'evento, che quest'anno ha avuto un notevole afflusso di visitatori rispetto alle scorse edizioni, è l'associazione "Pietro Pericoli", figura ispiratrice e padre morale della collettività sin dai tempi della nascita della frazione di Colle di Fuori, molto unita e legata alle tradizioni. L'associazione nasce nel 1992 per promuovere lo sviluppo del piccolo centro e per valorizzarne gli aspetti turistici e commerciali. Missione compiuta anche per quest'anno con grande abbondanza di funghi e visitatori.

## Premio a Maria Lanciotti



(*n.r.*) - Siamo felici di comunicare che la Giuria della XV edizione del Premio Biennale Letterario dei Monti Lepini ha assegnato il primo premio all'opera *Ricominciare da qui*, libro di poesie scritto dalla nostra amata

redattrice-poetessa-scrittrice Maria Lanciotti e pubblicato da Edizioni Controluce. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Segni presso l'aula magna della Scuola media Don Cesare Ionta, alle ore 10:00 del 7 ottobre 2012. Congratulazioni vivissime dalla redazione e dagli amici.



**Parrucchiere Sandro**

Le nostre proposte:  
Trattamento alla cheratina  
ricostruzione, riduzione del crespo  
nutrizione, effetto liscio naturale  
0% formaldeide  
colorazione senza ammoniaca  
ottimi SCONTI acquistando  
la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532  
P.zza M. Mastrofini, 24 - M.Compatel (RM)

**ElettroSecurity** snc

di Martini Gelsino e Martini Alessio

Dal 1975 al servizio della tecnica  
di impianti e sicurezza

Rocca Priora  
Via Fontana Maggiore, 68  
Tel. 069470616  
info@elettrosecurity.191.it  
www.elettrosecurity.191.it  
Gelsino 3343725022  
Alessio 3495564033

**Impianti Fotovoltaici**  
Impianti tradizionali e domotici  
**Antifurti e Video sorveglianza**  
Centralini telefonici e citofonici  
**Automatismi**  
Antincendio  
**Verifiche per studi medici**





LAZIO

## Spiacente, sei *Homo passatus!*

(A.M.L. Aluisi) - Parto dall'enorme polo logistico a Passo Corese e ragiono sul suo concepimento. È un ennesimo e visibilissimo (vedi foto satellitare



Google) atto di scontro. Da una parte, la logica della conservazione (tutela della identità storica, archeologica, Laziale - vedi l'importante città Sabina di Cures-) e, dall'altra, gli interessi dell'*Homo* contemporaneo. Personalmente dubito che, per trarre l'economia nel Bel Paese, siano opportune opere 'sproporzionate' come questa. A prescindere se questa enorme urbanizzazione sia buona, bella e opportuna, o se ci sia stato equilibrio nei costi tra i soggetti privati e il pubblico, il problema è la logica dell'*Homo* contemporaneo Laziale e, in particolare, Romano. Egli appare mai sazio di 'cose' da produrre o fatturare. Egli è devoto dei 'grandi numeri' che deve realizzare con la crescita economica continua e costante, sempre e comunque. Sembra un bambino che, come vede - o intuisce solamente - 'giocattoli' nuovi all'orizzonte, si stufa immediatamente dei vecchi. Egli vuole cancellare la memoria e identità storica e, a tal fine, con malafede, la sminuisce, la "svaluta culturalmente" per così dire, all'opinione pubblica per legittimarne la cancellazione. I resti di un importante edificio da studiare diventano una banale e anonima cisterna e guai a indagare meglio o a porre solo domande. Modifica poi forzatamente anche la natura, la topografia, e nel caso di Passo Corese, magari per far lavorare anche una ditta di movimento terra subappaltatrice e lievitano i costi. Così sia, ma di queste attuali urbanizzazioni cancellatrici di quelle passate, forse i posteri e loro nuovi (famelici) interessi ne cancelleranno la memoria a loro volta. Mi viene in mente l'imperativo dei frenetici Futuristi: le nuove generazioni obbligate a distruggere le vecchie. Se questo è l'*Homo!*

## Comunicato Rocca Priora

L'associazione "Amici del Fungo Galletto" si scusa per il mancato appuntamento con la manifestazione di fine settembre. Per motivi logistici vi è stata la necessità di spostarla nei giorni di ottobre dall'11 al 14, con lo stesso programma già definito per la rassegna. Vi aspettiamo numerosi, ricordandovi che spettacoli e gastronomia usufruiranno di uno spazio coperto di 1000 mq.

Il Presidente **Franco Fiore**

ROCCA DI PAPA

## Rassegna di poesia dialettale

(Fausto Giuliani) - I paesi dei Castelli Romani sono tanti, suggestivi e belli, con tanti dialetti l'uno diverso dall'altro, ma tutti impregnati di tanti ricordi, tanti momenti storici, tante riflessioni e perché no, spunti umoristici. In un clima decisamente cordiale e simpatico si è svolta a Rocca di Papa la 3a rassegna di poesia dialettale, domenica 9 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti organizzati dalla "Nuova Contea", sotto un tendone appositamente allestito in Piazza Claudio Villa in occasione della locale Festa della Birra. Velletri, Genzano, Nemi, Colonna, Monte Compatri, Rocca di Papa, Ariccia, tutti dialetti degnamente rappresentati, nonché dialetto tiburtino, napoletano, abruzzese, addirittura calabrese, con alcuni brani anche del grande Trilussa per chiudere con il romanesco. Due pezzi a testa, per circa un paio d'ore piacevolmente scorrevoli, sufficienti anche per un terzo brano di ognuno dei presenti. Il tutto sotto la perfetta, curata e preziosa regia di Rita Gatta, poeta di casa, organizzatrice dell'evento che di anno in anno si accresce di ulteriori e validi contributi. Alfredo Piacentini, figlio di Rita e grande interprete dei brani scritti dalla mamma, ha aperto



l'incontro, leggendo tra l'altro anche un brano di Alberto Tenerelli, altro poeta rocchegiano, purtroppo scomparso; Maria Rita Canterani ha poi letto in dialetto genzanese, il sottoscritto i propri brani in colonnese, e via di seguito con Lucio Grasso (napoletano), Salvatore Giovanetti (Rocca di

Papa), Gianni Diana (Montecompatri), Lina Furfaro (calabrese) Mariangela Cimini (ancora Rocca di Papa), Anna Maria Bozzi (dialetto tiburtino), Rina Palazzi simpaticissima nei suoi ricordi (Nemi), Mario Leoni (Ariccia), Paolo Valbonese (lettore di Trilussa), Giulio Jacoangeli (di Genzano ma con scritti in romanesco), Maria Fondi ad accrescere la ricca e nutrita pattuglia di poeti di casa, Antonio Mancini (ancora con il tiburtino), Giulio Montagna da Velletri e Mario Giovanetti, anch'egli dalla Rocca. Il saluto del Sindaco Pasquale Bocchia ha chiuso la manifestazione con enorme soddisfazione e gradimento degli intervenuti. Credo che Rita stia già pensando alla prossima edizione di una rassegna che oramai è diventata un appuntamento culturale al quale si aggiungeranno altri autori del territorio amanti della propria lingua ed estremi difensori di un vernacolo pericolosamente in via di estinzione.

FRASCATI

## 52° Premio Nazionale di Poesia Antonio Seccareccia

(Susanna Dolci) - La terna del 52° Premio Nazionale Poesia Frascati "Antonio Seccareccia" premia, quest'anno, tre protagonisti della poesia italiana contemporanea: Antonella Anedda con *Salva con nome* (Mondadori), Paola Loreto con *In quota* (Interlinea), Stefano Simoncelli con *Terza copia del gelo* (Italic Pequod). Antonella Anedda è nata a Roma ed è laureata in storia dell'arte moderna. Collabora con l'Università di Lugano e con il quotidiano *Il Manifesto*. Ha esordito nel 1992 con la raccolta di poesie *Residenze invernali* alla quale hanno fatto prosecuzione numerosi altri volumi sino a quest'anno e tradotti in varie lingue. Inoltre sue traduzioni da poeti classici e moderni sono raccolte nel volume *Nomi distanti* (1998). Paola Loreto è nata a Bergamo e insegna Letteratura Angloamericana all'Università di Milano. Ha pubblicato *L'acero rosso* nel 2002 ed a seguire molteplici altri volumi poetici, di testi in rivista e collettanei. Suoi scritti sono stati tradotti in inglese e spagnolo. Traduce i poeti americani

ed ha curato alcune edizioni del Lucania Poesia Festival e di premi letterari di prestigio. Collabora a *Poesia* e a varie riviste di studi americani italiane e straniere. Stefano Simoncelli è nato a Cesenatico nel 1950. È stato redattore e ideatore della rivista di letteratura e politica *Sul Porto* che negli anni Settanta vide la collaborazione di poeti come Pasolini, Bertolucci, Caproni, etc. Nel 1981 vinse il Premio Internazionale Mondello Opera Prima con il volume *Via dei Platani*. A seguire, fino ad oggi, altri suoi pregevoli volumi di liriche. Dal 2008 dirige, a Cesenatico con Walter Valeri, la rassegna internazionale di poesia "Il porto dei poeti". Come di consuetudine, nel mese di novembre gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori del territorio incontreranno la triade dei poeti presso le Scuderie Aldobrandini e sabato 1 dicembre verrà proclamato il vincitore dell'edizione 2012.

Info: Associazione Frascati Poesia, Tel/Fax 069420288  
 email: [frascatipoesia@comune.frascati.rm.it](mailto:frascatipoesia@comune.frascati.rm.it) sito internet: [www.frascatipoesia.it](http://www.frascatipoesia.it)

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
 DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
 Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
 Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

**CAPRETTI ILARIO**

Materiale Edile  
 Ceramiche  
 Vernici



Via San Sebastiano, 49  
 00040 Rocca Priora (RM)  
 Tel. 06.9470735  
 P.IVA: 00132951005

## Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

**Ombre e luci, il cinema dei telefoni bianchi**, fino al 28 ottobre al Museo di Roma, Pal. Braschi, p.zza Navona, 2, tel. 06.0608.

**100 sguardi su Roma**, fino al 28 ottobre, GNAM, via F. Crispi, 24, tel. 06.0608.

**Pascale Marthine Tayou opere in plastica**, fino al 28 ottobre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608.

**Neon, la materia luminosa dell'arte**, fino al 4 novembre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608.

**Carte d'Italie**, Napoleone Bonaparte in Italia, fino al 4 novembre, Museo Napoleonico, p.zza di Ponte Umberto, 1, tel. 06.0608.

**Antinoo, la bellezza e il suo fascino**, Tivoli, Villa Adriana, fino al 4 novembre, tel. 0774 530 203.

**Archeologia tra '800 e '900 e la Triade Capitolina**, Guidonia Montecelio, Ex Convento San Michele, fino al 5 novembre, Via XXV Aprile, tel. 0774 301290/303435.

**Renzo Vespi gnani**, fino al 18 novembre ai Musei di Villa Torlonia, via Nomentana, 70, tel. 06.0608.

**I Papi e la memoria**, tramite le opere d'arte trafugate e recuperate dalle Forze dell'ordine, fino all'8 dicembre, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, I.gotevere Castello, 50, tel. 06.68119111.

**Roma Capitale, 140 opere sulla città**, fino al 30 dicembre, GNAM, via F. Crispi, 24, tel. 06.0608. *Dal 1 ottobre al 2013:*

**Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese**, Scuderie del Quirinale, tel. 06.39967500.

**Merz e l'arte contemporanea**, fino al 6 gennaio 2013, MAXXI, Via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

**L'Architettura può essere poesia**, fino al 13 gennaio 2012, MAXXI, via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

**Le Fiere prima della Fiera. Le Esposizioni a Roma prima della nascita dell'Ente Fiera**, Mercati di Traiano, tel. 06.82059127.

**Jacovitti 1939-1997. Mura e acquedotti**, tel. 06.0608.

### ROCCA PRIORA

## Quasi deserta l'Orazione di Licata

(Serena Grizi) - *Orazione per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino* dello scomparso giornalista e scrittore Salvo Licata è stata proposta lo scorso primo settembre a Rocca Priora nell'ambito di "E-brezze creative, nuovi scenari dalla Provincia". A vent'anni dalle due stragi mafiose, il lavoro teatrale per la regia di Maddalena Rizzi ha avuto protagonisti sul palco



Maurizio Todaro, Andrea Murchio, Filippo D'alexis, alla chitarra Marco Abbondanzieri con musiche di Le Almadina. In scena la scrittura raffinata e allusiva di Licata che mette retorica in bocca a quei mafiosi che seppure non hanno brindato la vittoria nei giorni seguenti l'uccisione dei due magistrati, mostrano lo stesso la tragica banalità che li ha condotti ad essere il Male, quasi i guardiani di tutta la mala pianta, (funghi velenosi, topi schifosi) che sola poteva nascere da un certo *humus* socio culturale. Un racconto raffinato

(Alberto Pucciarelli) - Da sempre la Festa dell'Uva è attesa e seguita con un certo affetto da tutti i cittadini veliterni, anche quelli un pochino snob. Una sorta di rito bene augurale, di rilettura e di consolidamento delle radici prettamente agricole della città. Perciò anche quest'anno, per l'edizione numero 82

svoltasi dal 20 al 23 settembre, il taglio è stato giustamente e prevalentemente popolare, con sfilate di carri e cortei rievocativi, spettacoli, miss e balli in piazza, degustazione di vini e cucina locale, il tutto favorito da un clima splendido. Ma non sono mancati momenti culturali, sportivi, positivi e promozionali. Così i concorsi di pittura "La Scaletta" e "Pallade Veliterna" hanno animato via Furio, via Padella e via S. Crispino con centinaia di opere di artisti provenienti anche da altre città, mentre al Museo Diocesano espongono i noti Maestri Massimo Pennacchini e Vincenzo Sciamè, e al Parco Muratori Pasquale Larotonda e Roberto Zaccagnini ideavano e conducevano la rassegna "Versi per Bacco"; poi "Il Giardino dei Ricordi", spettacoli di burattini per i bambini, concerto di mandolini *performance* di batteristi scatenati, esibizioni di ballerine, cabarettisti, artisti di strada e "Il Travolgente

composto da più piani narrativi; filmati d'epoca, riproposizione degli striscioni esposti dalla popolazione per significare il lutto grave della Repubblica, attori di cui si è apprezzata la dizione finissima dell'inflessione dialettale e la professionalità davanti ad un pubblico... di appena 10/15 spettatori accorsi a ricordare, a condividere queste pagine di storia recente. Fra lo scarno pubblico attento il sindaco Pucci con famiglia al completo il quale, generosamente, ha ascritto la poca affluenza di pubblico ai modesti mezzi a disposizione della rassegna per comunicare al meglio le pagine teatrali di maggior pregio, poiché pare che, invece, nelle serate in cui sono state rappresentate commedie, la risata si comunica da sé, la partecipazione di pubblico sia stata maggiore. Alla defezione collettiva pare abbiano contribuito alcune sagre enogastronomiche che si svolgevano nella stessa serata.

## Grande festa popolare



Le botti con 'furore'

zionale di "Corsa delle Botti" con la partecipazione di squadre provenienti da ogni parte d'Italia (qui ha vinto Marsciano, provincia di Perugia). Per l'occasione il consueto Mercato dell'usato e dell'antiquariato si è spostato nella passeggiata di



La passeggiata e il mercato

viale Roma (ma tornerà nelle prossime domeniche nella normale locazione di piazza Caduti del Lavoro) completamente restaurata ed abbellita con aiuole, panchine, fioriere e vasi nuovi ed eleganti. Un intervento molto apprezzabile che si spera venga conservato con una manutenzione ordinaria costante, magari con speciali attrezzature di rimozione delle deiezioni degli 'amici dell'uomo' visto che sarà difficile convincere i loro padroni, male abituati, a rispettare aiuole e marciapiedi ripuliti. Questa Festa dell'Uva e dei Vini, che ha visto un eccezionale intervento di pubblico, è stata il coronamento della continua opera di promozione del territorio e dei prodotti locali da parte di tutta l'Amministrazione comunale. A tale proposito sembra opportuno riferire di un importante convegno sul tema organizzato il 6 settembre presso l'aula magna dell'Istituto Sperimentale per l'Enologia nel quale sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Servadio, l'assessore Guglielmi, il presidente del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura Giuseppe Alonzo ed il direttore del CRA di Velletri Gaetano Ciolfi. L'incontro ha messo in contatto gli operatori locali, che hanno rappresentato con chiarezza ed energia i problemi di produzione e commercializzazione, con gli amministratori locali attenti e con i responsabili della ricerca. Al di là di qualche stracchiato volo pindarico proprio da parte di qualche 'scenziato', si è potuto alla fine stabilire un punto di contatto per un percorso concreto finalizzato a risolvere i problemi sul tappeto, con un ravvicinato e costante scambio di informazioni-aiuti tra le parti. Intanto la collaborazione tra territorio (cittadini, imprenditori, associazioni e operatori culturali) e Amministrazione ha prodotto l'evento Festa dell'Uva, molto valido se si ha riguardo all'ormai sempre ricordato rapporto tra costo, molto basso in ragione di prestazioni volontarie gratuite, e qualità.

Ballo della Tarantella; e ancora gare di scacchi e torneo di basket. Insomma un ventaglio di proposte per ogni gusto, mentre in ogni piazza erano aperti stand di case vinicole, osterie all'aperto e altri punti di ristoro. L'attrazione maggiore l'hanno esercitata la "Giostra della Quintana" con la classica sfida all'anello di cavalieri in rappresentanza dei rioni (ha vinto Collicello con il cavaliere Andrea Marini) ed il Palio Na-

**CASTELLI ROMANI****Lauretta Chiarini: «scrivere mi fa stare bene»**

**(Serena Grizi)** - Lauretta Chiarini, nata ad Albano, è l'autrice di alcuni titoli per ragazzi fra cui *L'albero Laura*, *Margherita*, *Giorgia*, *le altre ed io*, *Parole vive*, *Turul che diventò un uccello* e *Aral che diventò una foglia* oltre che di racconti sparsi in rete. Scrive e promuove i suoi libri attraverso un noto *social network* collegato con Feltrinelli. Nel mese di settembre Lauretta ha partecipato ad "Incontro con l'autore", quattro eventi letterari nell'ambito delle iniziative della Regione "Un Lazio di libri!" - 1° Festival della Lettura del Lazio - ritrovandosi fra scrittori come Corrado Augias, Lia Levi e Melania Mazzucco. Lauretta ha un'aria cauta e non troppo professorale, finché non indossa i suoi 'occhialini': allora qualcosa sembra cambiare, quando comincia a parlare delle sue creature di carta o delle letture alle quali presenza volentieri presso biblioteche o scuole incontrando bambini che in classe hanno già svolto un lavoro di lettura ed elaborazioni dei suoi testi, o leggendo per loro. Saranno gli 'occhialini', una specie di 'porta magica' fra la persona e l'autrice? Proviamo ad indagare...

**D** - Come hai simpaticamente ironizzato tu stessa, con "Un Lazio di libri!" ti sei trovata fra scrittori piuttosto importanti e ben noti al grande pubblico; credi che questo bel risultato sia dovuto oltre che al tuo impegno di scrittrice e promotrice dei tuoi libri anche all'interesse specifico che nutri nei confronti del raccontare l'infanzia e l'adolescenza quale momento di apertura alla vita?

**R** - È stata proprio una bella sorpresa, vedere il mio nome tra alcuni dei più noti della nostra letteratura. Non intendo paragonarmi a scrittori di tale cultura e di tale livello, ma di certo ci metto tanto impegno in quello che faccio e la mia voglia di scrivere, nella fattispecie per bambini e ragazzi, non credo sia da meno. Raccontare l'infanzia e raccontare per l'infanzia è prioritario per me; e non è mai abbastanza parlare di questa letteratura, quella per i più giovani, che per vari motivi (vuoi economici, vuoi di scarso interesse), è relegata spesso a narrativa di serie B. Io ho iniziato a scrivere le storie che inventavo, tanti anni fa, per i miei figli. Dapprima per gioco poi con più serietà, incitata da amici e parenti. *L'albero Laura* è stato il mio primo esperimento, il primo libro pubblicato, in cui mi sono messa in gioco, uscendo allo scoperto per farmi leggere anche da altri. Con questo libriccino ho dato libero sfogo a tutto quello che volevo dire ai bambini, a quello che volevo trasmettere loro (sentimenti di amicizia, di tolleranza, di giustizia) e che, al contempo, desideravo dire anche al pubblico adulto dei loro genitori. Anche per la mia esperienza di lettrice, mi sento di affermare che i libri per l'infanzia e l'adolescenza (a parte qualche eccezione), sono appetibili ed educativi anche per 'noi grandi'.

**D** - Ho avuto modo di conoscere alcune delle tue letture e so che segui molto la letteratura per ragazzi e novità di narrativa italiana e internazionale: quali ti sembrano essere gli argomenti più difficili da trattare per un autore che voglia parlare alle generazioni che si affacciano alle prime problematiche dell'esistenza?

**R** - Paradossalmente l'argomento più difficile da affrontare con i ragazzini è proprio la lettura. Il leggere non è mai stato così poco gradito come adesso, si comprano pochi libri e comunque meno rispetto a qualche anno fa, si comprano e leggono pochi quotidiani. Sembra di vivere in un oscuramento culturale; gli adulti si annullano davanti ai *reality*, auto-

maticamente, i figli fanno lo stesso. Le trasmissioni culturali della televisione sono seguite da pochi telespettatori. Allo stesso modo, il libro appare noioso, molto meglio il computer, l'*iPod* o il cellulare. Quindi il nodo da sciogliere con questi giovani è innanzitutto far scoprire o riscoprire loro, la lettura. Far conoscere ai bambini quanti mondi, quanta vita, quanta fantasia e realtà ci sono dentro un libro. Gli argomenti da trattare per coinvolgerli sono tanti: la diversità, la giustizia, l'amore e l'amicizia; la socializzazione e la condivisione. È raro che i ragazzini non si facciano rapire da un bel libro, se li aiutiamo ad amarlo. Il genere *fantasy*, in particolare, ha rilanciato recentemente la lettura tra i giovani e i giovanissimi. E ben venga: insieme alle trame i nostri ragazzi imparano o re-imparano anche l'uso della nostra lingua. In fondo così come si identificano nel mago Harry Potter o nel bellissimo Edward, il vampiro rubacuori, allo stesso modo, sanno identificarsi con Leo e Silvia, i protagonisti senza poteri magici del romanzo di Alessandro D'Avenia. I libri che vale la pena di leggere ci sono e sono molti; basta saper invogliare i giovani ad aprirli.

**D** - Scrittrice, lettrice, ma nello specifico del lavoro di lettura che fai presso le scuole, nei bambini quale area credi che vadano a sensibilizzare le letture di gruppo e il lavoro di approfondimento sul testo?

**R** - Lavorare insieme ai bambini a scuola (cosa che mi è capitato di fare parecchie volte), è più gratificante di quanto si pensi. La soddisfazione che ti danno loro è uno sprone a continuare; sono sinceri, non fanno sconti, ma quando collaborano e pongono domande sono autentici e spesso geniali. Le letture di gruppo, il lavoro svolto in classe per approfondire un testo, è proprio questo il successo primario che si ottiene: lavorare in gruppo. I bambini socializzano, si integrano, si coinvolgono. Non si dividono, ma condividono gli sforzi. In ogni caso va comunque riconosciuto il merito al grande lavoro del corpo insegnante verso l'integrazione degli alunni.

**D** - Qual è secondo te l'autore/autrice che è riuscito/a a risolvere meglio il nodo fra il parlare di un argomento a fini educativi e l'intrattenimento che si cerca in un libro, qualità non disgiunte che, mi pare di capire, apprezzi in un testo valido per bambini/ragazzi?

**R** - Ho sempre letto, e rileggo ancora, con grande piacere tutte le opere di Gianni Rodari. L'esempio che si può educare con serietà, ma senza essere 'seriosi'. L'ironia, e la fantasia sono qualità indispensabili perché il libro non spaventi il bambino: l'approccio alla letteratura è più semplice se il piccolo lettore si diverte, o si stupisce mentre legge una storia.

**D** - Vista la tua discreta produzione letteraria fra cui romanzi non solo per ragazzi, come *Volevo solo essere serena*, cos'è che ti fa sedere a tavolino a scrivere, esercitando la 'disciplina' dello scrittore... e che cosa invece ti fa alzare?

**R** - Le mie storie, i miei racconti, i personaggi stessi: sono loro che vengono a trovarmi e mi suggeriscono quello che scriverò. Arrivano così, inattesi e allora devo scrivere. Non ho orari per farlo; scrivo appena posso, quando gli impegni di lavoro e quelli famigliari me lo permettono. In generale, quindi, di notte. Ma anche nelle pause dal lavoro, nelle attese in automobile o dal medico: non giro mai senza un quaderno ed una penna. Appunto frasi, butto giù impressioni, scrivo riflessioni dove capita. I miei racconti scaturiscono tutti dalla realtà che mi circonda. Le incombenze quotidiane mi fanno smettere di scri-

vere, lo sguardo all'orologio che mi suggerisce di andare a letto perché si è fatto molto tardi, oppure la voglia di leggere. Alternare sempre scrittura e lettura. Scrivere mi fa stare bene, leggere mi è indispensabile. Non potrei fare a meno di leggere: sono una lettrice compulsiva.

**D** - Cosa hai letto questa estate e cosa leggi in questi giorni? Se ne hai voglia consigliaci un libro...

**R** - Proprio in quanto lettrice compulsiva, ho letto molto, anche questa estate. Scelgo i libri da leggere in base alle recensioni, ma spesso a fiuto; a volte basta un titolo a rapirmi, altre una copertina originale. Tra i più interessanti di questa estate *Il segreto dell'ultima estate* di John Harding: un romanzo toccante, la storia di un rapporto genitore-figlio, dove il padre anziano è parkinsoniano. Divertente e commovente fino alle lacrime, molto realistico: lo dico da figlia di parkinsoniano. *Giulia 1300 e altri miracoli* di Fabio Bartolomei: una commedia all'italiana, con punte di esilarante umorismo, scritta benissimo e per questo, scorrevole e molto piacevole. *La ragazza di Charlotte street* di Danny Wallace, un romanzo rilassante, storia di un uomo alla ricerca di una sconosciuta, il tutto condito con spassoso umorismo inglese. Poi l'ultimo Montalbano di Camilleri *Una lama di luce*, i tre deliziosi gialli della libreria di Istanbul, della turca Esmahan Aykol, e *Arrivano i Sister* di Patrick Dewitt, un insolito romanzo western, duro e triste, eppure rivolto all'ottimismo. Per non farmi mancare l'infanzia, ho letto *Il vento nei salici*, di Kenneth Grahame: la delicata storia delle avventure del signor Talpa e dei suoi amici sulle rive di un fiume ed il fantastico *La tela di Carlotta* di E.B. White». (n.d.r. edizioni: E/O, Feltrinelli, Sellerio, Neri Pozza, Einaudi, Mondadori)

**D** - Vuoi raccontarci brevemente un progetto di scrittura che ti piacerebbe realizzare, o un progetto legato ai tuoi libri già noti?

**R** - Mi piacerebbe realizzare ancora molti laboratori di lettura e scrittura con bambini o ragazzi. Qualche anno fa mi sono offerta volontaria in una scuola media, presentando alla preside un progetto di lettura: l'ho fatto per dare una classe e un'insegnante ai ragazzi che scelgono le attività alternative all'ora di religione. Sanno tutti che per questi ragazzi non c'è mai una vera alternativa seppure la legge lo preveda. Senza entrare adesso nel vivo di questo annoso problema, la preside ha accettato volentieri di 'ospitarci' a scuola, una volta a settimana, oltretutto mi proponevo a costo zero. Ho lavorato con una quindicina di ragazzi e ragazze, 11-13 anni, italiani e romeni. Ho scelto di non lavorare sui miei testi, temendo un malinteso con la direzione scolastica. Fra le mie proposte i ragazzi hanno letto: *L'amico ritrovato* di Fred Ullman, *L'ultimo elfo* di Silvana De Mari, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Mark Haddon e *Le cinque isole* di Roberto Piumini. Dopo la lettura, i ragazzi hanno reinterpretato il testo con disegni, parole, collage di carta stampata fino ad ottenerne vari quaderni, esposti poi alla festa della scuola, a fine anno. Un lavoro bellissimo, che li ha gratificati. La cosa che ha gratificato me è stata vederli 'bisticciare' per chi doveva leggere per primo, vederli collaborare nei commenti ai testi, compartecipare, vederli integrati e soprattutto sentirli leggere. Insomma se li si sprona a leggere, i giovani leggono e lo fanno con piacere. Questa è stata un'esperienza che farei di nuovo molto volentieri, tempo permettendo. E stavolta non mi dispiacerebbe farli lavorare sui miei libri.

**ARICCIA**

## Campagna Archeologica

(M.V.) - Grande successo della presentazione della I<sup>o</sup> Campagna Archeologica della via Appia Antica promossa dall'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorense, avvenuta venerdì 21 settembre presso la prestigiosa sede di Palazzo Chigi in Ariccia. Sono intervenuti la dott.sa Serafina Mascolo, Vicecommissario del Comune di Ariccia; la dott.sa Giuseppina Ghini, per la Soprintendenza per il Beni Archeologici del Lazio; il dott. Alberto Silvestri, presidente della sede Archeoclub Aricino-Nemorense; la dott.sa Maria Cristina Vincenti, archeologa e segretaria della sede Aricino-Nemorense; il prof. Claudio Zucchelli, Presidente Nazionale di Archeoclub d'Italia nonché presidente di sezione del Consiglio di Stato. Alla manifestazione, segnalata da numerosi articoli su siti e testate nazionali e locali, erano presenti, oltre ai soci di Archeoclub d'Italia, molti cittadini e rappresentanti di associazioni ambientaliste, studenti e docenti del territorio, e il consigliere della Provincia di Roma Enzo Ercolani. I risultati che hanno portato ad una nuova fruibilità del sito del Torrione e del primo tratto della Sostruzione della Via Appia, sono stati raggiunti grazie alla collaborazione di vari enti del



territorio tra cui il Comune di Ariccia, il Parco dei Castelli Romani, la Soprintendenza Archeologica, e i numerosi soci della sede Aricino-Nemorense, collaborazione raggiunta grazie al lavoro di coordinamento svolto dall'archeologa Maria Cristina Vincenti. Secondo il Presidente Zucchelli, i progetti di valorizzazione come questo, devono essere finalizzati allo sviluppo turistico, per il cui flusso occorre prevedere

una serie di servizi di accoglienza realizzati con il coinvolgimento dei privati, gli unici in grado di sopperire attualmente alla mancanza di risorse da parte dello Stato, e di garantire nel tempo la fruibilità del bene culturale. La funzione di associazioni come l'Archeoclub d'Italia - ha affermato Zucchelli - è in tal senso altrettanto indispensabile per il crescente ruolo del volontariato, in grado di esprimere, al proprio interno, professionalità a vari livelli. Associazioni radicate sul territorio, come la sede Aricino-Nemorense, hanno inoltre la capacità di coinvolgere ed entusiasmare i cittadini per la riscoperta delle proprie radici.

La dott.sa Ghini ha sottolineato a riguardo, l'importanza che iniziative come questa hanno a livello didattico con la conseguente funzione di coinvolgimento delle nuove generazioni.

Sul piano più generale il progetto di Archeoclub d'Italia, cui hanno accennato il Presidente di sede Silvestri e il Presidente Nazionale Zucchelli, è quello di valorizzare l'intero tracciato della via Appia Antica con il coinvolgimento delle sedi Archeoclub d'Italia dislocate nelle quattro regioni toccate dall'arteria.

Rubrica a cura di: Maria Lanciotti  
e-mail: maria@controluce.it



**S T O R I A**

Notizie in... **CONTROLUCE** ottobre 2012

Sito web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) 8.220.000 visite

## Venti settembre 1870, la fine di un mondo

(Michele Santulli) - Prima di questa data e andando indietro nel tempo Roma si presentava al mondo quale isola chiusa e protetta dalle sue alte Mura, splendente nelle sue antichità e nei superbi palazzi e ville e nelle sue magnifiche chiese, letteralmente uniche al mondo in tale quantità e in tale eccellenza. Gli abitanti, senza troppe preoccupazioni e assilli, stando a Pinelli padre e figlio, trascorrevano la loro esistenza, quando liberi da processioni e celebrazioni e da qualche impegno di lavoro, quasi sempre assistendo a spettacoli all'aperto di marionette, saltimbanchi, ecc., o in saltarelli e balletti o nel gioco delle bocce e delle carte e della morra, all'osteria; abitavano la parte di Roma compresa nell'ansa del Tevere, non andando di regola al di là dunque dei famosi sette colli: basti dire che San Giovanni in Laterano era fuori dal centro abitato e lo stesso il Colosseo. Cioè i tre quarti dei 1500 ettari circa che costituivano il territorio entro le Mura, ovvero quasi tutta la città, era infatti occupato dalle grandi Ville dei signori e dai vigneti e campi agricoli e dalle vestigia archeologiche. Ville di cui cogliamo un embrione della loro magnificenza unica al mondo dai quadri degli artisti che le hanno ritratte: Villa Ludovisi, Villa Negroni, Villa Altieri, Villa Giustiniani, Villa Casali, senza contare quelle a ridosso delle Mura Villa Ada, Villa Borghese, Villa Pamphili, per citare a memoria. Subito dopo le Mura, in certi tratti, per non più di cinque/sette chilometri vi era il cosiddetto 'fuori porta' dei Romani: vigneti, campi, osterie, ville dei nobili e degli arricchiti. Al di là si distendeva un territorio malsano e infestato dalla malaria. I due fiumi, il Tevere e l'Aniene, all'epoca spumeggianti e fragorosi, attraversavano l'uno dal Nord e l'altro dai Simbruini questo territorio miracolosamente intatto. Quando arrivava l'afa estiva e il ponentino non soffiava, tutti al fresco dei Castelli dove pure si levavano ville favolose: Villa Aldobrandini, Villa Falconieri, Mondragone, la Rufinella, Castel Gandolfo... Tutto scorreva tranquillo, sotto il controllo oculato e manageriale ma allo stesso tempo rigoroso e intransigente eppur comprensivo del papato: una dominazione, di ciò si trattava, di quindici secoli, che aveva affinato le sue armi e, diremmo oggi, la sua *governance*: era un governo illuminato, considerato e rispettato da tutti gli Stati europei: era un unicum, intelligente, vivo, disponibile, aperto a tutti purché nel rispetto incondizionato delle alte finalità della Chiesa. È vero, i reietti e gli ostinati e i contestatori spesso venivano ammazzati, certe ideologie e teorie tenute



Rinaldo Caressa - Roma, Acquedotto Felice

lontane e combattute ferocemente, ma ciò faceva parte del sistema: la teocrazia non ama il dissenso. Ma questa era l'eccezione: la regola era la felicità e il benessere per tutti. Roma Felix. Allo stesso tempo erano presenti numerose case di piacere, per tutti i gusti e inclinazioni sessuali: anche le poetesse americane, le pittrici, le attrici che si dilettavano a seguire gli insegnamenti e le dottrine di Saffo erano particolarmente a loro agio in questa autentica isola di Lesbo che era per loro Roma. Tutto l'anno, da secoli meta non solo dei pellegrini - i portatori di soldi - ma della diplomazia, dell'aristocrazia, dei grandi finanzieri europei, dei monarchi e sovrani, degli scrittori e dei viaggiatori. Gli artisti poi, almeno dal '400, ne avevano fatto la loro scuola e la loro fonte di insegnamento: in ogni periodo dell'anno ne erano presenti almeno cinquecento letteralmente di tutta Europa e non pochi, ammaliati dall'incanto circostante, vi rimasero fino alla morte. Qui la risorsa economica da sempre era il turismo e i pellegrinaggi; oggi diremmo: turismo religioso. Tutto veniva intrapreso dalle autorità di Roma per tenere sempre desta l'esigenza del viaggio a Roma: si immagini che cosa poteva succedere nei giubilei. Era quindi un flusso continuo di umanità che il più delle volte a piedi, dopo viaggi estenuanti e talvolta mortali, che duravano mesi provenendo da ogni parte d'Europa, arrivavano a Roma, attraverso la Via Flaminia, vero cordone ombelicale della Città Eterna con il Nord. È il ricordo di queste realtà che ci fa comprendere il significato profondo dell'appellativo: Città Eterna. E quindi di poeti, scrittori e artisti quando arrivavano a Roma si rendevano conto di questo nuovo mondo e non pochi chiaramente scrivevano che fino ad allora non avevano in realtà mai vissuto. Era l'Arcadia, l'Eden sulla

terra! E non sono le inevitabili critiche contrarie (il ghetto dei poveri ebrei, la quantità enorme di trovatielli e di N.N. ecc.) che possono cancellare tale valore unico. Roma era veramente la Città Eterna, Caput Mundi, era la sola che si era conservata e mantenuta e ampliata nel corso di almeno quindici secoli sempre la stessa, pur avendo subito anche essa violenza e prepotenze inaudite. Ma è stata come la fenice. E invece vi è stata una contingenza della storia degli uomini, in realtà degli italiani, che ha ferocemente e proditoriamente spezzato questa esistenza e annientato e distrutto questo paradiso unico al mondo, tra l'altro un giacimento inesauribile di richiamo e di attrazione, una contingenza che ha avuto come risultato la più grande tragedia che possa aver colpito l'umanità. In effetti, tutta l'umanità non può far riferimento a una calamità delle proporzioni e degli esiti che hanno colpito e annientato Roma antica. Nessuna società ha potuto vantare nel proprio suolo un eden amato e seguito per almeno quindici secoli quale è stato Roma! Nessuna. In altre parole l'umanità è stata privata, con violenza e ferocia, del suo gioiello più prezioso e unico: Roma papale e antica. Ci riferiamo al 20 settembre 1870 e a quello che avvenne dopo. Qui ci arrestiamo, per non incorrere nel rischio di urtare certe sincere o false suscettibilità, accendere polemiche e soprattutto dar la stura a concetti e teoremi della storia che vengono propinati agli italiani dove si mette sotto il faro dell'eroismo e della solidarietà e della cosiddetta indipendenza nazionale, quello che è stato invece un episodio della massima violenza e ferocia e appropriazione e spodestamento e poi, per sadismo, di annientamento e di cancellazione. Non menzioniamo la vigliaccheria e l'opportunismo iniziali. Quella che oggi si chiama Roma è un simulacro della Roma antica. Nulla o quasi ha della Roma papale. Il suo nome esatto è: quarto o quinto mondo. Preda delle orde fameliche dei cementieri savoiardi che l'hanno trasfigurata e deturpata, di quelle mussoliniane, ma soprattutto e principalmente delle orde cementiere democristiane, che imperversano indisturbate fino ad oggi, che l'hanno sfigurata e mutilata e alienata. Il colmo di tale immane disgrazia, equivalente a un secondo suicidio, è stata la recente trapanazione e perforazione del sacro suolo della città per farne la metropolitana: perché la metropolitana la possiede Parigi, Londra, Beirut, Tunisi, Cairo, Calcutta, ecc. Sciagurati e scellerati personaggi, di cui la storia farà scempio e sberleffo.

## Riflessioni sulla “questione romana”

(**Giulio Bernini**) - Per valutare la correttezza delle azioni di istituzioni o persone che operarono nel passato, non si può prescindere dal tenere presente il contesto economico-sociale, etico e politico dell'epoca in cui furono adottate, ed anche mi sembra opportuno riflettere se quelle azioni hanno prodotto esiti che, a distanza di anni, possono ritenersi positivi o meno.

Prendendo spunto dalla appena trascorsa ricorrenza del 20 settembre, vorrei brevemente ripercorrere le circostanze che portarono alla fine del potere temporale del Papato, all'annessione di quei territori all'Italia retta dalla monarchia sabauda e di seguito alla proclamazione di Roma Capitale.

L'allocuzione del 29 aprile 1848, con cui il Pontefice Pio IX sanciva l'impossibilità di accettare l'impostazione “nazionale” del movimento liberale che avrebbe annullato il principio di sovranazionalità della Chiesa, deluse profondamente le aspettative di quanti auspicavano una soluzione rapida ed indolore per quella che già da tempo si era profilata come la “questione romana”.

A gennaio del 1849 fu proclamata la Repubblica Romana, accolta con particolare favore per calcoli politici e motivazioni religiose dai protestanti americani come dagli anglicani, convinti che la perdita del potere temporale e la fine dell'assolutismo papale avrebbero avviato una riforma religiosa della Chiesa di Roma, tale da preparare le condizioni per l'unità dei cristiani. Mi corre l'obbligo ricordare la Costituzione della Repubblica Romana, approvata il 3 luglio 1849 dall'Assemblea costituente, come documento sicuramente unico per i suoi tempi, esempio di modernità democratica e tutela dei diritti umani, di cui mi limito a citare la statuizione di libertà di pensiero, di fede religiosa, di insegnamento, l'abolizione della pena di morte (si veda <http://www.lareseturbis.it/download/file/80-constituzione-romana-1849.html>). Il 4 luglio dello stesso anno la vita della giovane Repubblica fu stroncata dalle truppe francesi, ennesimo episodio di intervento straniero nelle vicende e sulle terre italiane.

L'8 dicembre 1869 Pio IX inaugurò i lavori del Concilio



La breccia di Porta Pia in una foto d'epoca

ecumenico Vaticano I che sancì il primato di Pietro e dei suoi successori, nonché l'infallibilità del Romano Pontefice quando parlava “*ex cathedra*” definendo dottrine concernenti la fede e la morale. Questo dogma contribuì a rinforzare la Chiesa pervasa da forti spinte centrifughe. Inoltre il Vicario di Cristo in terra doveva essere perpetuamente identificato in un solo luogo geografico, Roma, come suggerito dai gesuiti, a conferma della “Romanità Papale” e della supremazia del successore di Pietro, tesi fortemente contestata dai teologi modernisti, fautori di un continuo aggiornamento della Chiesa e del messaggio cristiano.

Ciò contribuì ad acuire da parte delle potenze cattoliche l'atteggiamento di impassibilità, se non di incoraggiamento, per l'annessione di Roma all'Italia. Ai Governi europei, dopo la svolta accentratrice di un Papato che aveva inequivocabilmente precisato la supremazia del Pontefice su tutti gli Episcopati nazionali, era venuta a mancare la possibilità del tradizionale controllo sui rispettivi cleri e, per tale via, sulle masse popolari.

Dopo la disfatta francese del 2 settembre 1870 a Sedan, prevalsero in Italia le sollecitazioni di quanti

premevano per acquisire Roma come capitale. Il 19 settembre Pio IX fece l'ultima uscita dalla basilica vaticana per impartire la benedizione alle truppe pontificie disposte innanzi alla Scala Santa, fra ali di un popolo festante, lo stesso popolo che il giorno dopo avrebbe applaudito i bersaglieri della breccia di Porta Pia. Finiva così la monarchia teocratica più longeva della storia, che tagliando in due l'Italia appena unita appariva già allora anacronistica e privava la giovane nazione della sua capitale naturale.

Pio IX non volle lasciare la Città eterna, rendendosi ben conto che un rafforzamento del cattolicesimo non poteva proseguire se non da Roma, preservando la dimensione universalistica della Chiesa.

Dopo la storica “Breccia” la Chiesa acquisì una forza ed un prestigio morale che non aveva posseduto prima, presso e fuori il mondo cattolico, mentre si infranse il sogno di una riforma religiosa di tipo protestante, come auspicato dalle confessioni riformate del Nord Europa e dell'America.

Il Papa, profondamente legato agli italiani ed alla Casa sabauda, che aveva dato dei Santi alla Chiesa, fu in realtà prigioniero del ruolo assegnatogli dalle circostanze, poiché se avesse lasciato prevalere le ragioni del cuore sulla ragion di Stato e l'accettazione del “fatto compiuto” una volta perduta Roma, sarebbe stato considerato dalle Potenze europee poco più di un Cappelano di Casa Savoia, con la conseguenza di una probabile catena di scismi da parte degli Episcopati nazionali. Sono consapevole dei tanti errori commessi nel corso del processo unitario italiano, alcuni dei quali ancora condizionano la vita dello Stato, come anche di pur legittime nostalgiche suggestioni; tuttavia ci si può interrogare sulla opportunità di sopravvivenza del potere temporale del Papato, struttura necessariamente cristallizzata nel tempo in quanto organizzata secondo principi essenzialmente autocratici, incuneata geograficamente in un contesto unico per cultura, storia e con un destino fatalmente democratico.

## Marino, Lepanto e le città dell'Adriatico orientale

(**Patrizia Pezzini**) - Anche quest'anno a Marino si terrà ai primi di ottobre la tradizionale “Festa del vino” durante la quale un corteo storico ricorderà i grandiosi festeggiamenti effettuati nel lontano 1571 al rientro di Marcantonio Colonna nel suo feudo. Il condottiero infatti ritornava dall'aver partecipato alla battaglia di Lepanto svoltasi il 7 ottobre di quell'anno non lontano dal canale di Corinto e nella quale la flotta turca venne travolta da quella della Lega Santa comandata da don Giovanni d'Austria. Avevano unito le loro forze Spagna, Lucca, Genova, Savoia, Toscana, Papato, Parma, Mantova, Ferrara, Urbino, Cavalieri di Malta e Venezia che sosterrà il peso maggiore: delle 200 galee circa della flotta cristiana - così veniva chiamata - ben 105 erano sotto il comando della Repubblica di Venezia e tutte costruite nei cantieri della Serenissima. Veneziane erano anche le galeazze, vere e proprie fortificazioni galleggianti, molto più grandi e stabili delle galee. A Lepanto ne vennero utilizzate sei, schierate davanti alla flotta, e il loro contributo fu sicuramente assai rilevante per la vittoria. Alcune delle galee della flotta veneziana provenivano dalle cittadine istriane e dalmate della costa orientale adriatica.

Durante la battaglia nel corno sinistro era schierata la galea “Leona” di Capodistria al comando del sopracomito Gian Domenico Tacco, la “Cristo Risuscitato” di Veglia comandata da Lodovico Cicuta; la “San Giovanni” di Arbe al comando di Giovanni de Dominis era nel corno destro con la “San Trifon” di Cattaro, sopracomito Bisanti che morirà nello scontro, e con la “Donna” di Traù, comandata da Alvise Cippico, che, ferito ben sette volte, otterrà un vitalizio dalla Serenissima per il coraggio dimostrato in battaglia. Nel centro vi era la “San Girolamo” di Lesina al comando di Giovanni Balzi e nel corno sinistro la “San Nicolò con la Corona” di Cherso guidata da Collane Drasa,



Pierre Mortier - Golfo di Cattaro

galea che il generale Venier, capitano dell'armata veneziana, volle sempre con sé come “*bona galea et del novero delle migliori della nostra armata*”, il cui capitano otterrà un attestato di ottimo servizio. Infine, nella retroguardia la “San Giorgio” di Sebenico comandata da Cristoforo Lucich. Non era presente la galea di Zara perché appena catturata nelle acque di Corfù durante uno scontro navale. Nelle settimane precedenti, infatti, vi erano stati molti attacchi lungo le coste dalmate ed istriane: i Turchi prima di gettare l'ancora nel golfo di Lepanto avevano saccheggiato tutta la costa dell'Adriatico orientale, Zara, le isole di Lesina e di Curzola, fino a Durazzo, Valona e Corfù. Gli abitanti di tutto il territorio della Repubblica di Venezia erano costantemente in guardia contro le scorrerie via mare e via terra: le incursioni via mare si facevano sempre più pericolose non solo per i saccheggi ma anche perché gli abitanti erano presi e fatti schiavi (in una sola scorreria a Cefalonia nel 1571 furono fatti schiavi

settemila abitanti); assai temuti erano anche gli attacchi dall'entroterra: a tutt'oggi possiamo vedere a Cattaro i vecchi cannoni dalmati rivolti non verso il mare ma verso l'entroterra, testimonianza che il nemico colpiva anche dalle montagne. Questi abitanti dell'Istria e della Dalmazia, di cultura greca, latina ed infine italiana, alleati leali di Venezia, parteciparono quindi con grande fervore ad una battaglia che avrebbe potuto almeno rallentare, se non eliminare, il costante pericolo che incombeva sulle loro teste. D'altra parte era consuetudine che Venezia fornisse le navi alle singole città che le dovevano poi armare e fornire l'equipaggio.

Le leggi della Serenissima stabilivano anche il numero massimo di rematori che ogni cittadina doveva fornire, ed il reclutamento avveniva per sorteggio, esonerando di volta in volta quelle famiglie che già avevano avuto morti in battaglia. Nelle navi venete i rematori erano, nella quasi totalità, liberi e regolarmente pagati, e molti provenivano appunto dalle terre dell'Istria e della Dalmazia: dei quarantamila tra soldati e marinai dell'intera flotta, diecimila provenivano dai territori di Venezia...

In genere su tutte le navi sia i forzati che i “professionisti” erano legati al remo: prima della battaglia di Lepanto, invece, tutti i rematori vennero lasciati liberi e muniti di armi, ed ai forzati fu promessa la libertà in caso di vittoria. Da notare, infine, che in tempo di pace il Gonfalone della Serenissima era custodito a Perasto, cittadina alle Bocche di Cattaro, ed in tempo di guerra dodici perastini avevano il compito, e per loro l'onore, di non farlo cadere in mani nemiche, anche a costo della vita: nella battaglia di Lepanto ne morirono otto. Questo episodio sottolinea ancora una volta lo strettissimo legame dei dalmati con Venezia, legame plurisecolare non di sudditanza ma di condivisione di valori, di cultura, di tradizioni e di lingua.

## La piccola, inquieta Germania di August Sander

(Roberto Canò) - Esistono già ponderosi tomi e impegnativi saggi su August Sander, quasi sempre edizioni tedesche o americane, e mille battute o poco più di questo articolo non faranno né caldo né freddo, ma sarà comunque utile tentare di rievocare anche per sommi capi la sua figura. Perché è innegabilmente considerevole e complessa la personalità e la visione di August Sander, maestro riconosciuto della fotografia tedesca dei primi del '900, e in modo particolare di quello stile che si è soliti definire 'ritrattistico'. Perché pone problemi stilistici, di linguaggio, di un modo di vedere autonomo e singolare che raramente si riscontra in altri fotografi. Si rimane innanzitutto sconcertati davanti alla enorme mole di fotografie e di negativi, più di quarantamila, che ha prodotto nell'arco di un trentennio e francamente smarriti di fronte a quello che egli ha documentato con evidente, ossessiva determinazione. Negli stessi anni in cui Lewis Hine percorreva in lungo e in largo gli Stati Uniti per mostrare il livello di povertà e di sfruttamento dei giovani lavoratori nelle fabbriche o nei campi di cotone, in Germania Sander dava il via ad un suo particolare progetto di catalogazione per ceti della società tedesca. Partendo dal contadino, archetipo dell'umanità in generale, egli ritrae con la stessa intensità e disinvoltura banchieri e pasticceri, farmacisti e manovali, uscieri e agenti immobiliari, giovani studenti e... giovani nazisti, fino ad arrivare alla categoria degli 'ultimi' che comprende gitani, gente del circo, disoccupati e malati. Ci troviamo così di fronte ad un enorme atlante di visi, di posture, e di tutto un modo di abbigliarsi fatto di giacche e cappelli, di scarpe, di bastoni da passeggio, carrozzine, mostrine, alamari, grembiuli e cappottini che con sicurezza scientifica individuano un tempo e un luogo ben definito. O il suo contrario. Perché, a parte la divisa militare o le facce dei contadini, chiunque di noi possiede un baule con immagini simili a quelle di quel periodo. Ma forse allora si spiega il titolo che Sander darà alla sua raccolta, mai portata a termine, e che già nel titolo è di per sé esorbitante: *Uomini del XX secolo*. Un primo libro con sessanta scatti sarà pubblicato nel 1929 con il titolo *Il volto del tempo*. Quei volti, quei tipi assurgono a modelli dell'umanità intera. Perché allora dichiararci sgomenti al cospetto di questa immensa opera? Perché più osserviamo queste immagini e non troviamo pace? Forse perché, in prima battuta, queste immagini, algide come pezzi di ghiaccio, ci privano del gusto di giudicarle, di commentarle, e poi perché essendo ogni persona al proprio posto, qualsiasi altra interpretazione sarebbe fuori luogo. Tutti i soggetti, indistintamente, sono ripresi frontalmente o di tre quarti, spesso a figura intera e, come per un oscuro sortilegio, cristallizzati in pose che a prima vista paiono assolutamente consuete o ne danno l'impressione. Sembra di essere piombati in una tetra favola dei fratelli Grimm, o a Pompei dopo l'eruzione. E più scendiamo col nostro sguardo i loro visi, più penetriamo in un vertiginoso *maelstrom*, in un abisso di ricordi, di similitudini che in qualche caso riportano alla nostra infanzia e all'infanzia del mondo. È come se quelle persone le avessimo già incontrate o intraviste ma, come le galassie nell'Universo, esse si distaccano da noi inesorabilmente, ci ricordano che anche loro hanno vissuto su questa terra, ma in un tempo distante, troppo distante. Ed è soprattutto la persistente fissità di quegli occhi che produce un effetto



Contadini del Westerwald che vanno ad una festa, 1914

così straniante e che non aiuta ad avvicinarci a cuor leggero a queste immagini. Nel suo acidulo ma stimolante saggio 'Sulla fotografia', Susan Sontag scrive: «Nonostante il suo *realismo classista*, è uno dei *corpus* più veramente astratti dell'intera storia della fotografia.» Si può sottoscrivere. Sander infatti fotografando tutte le classi sociali con magnanima equità sembra non schierarsi mai, sospende il suo giudizio, non prende posizione per nessuno degli attori in campo. Si potrebbe dire che non provi neanche simpatia o tenerezza per quelle sue immobili figurine. La sua è una estenuante compilazione tesa a raggiungere una sua verità. La verità dei visi come espressione delle classi e quindi della società, non solo quella tedesca. Il volto concreto delle persone e quello dello Stato che si va costruendo sotto l'incalzare del tempo e della Storia. Ma, come osserva ancora la Sontag: «I professionisti e i ricchi sono generalmente ritratti in casa, senza scenografia. Sono eloquenti in sé. Manovali e derelitti vengono fotografati in un ambiente (all'aperto) che li definisce, che parla per loro, come se non fosse possibile riconoscerli quel tipo di identità personale che è invece normale tra i membri della classe media o superiore.» E allora? Sembra che ci troviamo alla presenza di un invasato epigono di Lombroso e delle sue teorie sulla fisiognomica applicate alle classi meno abbienti. Oppure, verosimilmente, siamo di fronte al custode di un piccolo mondo antico da preservare, da tramandare ai posteri, una sorta di Arcadia preindustriale che quella stessa Storia si incaricherà di spazzare via. Questo atteggiamento, se

così fosse, fa venire in mente il *Viaggiatore sopra il mare di nebbia*, il dipinto di Caspar Friedrich: dall'alto di una montagna un viaggiatore contempla la vastità del paesaggio. E questo fa il fotografo: è semplicemente uno spettatore. Invocando una presunta 'oggettività' e ponendosi di fatto al di sopra delle parti, registrando meccanicamente, egli sembra aspirare a un mondo senza conflitti, senza lacerazioni, dove le persone, i lavoratori e i disadattati *in primis* non diano fastidio più del necessario. È in fin dei conti una aspettativa della borghesia di ogni tempo e di ogni nazione il voler restare in pace, arrivare gradino dopo gradino, per tutto il corso della vita, ad una placida serenità. Raggiungere e mantenere *ad ogni costo* un decoroso *status* sociale. E perderlo improvvisamente, significherebbe approdare alla nevrosi, alla follia. E Sander è essenzialmente un borghese ossessionato, si evince dalla biografia, a difendere la sua posizione sociale. Ma quell'attitudine, quel privilegio di poter guardare al mondo con così tanta naturalezza e neutralità, senza troppi patemi d'animo, costerà caro non solo a lui, ma, nel volgere di pochi anni, a tutta la Germania e al mondo intero. Lui, sostenitore del Partito Socialdemocratico e della Repubblica nata a Weimar nel '18, sembra non intuire, da spettatore, che i nuvoloni che si addensano a fondovalle giungeranno ben presto a travolgere anche la montagna. La tragedia della Prima Guerra Mondiale e la scelta suicida dei socialdemocratici tedeschi di eliminare *fisicamente* l'ala sinistra del Partito, minando così le fondamenta della Repubblica, non scalfisce il suo modo di vedere e di fotografare. Saranno i nazionalsocialisti, loro sì, che fiutando l'insita pericolosità di quelle immagini, definite 'antisociali' e in contrasto con i loro ideali di razza e di ordine, distruggeranno con il fuoco un numero imprecisato di negativi, stroncando definitivamente quell'utopico, originale progetto. Quei volti, quell'umanità, secondo loro, aveva fatto il proprio tempo.

## Settimana per il 'Reddito Minimo Garantito'

(Piera Valenti) - Nel mese di giugno è partita la proposta di legge di iniziativa popolare per il reddito minimo garantito che si pone come traguardo la raccolta di 50.000 firme entro dicembre 2012. Le associazioni, le reti sociali, i partiti e i movimenti coinvolti hanno dato vita ad una serie di eventi che hanno permesso di discutere e confrontarsi su temi di interesse sociale come i diritti, il reddito e il *welfare*. Gli stessi partecipanti alla proposta hanno istituito 'La settimana per il reddito garantito', dal 15 al 21 ottobre, per tutti coloro che vorranno contribuire alla raccolta firme e organizzare eventi quali spettacoli teatrali, presentazione di libri, concerti, dibattiti, cineforum nelle piazze delle città, nei centri sociali, nelle università e in qualsiasi luogo di ritrovo (tutti consultabili sul sito ufficiale della proposta). L'Italia e la Grecia sono gli unici paesi europei nei quali non è prevista alcuna forma di tutela di questo tipo, in perfetta inosservanza dell'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. L'importanza della proposta è chiarita dagli stessi promotori sul sito web dedicato al progetto: «Il reddito minimo garantito è un argine contro la ricattabilità, il lavoro nero, il lavoro sottopagato e la negazione delle professionalità e della formazione acquisita. Significa in buona sostanza non vendersi sul mercato del lavoro alle peggiori condizioni possibili. Da argine può diventare un paradigma per la costruzione di un *welfare* che includa e promuova, garantisca autonomia e libertà di scelta». La proposta si pone l'obiettivo di restituire la possibilità di scelta e un sostegno a «tutti gli individui (inoccupati, disoccupati, precariamente occupati) che non superino i 7200 euro annui.» È un disegno quanto mai importante in un paese come il nostro, in cui i tassi di disoccupazione sono allarmanti, in particolare quella giovanile che ha raggiunto il 36%, e in cui a sei milioni di lavoratori precari non è riconosciuta neppure una minima garanzia sociale.

## Regulation o deregulation digitale?

(Nicola D'Ugo) - L'Italia non è certo nota per essere un paese leader dell'era digitale. Fatti come siamo di regole e divieti, la cultura ideologica che sostiene queste politiche è destinata a tutelare il vecchio in un mondo che avanza. Il mondo avanza e penetra nel tessuto italiano. Così internet, i blog, i social network. C'è poco da fare. La risposta della classe politica all'invasione del nuovo è quella di controllare per quanto si può questo male necessario e salvaguardare gli interessi di un sistema economico e tecnologico che cala a picco. Anzi, abbandonare la nave, salire sulle scialuppe e guadagnare un mezzo che sia, pure una zattera fatta di tronchi e rami che vada meglio dell'imbarcazione che affonda, si preferisce rappezzare le falle, andare a velocità lentissima e rimanere a guardare il passaggio dei grandi transatlantici delle tecnologie digitali: Apple, Microsoft, Facebook, Google, Twitter, Tumblr ecc. L'ultimo caso eclatante risale allo scorso anno, quando per salvaguardare i librai (così si è detto) si è imposto un limite agli sconti librari. Legge anti-Amazon è stata ribattezzata. Nei sistemi tecnologici a livello globale, non meno che in quello delle idee nel suo complesso, un simile atteggiamento costituisce una forma di oscurantismo, non meno di quella che nella prima metà dell'Ottocento caratterizzò il regime zarista di Nicola I. La storia non si ripete mai identica a se stessa, la raffigurazione specifica degli eventi, nel loro nuovo contesto, muta i propri connotati, ma nel rapporto dialettico tra contemporaneità che avanza e contemporaneità che si difende dall'avanzata, i valori reciproci cambiano poco. L'Italia è una nazione con poche materie prime e la sua economia si basa molto sulla creatività: non è un caso che sia diventata il paese leader per eccellenza del *design*. L'Italia, come entità geantropologica, è rimasta tra i leader mondiali per 2000 anni, nel senso che, nonostante le fasi di declino, è rimasta sempre una delle aree geo-politiche più al passo coi tempi. Attualmente viene stimata, in quanto nazione, tra i primi dieci paesi più potenti del mondo, nonostante la lunga fase discendente che l'ha caratterizzata in seno alla comunità internazionale. Il caso Amazon è indicativo, nel senso che, nel momento in cui il nuovo concorrente tecnologico ha lanciato una sfida nel nostro paese, la risposta data dal Parlamento è stata quella di fare lo sgambetto alla megalibreria online, anziché stimolare un'avanzata tecnologia delle aziende italiane nel settore digitale, in modo da imparare dal proprio avversario, evolversi, crescere e, apprese le nuove tecnologie e approntate di nuove, espandersi sul mercato estero e far scuola a livello mondiale. Il protezionismo è il tipico atteggiamento di chi, in mancanza di idee, cerca di mettere paletti e barricate sbrindellate alle idee altrui. Quan-



do non si è all'avanguardia (è il caso dell'Italia), ma si è gregari acquirenti e fruitori di prodotti esteri, una simile politica equivale a un suicidio non solo economico, ma dello sviluppo del Paese. Il tentativo di ricorrere al protezionismo telematico negli Stati Uniti d'America è fallito quest'anno, proprio sulla scorta dell'effetto negativo che legislazioni di tutela del diritto d'autore potessero avere sull'evoluzione tecnologica americana. Se gli americani sono i leader del settore, certo non sono degli stupidi: l'idea beccera di proteggere qualche interesse particolare è naufragata di fronte all'autogol colossale che si sarebbero fatti i promotori dell'iniziativa a detrimento degli interessi nazionali. Lungimiranti volevan essere i padri della Costituzione, quando, all'art. 33 della Costituzione italiana, scris-

sero: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.» Non sapevano che gli Azzecca-garbugli si sarebbero messi di lena per fargli le scarpe. Le iniziative dei grossi enti italiani, pubblici o privati, sono quisquiglie rispetto a quel che avviene in ambito digitale. Diciamocelo chiaramente: le tecnologie digitali importanti si sono sviluppate dal basso e non dall'alto (non meno che la prima Rivoluzione Industriale), con ragazzotti americani che sono diventati nel giro di pochi anni dei magnati economici, ridistribuendo a loro volta parte dei proventi in posti di lavoro e tramandando le proprie tecnologie avanzate ai propri dipendenti, al punto che alcuni di essi si staccano dal gruppo d'origine per formare nuove importanti iniziative. Il governo italiano, in quest'ambito, dovrebbe rimuovere, pel bene degli italiani e del sistema Italia, tutti i paletti che regolamentano le attività digitali, tranne, naturalmente, pochi casi di attività delittuose estremamente gravi. Il protezionismo, per una nazione gregaria che compra dall'estero, non paga, fa pagare. Se si pretende di far regole per tutelare gli interessi di grossi gruppi imprenditoriali perlopiù retrogradi ed autoreferenziali a scapito dei più, si aumenta la forbice tra ricchi e poveri, coi ricchi che possono riversare le loro risorse all'estero, poiché il denaro non ha nazionalità (soprattutto nella zona Euro), e può essere direzionato verso chi ha le tecnologie avanzate, a scapito dei propri concittadini.

## Ma quando esce l'ultima parte di *IQ84* in italiano?

(Nicola D'Ugo) - Secondo un tweet di Einaudi del maggio scorso, il Libro III di *IQ84*, ultimo romanzo di Haruki Murakami, dovrebbe uscire "forse" nell'ottobre prossimo. Secondo un più recente articolo del settimanale *Panorama* (11 settembre 2012), l'uscita è prevista per il 15 ottobre. Il romanzo, pubblicato integralmente in giapponese nell'aprile del 2011, è rimasto in sospenso: edito parzialmente come strenna natalizia, la sua fine non vede la luce dai cantieri di Einaudi. L'edizione integrale in inglese è del 25 ottobre 2011, con un'operazione di traduzione molto discutibile (il libro III è stato tradotto non dal traduttore dei libri I e II, ma da un altro). Come se Einaudi avesse fatto tradurre agli esperti traduttori precedenti di Murakami (Antonietta Pastore e Giorgio Amitrano), chi una parte, chi l'altra. Tali sono Jay Rubin e Philip Gabriel sul il lettore anglofono. Il metodo è molto dubbio, anche se lo scambio di idee tra Rubin e Gabriel sui problemi di traduzione che riguardano Murakami risale quantomeno al 2000. Di fatto, come mi ha fatto notare Riccardo Duranti, non si avverte alcuno iato tra le parti tradotte dall'uno e dall'altro. Trattandosi d'una lunga narrazione, che segue un modello tipico del romanzo storico ottocentesco (diviso per libri e capitoli), e trattandosi di un autore complesso sotto il profilo delle allusioni e del dettato metaforico, tradurre *IQ84* di tutta fretta mi pare una follia. Ma perché allora fare uscire le prime due parti a così lunga distanza dalla terza, senza averla in mano? E se la si aveva già in casa editrice, perché non farla uscire a breve lasso di tempo? I romanzi del secondo Ottocento e del primo Novecento uscivano a puntate, ma su rivista, non in volume. Aspettare per quasi un anno (o più) la fine di un lungo romanzo letto quasi per intero l'anno prima è una gran seccatura. Questo indica poco rispetto per i lettori, soprattutto in condizione di monopolio su un testo (la cosiddetta "esclusiva"). Certo, un'uscita del primo volume nel periodo delle tredicesime e dei regali a prezzo discretamente contenuto è comprensibile. Come comprensibile è la data del 15 ottobre, periodo in cui verrà assegnato il Premio Nobel per la Letteratura: lo riceva Murakami o meno, si parlerà comunque di lui, ancor più dello scorso anno. Se questo interessa il commercio e la pubblicità, ai lettori cosa importa di queste beghe editoriali? Ai lettori interessa prendere un libro tradotto e poterlo leggere per intero. Punto e basta. Il tweet dell'Einaudi: <http://twitter.com/Einauidieditore/statuses/202330489187614720>.

**CARROZZERIA**

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

**RIZZO**

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

Fai i tuoi acquisti dai nostri sponsor darai vita a Controluce

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

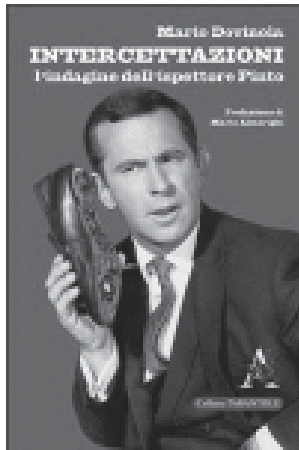
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

## “Intercettazioni”. Convegno sulla giustizia

(Manuel Onorati) - Domenica 16 Settembre, immersi nel suggestivo e affascinante panorama laziale di Canterano, in provincia di Roma, si è svolto il primo convegno sulla giustizia denominato “Intercettazioni”. L’evento prende il nome dal volume *Intercettazioni. L’indagine dell’ispettore Pinto* di Mario Dovinola, presentato nel corso della serata e pubblicato dalla casa editrice Aracne. Si sono susseguiti ai saluti istituzionali di Pirelli Dionisi, sindaco di Canterano, numerosi interventi, tra i quali quello dell’editore, e organizzatore dell’intero evento, Giacchino Onorati. Il professore Arcangeli elogia il testo di Dovinola per il modo in cui quest’ultimo affronta aspetti molto importanti tra cui la trasparenza delle informazioni: spesso si tende a considerare il fenomeno del “burocrate” l’esercizio migliore per scrivere un qualsiasi atto o una denuncia. Dovinola, secondo il docente, mette in luce questa diafrasi tra il fatto e ciò che realmente viene descritto. Il libro diventa un utile strumento capace di trasformare semplici dialoghi in scene accattivanti e vivaci. Molto interessante è l’accostamento al lavoro di Italo Calvino, accanito sostenitore degli eccessi di “burocrate”, in “Antilingua”, parodia formidabile del 1965. Un intervento molto interessante è stato quello di Arianna Agnese, presidente dell’Associazione Forense Ius Ac Bonum, che definisce Dovinola “un artista” in quanto capace di cogliere aspetti che non tutti riescono a percepire. Secondo la dottoressa il libro di Dovinola è un eccezionale, diretto a un pubblico molto vario e capace di incuriosire chiunque fin dall’inizio, dal giurista al linguista. Nel corso dell’intervento è stato ribadito il problema dell’applica-



zione delle normative riguardanti l’intercettazione telefonica, le quali, seppur presenti, non vengono adeguatamente utilizzate per combattere la corruzione. È emersa più volte, nel corso del dibattito, la necessità di assicurare un’udienza filtro, nel corso della quale operare una scrematura delle informazioni per non divulgare, in pubblica udienza, notizie puramente inutili ai fini dell’atto giuridico. Vi sono delle norme create per salvaguardare il rispetto della *privacy*, ma il problema continua ad essere quello della non applicazione. Unico parere a sfavore delle intercettazioni è stato espresso dall’avvocato penalista Dominici, che ha dichiarato animatamente: «Nel nostro paese piace la cattura, il giallo, la scoperta del colpevole, ma questo non è espressione della legalità». L’avvocato ha raccontato infastidito episodi in cui lui e molti suoi colleghi sono stati intercettati dai Pubblici Mini-

steri, i quali in questo modo conoscevano anticipatamente tutte le loro mosse. Di contro viene ribadita l’importanza dell’intercettazione come unico mezzo di ricerca della prova valida e l’assenza di pericolo per gli onesti cittadini. Dovinola è intervenuto quasi al termine della serata, lasciando il pubblico con una domanda importante: «C’è un prezzo per le intercettazioni, ma quale sarebbe quello che dovremmo pagare se le togliessimo?» Ha concluso l’incontro il presidente del Tribunale di Civitavecchia Almerighi, sostenendo l’importanza di una riforma che miri alla riduzione della durata dei processi per far sì che la pena non sia semplicemente repressiva ma principalmente educativa.

## Farmaci inutili e dannosi

(Piera Valenti) - Un articolo apparso prima sul *Nouvel Observateur* e in seguito su *Le Monde*, ha portato l’attenzione sullo studio realizzato dal professore di medicina Philippe Even e dal medico e parlamentare Bernard Debré.

La ricerca, contenuta nel libro *The Guide to the 4.000 Useful, Useless or Dangerous Medicines*, contiene pesantissime accuse verso l’industria farmaceutica e in particolare ne denuncia gli interessi economici per i quali si rende colpevole di commercializzare, a spese del sistema nazionale e dei cittadini, medicinali considerati inutili (il 50% di quelli presi in esame), mal tollerati (il 20%) e addirittura nocivi (il 5%). Tra i 58 medicinali pericolosi figurano i farmaci contro il colesterolo (in Francia assunti annualmente da 3-5 milioni di persone), quelli per le patologie all’apparato cardiovascolare, per il diabete, per l’osteoporosi, per la dipendenza da nicotina e persino i contraccettivi.

In Francia, così come in molti altri paesi europei, una percentuale altissima di questi farmaci (circa il 75%) viene rimborsata dallo Stato e i due medici hanno stimato una spesa pari a 10-15 miliardi di euro all’anno. Se lo Stato si proponesse di effettuare più controlli e di rimuovere i medicinali inefficaci e nocivi per la salute, si verificherebbe un risparmio effettivo nella spesa pubblica e si avrebbe il merito di porre rimedio alle morti e ai ricoveri (rispettivamente 20.000 e 100.000 ogni anno solo in Francia) dovuti all’assunzione di medicinali di questo tipo.

## Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

**Anteo:** la preposizione greca *anti* contro, invece, dovrebbe essere l’origine di questo nome famoso; Anteo personaggio mitologico traeva grande forza dalla terra, tanto che Ercole per ucciderlo dovette tenerlo sollevato in aria.

**Antonio:** l’ipotesi più probabile sull’origine di questo nome è che derivi da *anthos* germoglio, fiore. **Apollo:** *Apollon* figlio di Giove e di Latona, dio del Sole e della Luce deriverebbe il suo nome dal vocabolo *abelios* con il quale i cretesi indicavano il sole.

**Arianna:** questo nome parte da lontano: *arimolto eudaimon* felice, poi divenuto *Ariadne* e, quindi, arrivato a noi nella forma che conosciamo.

**Barbara:** i greci definirono *barbaros* straniero colui che “ba-ba” balbettava per farsi capire, non essendo padrone della lingua.

**Basilio:** *basileus* re; con questo titolo venivano investiti ad Atene, pur non essendoci una vera e propria monarchia, gli *Arcontes* (i comandanti) che erano le massime cariche civili e militari.

## L’apprendimento sociale di Alfred Bandura

(Nicola Illuminati) - Alfred Bandura è uno psicologo canadese famoso per le sue ricerche sull’apprendimento sociale che non avverrebbe solo in presenza di una relazione diretta con gli oggetti o con i problemi da risolvere ma anche attraverso l’osservazione di un modello, di un’esperienza indiretta. Egli approfondisce le tematiche legate agli apprendimenti individuali e quelli che hanno cause connesse a fattori contestuali mettendo in luce che l’aggressività è un comportamento che può essere appreso attraverso l’osservazione di un modello. Per confermare questa ipotesi attraverso un metodo scientifico crea il famoso esperimento detto della “bombola Bobo”, che prevede la formazione di due gruppi di bambini. Il primo viene messo in una stanza con una persona adulta che prende a calci e pugni un pupazzo gonfiabile alto circa 1,20 m. Il secondo viene messo in un’altra stanza e non assiste a nessun episodio di aggressività. Successivamente i due gruppi vengono messi insieme in una stanza con giochi neutri e giochi aggressivi e si è verificato che il gruppo che aveva assistito al comportamento aggressivo tendeva maggiormente verso comportamenti aggressivi. Da tale ricerca si deduce che i fattori contestuali hanno un ruolo fondamentale nell’apprendimento e che il comportamento aggressivo dei bambini può essere modellato, cioè appreso per imitazione. Le ricerche condotte da Bandura hanno portato a importanti risultati in tanti settori scientifici e contribuito a migliorare la ricerca nel campo della

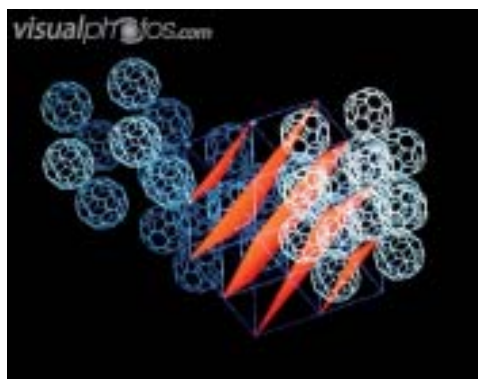
scuola e alla luce di questi risultati si pensi al ruolo importante, diretto e indiretto, che può avere un insegnante nei confronti degli allievi. Un altro importante concetto approfondito da Bandura è la teoria dell’autoefficacia che si riferisce alla percezione di riuscire ad affrontare un compito o una situazione problematica con successo. Secondo l’autore l’autoefficacia, infatti, aumenta l’impegno e la persistenza di fronte a un problema e, invece, chi si sente poco efficace ha paura di fallire e quindi tenderà a scegliere compiti più facili da svolgere e persisterà poco di fronte alle difficoltà. Bandura distingue tre caratteristiche del concetto di autoefficacia: la generalità che si riferisce all’applicazione in contesti diversi, alla forza riferita alla convinzione di poter riuscire e, in ultimo, al livello di autoefficacia che si percepisce tra due estremi di nessuna e massima percezione di controllo. Le fonti dell’autoefficacia secondo Bandura sono l’aver svolto con successo compiti simili, avere visto altre persone riuscire a svolgere quel compito con successo e credere di potersi riuscire gestendo in modo positivo il proprio livello di stress. Agendo su queste fonti si può migliorare il senso di autoefficacia percepito, nell’apprendimento si possono inserire insegnamenti strategici per fare sentire l’allievo efficace, contenendo l’ansia attraverso meccanismi cognitivi come la ristrutturazione delle aspettative o le credenze eccessive. I cambiamenti nel livello di autoefficacia percepita derivano quindi da cambiamenti cognitivi, emotivi e comportamentali.



## Le nano-biotecnologie 7/9: Profili critici delle nano-biotecnologie - Impatto Ambientale

(Wanda D'Amico) - Il Center for Biological and Environmental Nanotechnology (CBEN), negli Usa, è tra i principali laboratori in cui si studia l'impatto ambientale dei nano-materiali. Qui si è osservato come le *buckyball*, molecole costituite da 60 atomi di carbonio 14, 'viaggiano' sul suolo: sembra che, se riescono ad aggregarsi, queste molecole siano assorbite come qualunque altro composto organico, ma che, se lasciate libere di disperdersi, le stesse riescano a penetrare nel terreno senza però essere assorbite. Uno dei maggiori timori risiede dunque nella possibilità che tali molecole possano legarsi ad altri contaminanti, come pesticidi, e riuscire a penetrare nell'organismo di vermi o altri animali entrando, quindi nella nostra catena alimentare. A tal proposito la Commissione europea per le N&N prevede finanziamenti per la ricerca sugli aspetti di sicurezza. L'obiettivo generale è quello di sostenere la valutazione scientifica dei rischi potenziali per la Salute, la Sicurezza e l'Ambiente associati ai materiali e ai prodotti nano-tecnologici, al fine di colmare le lacune della conoscenza e fornire una base per il rispetto dei requisiti regolamentari. I temi del primo invito a presentare proposte del 7° Programma Quadro comprendono: dispositivi portatili di facile uso, l'impatto delle nano-particelle di sintesi sulla salute e sull'ambiente, con il riesame critico dei dati, una banca dati commentata sull'impatto delle nano-particelle, il coordinamento degli studi sull'impatto dei materiali e dei prodotti nano-tecnologici e le strategie alternative per la valutazione tossicologica delle nano-metriche utilizzate nelle diagnosi mediche. Nel frattempo il Centro comune di ricerca concentra la sua attenzione sullo sviluppo e sull'armonizzazione dei metodi di caratterizzazione e delle prove tossicologiche di nano-materiali di sintesi (ad esempio, misurazione delle dimensioni delle particelle, test in vitro di set rappresentativi di nano-materiali su linee cellulari critiche), sugli studi sui materiali di riferimento e sulla dosimetria, sugli studi sull'applicabilità di metodi di calcolo per la valutazione delle proprietà delle nano-particelle, ivi compresa la loro tossicità, e sulla creazione di banche dati.

**Orientamenti di Politica Normativa.** Anche se esistono principi generali che possono trovare utile applicazione quali il principio di prevenzione, di previa valutazione dell'impatto ambientale e il principio di precauzione, sul piano generale ed introduttivo, non vi sono norme di diritto internazionale e di diritto comunitario che disciplinino espressamente le applicazioni nano-tecnologiche. Sul piano del diritto internazionale esiste il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza (firmato a Montreal il 29 gennaio 2000) addizionale alla Convenzione sulla diversità biologica (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992). Il Protocollo contribuisce ad assicurare un livello adeguato di protezione per il trasferimento, la manipolazione e l'utilizzazione sicura di organismi viventi modificati risultanti dalla biotecnologia moderna che possono avere effetti negativi sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica, anche in considerazione dei rischi per la salute umana, con particolare attenzione ai movimenti transfrontalieri; disciplina, inoltre, i movimenti transfrontalieri di organismi viventi modificati prevedendo il ricorso a procedure di valutazione dei rischi volte ad assicurare, da una parte, la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica e, dall'altra, la tutela della salute umana. Per cogliere il grado di utile applicazione alle nano-tecnologie della disciplina introdotta dal Protocollo occorre apprezzare correttamente il signifi-



Pacchetto di molecole buckyball in cristalli

cato delle definizioni utilizzate dallo strumento pattizio, e in particolare quelle di «Living Modified Organism» (LMO) [gli «organismi viventi caratterizzati da una nuova combinazione di materiale genetico ottenuta mediante la moderna biotecnologia», ove per «organismi viventi» deve intendersi ogni «entità biologica capace di trasmettere o replicare materiale genetico, compresi gli organismi sterili, i virus e i tiroidi. Il Protocollo di Cartagena tocca però solo incidentalmente le questioni poste dalle nano-biotecnologie e non dedica a loro alcuna considerazione specifica; [«l'applicazione di tecniche in vitro dell'acido nucleico, compresa la ricombinazione dell'acido deossiribonucleico (DNA) e l'inoculazione diretta dell'acido nucleico in cellule e organismi»; ovvero «la fusione di cellule al di fuori della famiglia tassonomica, che superino le naturali barriere fisiologiche della riproduzione o della ricombinazione e che sono diverse dalle tecniche tradizionali utilizzate nell'allevamento e nella selezione.]] Più mirati sono invece gli orientamenti politici e normativi assunti dall'Unione

europea, che ben si prestano ad individuare i principali problemi giuridici suscitati dalle nano-tecnologie non solo sul piano della tutela della salute e dell'ambiente. È doveroso ricordare che, all'inizio del 2005, su impulso del British Standard Institution (l'Ente nazionale di normazione del Regno Unito), la Segreteria centrale dell'International Organisation for Standardization (ISO) ha chiesto ai propri membri di valutare l'opportunità di aprire un nuovo filone regolatorio relativo alle nano-tecnologie (ISO/TS/P199). Tale iniziativa mira ad istituire un comitato tecnico (ISO/TC229) che si occupi di normazione nel campo delle nano-tecnologie, con specifico riferimento alla classificazione, alla terminologia, alla nomenclatura, alla metrologia di base, alla caratterizzazione (comprese taratura e certificazione), agli aspetti ambientali ed alla gestione del rischio. La proposta dell'ISO tiene conto della prevedibile crescita delle applicazioni industriali delle nano-tecnologie e della loro probabile diffusione anche in ambito domestico. Il conseguente impatto di tali applicazioni, in settori che variano dalle comunicazioni alla sanità e dall'industria manifatturiera e dei materiali alle tecnologie dell'informazione, ha indotto l'ISO a dotarsi degli strumenti necessari, da una parte, per fornire ai ricercatori, all'industria e ai decisori politici un complesso di regole atte a sostenere lo sviluppo tecnologico e commerciale dei prodotti che utilizzano le nano-tecnologie e, dall'altra, per offrire alla società civile gli strumenti appropriati per la valutazione dei rischi e per la tutela della salute e dell'ambiente. Nello stesso senso si è attivato anche l'European Committee for Standardization (CEN), che, all'inizio del 2004, ha istituito un gruppo di lavoro sulle nano-tecnologie nell'ambito del proprio Bureau Technique (CEN/BT/WG166). (segue...)

## Ingegneria assistita dal computer

(Giuseppina Brandonio) - L'informatica, messa al servizio dell'ingegneria, per ottenere perfette repliche virtuali dell'oggetto reale e aumentare le possibilità della realtà virtuale di tipo immersivo, partendo dal CAD e dai modelli tridimensionali: questo, tra gli altri, sarà uno dei punti più importanti della discussione del 23 ottobre. Infatti, come l'Ing. Nicotra spiega nella prefazione del testo: «L'obiettivo finale da raggiungere è l'effettiva e completa replica virtuale dell'oggetto reale, sia nelle modalità di realizzazione sia nel risultato ottenuto. [...] Da una parte, infatti, ancor oggi l'accesso allo spazio virtuale in cui vengono creati i modelli 3D da un CAD è reso possibile soltanto da un'interfaccia bidimensionale (lo schermo piatto del computer) e da dispositivi di puntamento bidimensionali (il mouse o la tavoletta grafica). Il futuro però è già alle porte: l'accesso diretto allo spazio virtuale tramite tecniche di Realtà Virtuale di tipo immersivo. Un prototipo di interfaccia di questo tipo è già stato realizzato [...] Beyond, ovvero al di là dello schermo piatto, dentro lo spazio virtuale 3D. Questa interfaccia darà la possibilità, in un futuro non troppo lontano, di interagire direttamente con lo spazio virtuale tridimensionale. L'utente potrà creare schizzi e oggetti virtuali 3D con naturalezza, come farebbe se potesse disegnare direttamente nello spazio tridimensionale.» Sugli aspetti della produttività e del-



l'applicabilità dei software nella costruzione dei prodotti industriali l'ingegnere afferma: «in questa direzione si sta muovendo la cosiddetta modellazione funzionale che ci darà un modello virtuale con un comportamento reale sotto tutti i punti di vista. [...] Il software per l'ingegneria, un tempo frammentato in singole applicazioni ciascuna fruita con una specifica finalità, si sta oggi sempre più organizzando e integrando.» Il collegamento fra tutte le aree funzionali e produttive, che oggi contribuiscono allo sviluppo di un prodotto industriale tramite internet - pro-

segue Nicotra - «configura un nuovo modello astratto di organizzazione aziendale: l'impresa virtuale estesa.» Il volume conta circa 600 pagine e uscirà nel mese di ottobre. La presentazione del libro sarà a Palazzo Valentini, sito in Via IV Novembre, 119 - Roma, il 23 ottobre 2012, dalle 17:00 alle 19:00, nella Sala Impastato. Insieme ai curatori del testo, Luca Nicotra e Francesca Campana, numerosi interventi di docenti ed esperti del settore informatico, ingegneristico ed editoriale animeranno l'incontro. Ad introdurre l'incontro saranno Dario Nanni (Membro dell'Assemblea Capitolina) e Manuel Onorati (Editore Universitalia), seguiranno gli interventi del Prof. Luigi Balis Crema, dell'Ing. Luigi Bertolotti (Iperelle S.r.l. - Monza), del Prof. Giordano Bruno (Direttore ISIA - Roma) e dell'Ing. Flavio Fusi (Dassault Systemes Italia - Milano).

## Pedagogia integrante

(*Nicola Illuminati*) - Definire che cosa sia la disabilità è un compito difficile a causa delle tante sfumature e situazioni che si possono incontrare. Negli ultimi anni ci sono stati molti cambiamenti terminologici dovuti alla riflessione e alla volontà di dare una maggiore dignità alle persone con disabilità. Il mutamento dei termini non è un vezzo lessicale ma una conquista culturale. Storicamente la disabilità viene definita dall' I.C.I.D.H. (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps) sottolineando la differenza con altri due termini: menomazione e handicap. La *disabilità* è la limitazione o perdita della capacità di compiere un'attività nel modo e nell'ampiezza considerati normali. La *menomazione* è interpretata come una qualsiasi perdita o anomalia a carico di una struttura o una funzione psicologica, fisiologica o anatomica. L'*handicap* è una condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o a una disabilità che limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale per tale soggetto, in relazione all'età, al sesso, ai fattori socioculturali. Successivamente l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha redatto un altro documento l'I.C.F.D.H. (International Classification of Functioning, Disability and Health), che non considera più la disabilità come fenomeno di causa e effetto tra i tre elementi sopra descritti, ma in un'ottica più positiva e diacronica parla di partecipazione e attività. La salute è interpretata come la discrepanza o meno tra la partecipazione e l'attività ritenute normali per un soggetto. Con l'I.C.F.D.H. si ha una visione delle cose che le persone fanno e non di quelle che non fanno. Il passaggio dall'I.C.I.D.H. all'I.C.F.D.H. evidenzia quindi come le cause siano meno importanti degli effetti. Un altro importante traguardo culturale è la legge 104/92, la quale sancisce quali siano i diritti e i doveri di una persona con disabilità, chiarisce le modalità per l'integrazione in generale e quella scolastica in particolare. Una persona con disabilità ha il diritto di frequentare la scuola nelle classi comuni, dall'asilo nido fino all'università. Tale inserimento ha come obiettivo quello di potenziare la comunicazione, l'apprendimento e la socializzazione della persona con disabilità. Questo diritto non può essere impedito dalla disabilità. La parola *handicap* come abbiamo scritto ha avuto nel tempo un'accezione negativa in quanto confusa con la persona, oppure si cercava di capire solo quello che la persona non era in grado di fare. Il termine *Handicap* (da *hand* = mano e *cap* = cappello) nasce in Irlanda ed era usata dai venditori di cavalli, che mettevano i soldi dentro un cappello per indicare la fine di una transazione. L'*handicap* nella nostra società spesso è



Howard Gardner

evitato e con esso anche la persona, atteggiamento, questo, che deriva dalla paura della diversità. Gli ultimi studi in ambito pedagogico ritengono sempre più importante l'integrazione scolastica come risorsa di crescita di tutta la comunità scolastica ed extrascolastica. Uno degli autori maggiormente attivi in questo campo è Dario Janes, che ricorda come l'integrazione si attua seguendo le linee guida dell'I.C.F.D.H. La classificazione internazionale della salute ci ricorda che le persone che apprendono vivono in un contesto, sono immersi in un mondo, per questo motivo si devono considerare molte sfumature e non solo quelle riportate sulla diagnosi clinica, che allo stato attuale non è redatta in base ai bisogni educativi speciali. Nella scuola troviamo molte difficoltà di apprendimento che possono essere legate a disturbi comportamentali, a problemi legati alla propria immagine, a difficoltà emotive, a problemi esistenziali o familiari. Come descritto, le cause dei comportamenti non sono solo di natura medica, quindi legati alla sola diagnosi clinica, ma anche ambientali e sociali. L'OMS afferma che la salute si misura in base alla partecipazione ritenuta normale in un determinato contesto. Pertanto non si considera quello che non si sa fare ma quello che si fa: una persona funziona bene se partecipa socialmente, se riveste ruoli nella società in maniera attiva e integrata. I bisogni educativi speciali partono dalla comprensione dell'allievo in fase di apprendimento, della persona e di quello che sa fare ma anche di quello che potrebbe fare, per riconoscere quali sono le reali difficoltà che si incontrano. Una persona che non riesce a partecipare o che è rifiutata ha bisogno di interventi educativi particolari creando una rete di alleanze scolastiche fra tutti i docenti e una rete extrascolastica tra la famiglia e le agenzie che sono nel territorio. Gli insegnanti hanno a loro disposizione tecniche metodologiche connesse all'opzione costruttivista o alla didattica metacognitiva e parallele saranno le tecniche metodologiche che scaturiscono dall'apprendimento cooperativo, dal *tutoring* o dalla mediazione fra pari. Essi hanno un ruolo molto

importante nel comprendere i bisogni educativi e individuare i punti di forza degli allievi. Le ultime ricerche in campo pedagogico ritengono che non esista un solo tipo di intelligenza, ma almeno otto tipi (intelligenza spaziale, musicale, sociale, ecc...) come afferma Howard Gardner nella sua teoria delle intelligenze multiple. Gli insegnanti quindi hanno il compito di creare ambienti stimolanti, per fare emergere i vari tipi di intelligenza, strutturare interventi sul singolo o sulla classe, considerando le differenze di apprendimento di ogni singolo allievo e valorizzando quelle intelligenze dominanti che ogni persona possiede. Una metodologia attiva può dare buoni risultati per l'integrazione. Pensiamo al *tutoring* che, attraverso la divisione dei compiti tra tutor, attua un insegnamento indiretto e gli allievi apprendono in un clima di inclusione che è importante per lo sviluppo delle competenze educative. Il *tutoring* può essere fatto sia tra pari sia tra persone differenti e si ha uno sviluppo delle capacità metacognitive, perché non è importante solo apprendere, ma anche riuscire a spiegare un argomento. In tal modo si capiscono i vari meccanismi metacognitivi che sono alla base di ogni apprendimento. Il *tutoring* offre anche vantaggi legati alla crescita della propria autostima, il successo non è solo individuale ma è nel successo del gruppo, anche una persona con disabilità può fare da *tutor* agli altri allievi e maturare la dignità che emerge dal lavoro e dalla partecipazione.

## La sciabola e la pistola

### 20 ottobre apertura del primo Museo del Videogioco a Roma

(*Manuel Onorati*) - Sabato 20 ottobre in via Sabotino 4, vicino Piazza Giuseppe Mazzini, si assisterà all'apertura del ViGaMus, primo Museo del Videogioco in Italia. Visitando il museo gli appassionati potranno ripercorrere le origini dei videogiochi, dai primi esperimenti fino agli anni '80 del secolo scorso. I fruitori potranno far riferimento ai 63 pannelli illustrati in italiano e in inglese per ammirare le pareti giganti dedicate ai *cult* del passato e gli oltre 150 pezzi originali in esposizione tra console e giochi d'epoca. La presenza di un'area interattiva darà la possibilità ai visitatori di sperimentare la Storia del Videogioco con le proprie mani. Uno spettacolare viaggio nel tempo porterà i *gamer* di tutte le età in

un mondo nuovo e sensazionale. Con ViGaMus scoprirete i leggendari protagonisti, i bizzarri aneddoti e le incredibili avventure di quella che è l'invenzione più divertente e innovativa del 20° secolo. ViGaMus è un museo e molto di più: all'interno si potrà visitare una sala di consultazione rivolta ai più giovani, agli studenti e a tutti coloro che vogliono conoscere più a fondo il videogioco. Il museo, in collaborazione con la casa editrice UniversItalia, inaugura inoltre la collana *Conscious Gaming*, una splendida iniziativa per dare agli appassionati del genere la possibilità di poter divulgare le proprie ricerche. È possibile avere ulteriori informazioni visitando il sito [www.vigamus.com](http://www.vigamus.com).

(*Alberto Pucciarelli*) - È duello tra gli scrittori Gianrico Carofiglio e Vincenzo Ostuni. Sono le conseguenze nefaste, soprattutto per la cultura e il buon gusto, delle lotte editoriali e personali nei premi letterari. Vincenzo Ostuni, risentito per la sconfitta di misura al Premio Strega di un libro di cui era *editor* per la casa editrice Ponte Alle Grazie, ha criticato pesantemente e senza 'grazia' sia il libro vincitore che quello di Carofiglio, definito "letterariamente inesistente" e scritto da uno "scribacchino mestierante". Carofiglio, ex magistrato e attualmente parlamentare, ha pure lui reagito senza grazia, forse con una 'aggravante', citandolo in giudizio per offese. Ci sono due questioni: una serissima e importante che è il diritto costituzionale di esprimere una opinione (naturalmente senza violare leggi o offendere persone), l'altra apparentemente più leggera che riguarda il buon gusto e l'opportunità. A me pare che i duellanti abbiano torto entrambi, chi più chi meno a seconda delle ottiche. Infatti tutti e due hanno dimenticato una regola fondamentale, anzi due: nel duello c'è lo stesso campo di azione e si adoperano le stesse armi. Nella ipotetica scizzottata o auspicabile 'sfiorettata', Ostuni per 'menare' a Carofiglio ha adoperato la sciabola e quest'ultimo, in risposta, ha messo mano alla pistola, spostando pure lo scontro in altra sede. Nel caso specifico sono entrambi colpevoli di due 'reati' gravissimi: assenza di buon gusto e mancanza di senso dell'opportunità. Infatti, per senso della misura, non pare opportuno scomodare e 'offendere' il principio costituzionale, che resta fondamentale, per un litigio tra baldi scrittori. In certe circostanze la forma e lo stile, unitamente alla 'figura che si fa' diventano sostanza. Sorprende che non se ne ricordino, per versi opposti, un *editor* che cura anche la forma, e un magistrato che dovrebbe avere tra le sue qualità anche la prudenza. Sia detto, per sicurezza, senza ingiuria nelle parole.

## Procediamo in ordine sparpagliato

(**Ferdinando Onorati**)

Negli ultimi tempi si sono stemperate le aspre diatribe sullo spread che miracolosamente non costituisce più l'elemento fondamentale dell'informazione in genere, pur conservando comunque una notevole importanza, sebbene ancora un po' eccessiva. Una prima valutazione possiamo azzardarla prendendo in considerazione il fatto che il differenziale si sia "stabilizzato" intorno a quota 350 sul bund tedesco, come nei primi tempi dell'attuale governo, ma



oggi la valutazione data all'Italia dalle contestate agenzie di rating è BBB+ mentre all'epoca era A+, cioè due gradini sopra l'attuale livello. Se proiettassimo lo spread nel futuro, mantenendo le attuali condizioni e riguadagnando la classificazione precedente, i nostri titoli di stato sarebbero fra i più appetibili al mondo. Ma non corriamo troppo avanti con la fantasia e, per rimanere ai giorni nostri, cerchiamo qualche risposta ad alcuni interrogativi che a mio parere sono rimasti un po' nell'ombra. Come mai la Grecia, pur restando un grosso problema irrisolto, sembra essere stata enucleata dal panorama delle disgrazie? Non credo sia bastata la sola dichiarazione tedesca di volerla mantenere nel contesto della moneta unica e di auspicarne il salvataggio concedendo una generosa dilazione nel tempo, dilazione che dovrebbe portare a centrare l'obiettivo di risanamento, nel quale pochi credono viste le pesanti condizioni imposte ma che serve agli attuali politici per spostare in avanti decisioni che si troveranno ad affrontare altri governi. Senza contare che si tranquillizza anche l'opinione pubblica, motivo più che sufficiente in questi tempi di turbolenze politiche. Abbiamo detto che le condizioni per usufruire degli aiuti (che "oborto collo" anche l'ostica Germania ha accettato di concedere) sono molto onerose ed è dimostrato dal fatto che l'altra nazione bisognosa di aiuti, la Spagna, abbia inizialmente affermato di volerne usufruire, ma stia oggi attentamente valutando quanto meno l'entità se non proprio la necessità alla luce della pesantezza degli oneri imposti. Si pensava, forse, che la sola appartenenza alla Comunità europea fosse elemento sufficiente per poter usufruire con leggerezza delle elargizioni degli Stati membri, perpetuando l'abitudine che è propria non solo dei nostri, ma dei politici in genere. Fortunatamente i capi delle istituzioni finanziarie europee sono dei tecnici di alto livello preposti a funzioni nelle quali hanno maturato una consolidata esperienza a prova del più spregiudicato e furbo politico. Da qualche parte si comincia a sussurrare che l'accettazione delle condizioni per l'ottenimento degli aiuti finanziari porti di fatto ad un commissariamento della nazione richiedente e probabilmente non siamo distanti dal vero, ma questo comporta qualche valutazione dei possibili scenari. Innanzitutto una domanda: chi sarebbe chiamato a fare il commissario? Ammesso e non concesso che la figura del commissario

sia gradita a chi la subisce e gradevole a chi la esercita, quale organismo viene chiamato in causa in una Europa che non riesce ad esprimere (ancora) una volontà politica unitaria ed una altrettanto ferma volontà economica? Troppo distanti sono le parti e troppo forti i nazionalismi per poter auspicare una rapida convergenza verso soluzioni condivise, le uniche adatte a creare una vera unione fra i molti (troppi) stati aderenti. Non credo sia un azzardo dire che siamo sparpagliati sia come popoli che come visione dei

compiti da attribuire alle istituzioni comunitarie ma, fortunatamente, quello che noi non riusciamo a focalizzare con i nostri occhi, offuscati da troppe sollecitazioni sia esterne che interne, ci viene indicato da chi dall'altra parte dell'oceano è abituato al rispetto per le autorità preposte ad analizzare e guidare le scelte soprattutto economiche e che vede nella BCE guidata da Mario Draghi uno dei cardini fondamentali sui quali contare per la costruzione della vera Europa, intesa come federazione di Stati legati da principi e finalità unitarie. Non sarebbe difficile, pur con le necessarie distinzioni, prendere esempio da chi ha già dato prova di efficienza operativa ed efficacia di intervento, ma la buona intenzione cozza subito contro la presunzione ed il falso orgoglio di chi ritiene di non dover apprendere da nessuno. Auspicabile e confortante sarebbe il perseverare verso il rafforzamento dei poteri da attribuire alla banca centrale, rompendo le ostilità di chi non si fida e creando coesione fra chi ha lungimiranza. Certo, prima di parlare di scelte operative bisogna porre in essere regole precise e condivise sia di principi che di comportamenti ed è sicuramente su questo scoglio che rischia di affondare la nave appena varata della giovane comunità europea. Non dobbiamo però perdersi d'animo e perseverare nel perseguire l'obiettivo della costruzione, affidandolo sempre più ai nostri giovani che vanno aiutati a progredire e non costretti a rispettare dettati comodi solo ai tanti che non vogliono rinunciare ai privilegi acquisiti ed ormai obsoleti ed insostenibili. Ma proprio questo sarà il campo della più aspra battaglia da combattere: riuscire a scardinare i singoli nazionalismi dietro i quali si celano mentalità ed abitudini consolidate trasformandoli in una visione che comprenda anche quanto di buono si possa acquisire dagli altri popoli perché è dalla somma delle buone abitudini che si possono creare le buone abitudini di tutti. È per questo che la maggior parte degli italiani rifiuta l'affermazione di essere nauseati dalla politica ma dichiara la propria aspra avversione ai politici in quanto creatori di un sistema che risulta difficilmente scardinabile dalle sue ormai quotidiane dimostrazioni di mangerie, soprusi e spudorate sopraffazioni. Speriamo di avere la forza di continuare ad essere uniti nella ricerca dei buoni principi e di non farci sparpagliare dai politicanti venditori di chiacchiere.

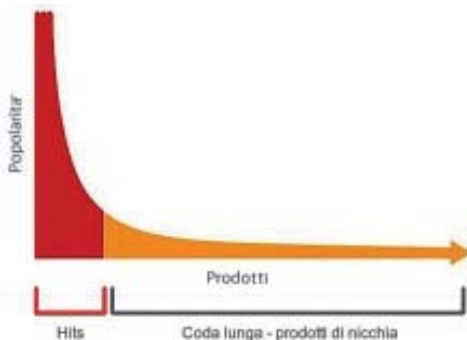
## Sono solo ragazzi

(**Vincenzo Andraous**)

Poco più che bambini, adolescenti di poco imbarazzo, giovani con le gambe larghe e le mani in tasca, quando camminano sul marciapiede non consentono a chi arriva in senso contrario di passare, ci scappa la spallatina, la parola di troppo, lo sguardo peccato di chi non è abituato a rispettare le precedenza, manca l'educazione di accettare l'attesa della pazienza. Certo non serve a niente sparare nel mucchio, tanto meno fare confusione con le età, con i colori delle passioni che non collimano con le emozioni e scavano trincee nei comportamenti quotidiani, come quel giovanissimo che ho conosciuto attraverso il network, un viso rotondo, gioioso, eppure in ogni parola una clessidra di spigolature, di asprezze, di gomiti in linea di tiro. Un adolescente con le movenze da adulto, la postura da combattente di una guerra che non è mai stata sua né mai lo sarà, con gli occhi di un cerbiatto spaventato. Un incontro in rete per caso, poche righe buttate lì, svicolando dai segnali di allarme, dalle indicazioni di pericolo, dalle luci rosse di emergenza non più lampeggianti, oramai paralizzate sulla fermata da rispettare. Poche righe per fare rumore, per mascherare l'inquietudine e nascondere la paura e l'inadeguatezza, attraverso i tanti beveroni bevuti in fretta, nelle pasticche calate giù tanto per fare qualcosa. Sono solo ragazzi, alla ricerca di risposte affrettate che bruciano i tempi corti, mentre per le domande ci sarà tempo domani e poco importa se saremo vivi, storti o morti per prenderne visione. Facebook e le troppo storie inespresse, piccole parti recitate in qualche bestemmia, nelle imprecazioni isteriche, nei sassi lanciati a casaccio, come a voler raccogliere un rimprovero, un richiamo al proprio dovere negato, un'attenzione che manca all'appello con incredibile indifferenza. Scorrendo l'home page, quel viso impertinente e provocatore, sprovvisto di fede e di passione, mantiene inalterato l'urto e il fastidio, e seppure banale in ogni sua fuga in avanti, in ogni frase smozzicata, persino nel pugno raccontano a piccole dosi, c'è un rimando, malcelato, ma c'è ed esiste, a significare come ha ben detto un grande educatore: a volte fanno del male, ma sognano di fare il bene. Si tratta di un rimando denudato di aggettivi, di superlativi, dei suoni artefatti per sostenere lo sguardo alla richiesta posta tra una riga e l'altra, lasciata lì, per caso: la necessità di un aiuto, di una conoscenza del valore di giustizia, di un perdono che rappresenti una nuova opportunità di slegare i lacci ai polsi, le bende agli occhi, i nodi al cuore che non sa più stare in disparte, sottocoperta, ai margini di una età che esige avventura, scoperta, incontro, partecipazione. Ho incontrato quel ragazzo, l'ho avuto di fronte per un pezzo di strada insieme, un giovane spostato su una trasgressione-ribellione da pochi centimetri in avanti, qualche centinaio di metri indietro, inconsapevole che chi ha da dire cose nuove, ci tiene a farsi capire, invece di rimanere impigliato nelle strade chiuse alle informazioni, barricate alle idee che aiutano a crescere per diventare finalmente più maturi. Facebook e i suoi territori dove gli amori non sono reciproci, mentre dovrebbero esserlo se fossero veri, pagine impalpabili per slogan da saldi anticipati, emulazioni di falsi eroi, falsi miti eretti a simulacri di periferie esistenziali. Più conosco questo ragazzo, più mi convinco che sbagliare è umano, ma fondamentale è usare le difficoltà come stimoli per migliorare le proprie capacità, perché davvero da qualsiasi situazione è possibile apprendere il valore della vita e non permettere mai alla nostra mente, al nostro cuore di finire in un angolo perso dove non si vede più niente.

## La Coda Lunga: benvenuti nell'epoca dell'abbondanza

(Federica Transerici) - «Scordatevi di fare guadagni milionari con pochi super-successi in cima alle classifiche. Il futuro dell'intrattenimento sta nei milioni di prodotti di nicchia nascosti nei meandri dei fiumi di bit.» Questa è la Coda Lunga. Un concetto rivoluzionario e sorprendente elaborato dal guru dei media Chris Anderson, spiegato in un articolo pubblicato nel 2004 sulla rivista *Wired USA*, di cui è direttore. Quanti, però, saprebbero spiegare cos'è la Coda Lunga? Qual è il suo potere? Se, infatti, l'industria dell'entertainment del ventesimo secolo era incentrata sulle *hit*, quella del ventunesimo rischia di fondarsi sui mancati successi. Internet non solo ha cambiato il nostro modo di vivere, ha anche reso disponibile un'offerta illimitata di prodotti. Gli utenti della rete scavano nei cataloghi, sfogliano elenchi di titoli interminabili, molto al di là di quanto sia possibile fare nei negozi fisici e più cercano, più scoprono. Scoprono di avere gusti meno comuni di quanto pensassero, o di quanto fossero indotti a credere perché così vuole l'economia delle *hit*. Prendiamo come esempio un cinema medio: non mostrerà un film a meno che non attragga almeno 1500 spettatori in due settimane, che è circa il valore dell'affitto di una sala. In ogni caso i rivenditori offriranno solo



contenuti che potranno generare una domanda sufficiente a ripagarne l'offerta. Questo, però, quando si vive nel mondo fisico, nel «mondo della scarsità», ma oggi siamo entrati nell'«epoca dell'abbondanza». La Coda Lunga, infatti, dimostra che vendere anche solo pochi esemplari all'anno di migliaia di prodotti, genera più ricchezza che vendere migliaia di esemplari di pochi prodotti. La «regola dell'80/20» o «Principio di Pareto» efficace in contesti di scarsità non funziona più nel mondo dei *bit*. Il concetto è semplice: un evento ad alta frequenza come l'acquisto di un prodotto o un comportamento di consumo, come il rapido successo che il pubblico

attribuisce a un film o a un *best seller*, è seguito da una coda a bassa frequenza che diminuisce con il tempo, invece, i prodotti che vendono poco, le nicchie, se aggregate possono formare un mercato significativo. iTunes, Amazon, eBay hanno scoperto che i mancati successi producono soldi e essendocene molti di più, questi soldi possono costituire complessivamente un mercato enorme. È il potere della Coda Lunga: rendere disponibile qualsiasi prodotto; migliaia di nicchie, di generi e sottogeneri; venderlo a prezzi ridotti, dato che si riducono i costi logistici tanto da competere con il valore psicologico del gratis e aiutare il consumatore a trovare, perché il successo di questi servizi commerciali dimostra che per attirare l'utente sono necessari tutti e due gli estremi della Coda, *hit* e «non *hit*». Alla fine qualsiasi cosa possa essere offerta troverà un acquirente: ciò che conta non è dove sono o quanti siano i clienti, l'importante è che alcuni di questi esistano da qualche parte. Certo nella Coda Lunga c'è anche molta spazzatura, ma non se ne trova forse anche nelle *hit*?

Sta all'utente imparare a scegliere, ritrovare la passione e la curiosità. Il potere più grande della Coda Lunga è che genera il beneficio culturale della diversità.

### Fare dei figli nel 2012

(Chiara Serrano) - Sono una trentenne (quasi 33 per essere precisi) come tante, plurilaureata



da anni, con master (pagato profumatamente) ed esperienza. Residente a Roma fino a due anni fa ed emigrata successivamente al «nord» alla ricerca di una stabilità lavorativa. Non è arrivata ma per fortuna è arrivato l'impiego. Mi riesce difficile ritenermi fortunata per un impiego da poco più di 1000 euro con una scadenza annuale per di più a 40km da casa (perciò 80 km al giorno) ma per quieto vivere dico sempre di essere fortunata ad avere un lavoro. A tutti quelli che mi fanno la faticida domanda «ancora niente figli?» ecco vorrei spiegarli che la mia voglia di maternità ancora non sconfigge il mio senso di responsabilità. Fare figli e parcheggiarli dai nonni o nel mio caso ad una tata qualunque ancora non mi viene spontaneo. È per questo che mettiamo al mondo figli? Per la prosecuzione della famiglia, per avere la pancia... insomma per puro e semplice egoismo. È un cane che si morde la coda ma deve per forza cambiare qualcosa altrimenti aumenteranno gli omicidi, le violenze in generale e l'infelicità. I politici ci giustificano tutto con «c'è la crisi» ma i nostri figli non credo accetteranno questa giustificazione. Cosa possiamo fare? Non accettare tutto per paura di un cambiamento, rivoltare la questione figli e dire «non dipendo dalla precarietà che pensi di darmi, io faccio un figlio.»

(Concettina Maso) - Stanca, annoiata, passiva. Ecco la società di oggi, brancola nel buio, cerca una via d'uscita ma non la trova... Una società scapigliata, aspetta le tenebre per travestirsi da beoni. E... via sulle macchine con musica a palla, diretti nelle discoteche, non per sfoggiare vestiti ma, al contrario, per spogliarsi e mostrare le proprie doti. Una società decadente, aspetta la fine di tutto, non costruisce, distrugge.

L'aria barocca di questa società che non vuole cambiare, nemmeno nel vestire: eccentrico, ricco di ricami, di perle, di pietre o di scritte, per non parlare del proprio corpo tempestato di tatuaggi, fa a gara a chi ne ha di più. Che dire poi dei *lifting* che ormai, almeno una volta, tutti hanno provato. Tale trat-



tamento è all'ordine del giorno, come spalmarsi sul viso una cipria o mettere sulle labbra un semplice rossetto, in altre parole nessuno vuole invecchiare; e se poi devo dirla tutta, la gioventù di oggi, che ha troppo, non sa cosa fare e quindi si inventa cose originali come far soffrire di più: il bullismo, mettere in croce il debole di turno per poi vantarsi sui *social network*, ma la cosa terrificante è l'indifferenza della gente... La nostra società è sì ricca di tecnologia, di centri commerciali, di tanta sofisticazione ma manca di moralità, dignità, educazione, forse perché si sta verificando un fenomeno alquanto inquietante: «l'anarchia»? Non c'è nessuno che si assuma la responsabilità di mettere ordine nel disordine di questa società impazzita.

### Società che non vuole cambiare

### Calo delle iscrizioni nelle università italiane

(Manuel Onorati) - Sarà per la crisi economica o per la scarsa comunicazione ma, negli ultimi anni, come testimoniano i dati del Miur, dal 2008 al 2011 le immatricolazioni universitarie in Europa sono diminuite del 15%. Anche negli Stati Uniti si registra un calo significativo di iscrizioni, compensato, tuttavia, dall'aumento degli studenti stranieri destinati a rimanere nel paese americano per sostenere la ricerca e lo sviluppo tecnologico. In Giappone il forte investimento nell'istruzione ha favorito un importante risultato sulle iscrizioni universitarie, soprattutto in quel-



le scientifiche. Quello che maggiormente preoccupa, determinando attualmente un'importante destabilizzazione, è l'indebolimento del fascino della scienza e della ricerca, causa i continui bombardamenti mediatici che influiscono negativamente sui sogni dei giovani. Gli atenei si preparano a reagire al calo delle iscrizioni con contromisure al passo con i tempi: si regalano dispositivi elettronici, biciclette o buoni sconti pur di conquistare gli studenti incerti. Basterà a risolvere il problema o lo arginerà solamente?

## In 'Bella addormentata' la ragione non dorme

(Serena Grizi) - Nel pugno di giorni conclusivi la vicenda di Eluana Englaro presso La Quiete di Udine, Bellocchio mette in scena un pezzo della complessa realtà italiana e non solo. Inutile raccontare le storie che si svolgono in contemporanea davanti ai nostri occhi con i loro contenuti di dramma, passione improvvisa, odi freddi cucinati con lentezza. Il film conta, sembrerebbe, sulla giustapposizione di queste vicende per provocare la reazione del pubblico che non si fa attendere. Durante la proiezione è facile ascoltare chi geme, o invece o manda maledizioni contro quello o quell'altro personaggio della politica, capi gruppo, veterani ricostruiti in un catalogo esemplare da due colonne, fra gli altri, del nostro cinema e teatro nazionale come Toni Servillo e Roberto Herlitzka. Sullo schermo sfilano bellissime presenze fra cui Isabelle Huppert e Maya Sansa, disetanee e mature espressioni di consapevolezza; i giovani Michele Riondino (televisivo giovane/Montalbano) e Brenno Placido, figlio di Michele. Lo sguardo misticheggiante di Alba Rohrwacher, e gli occhi intensi e indagatori del regista presenti anche in scena, attraverso il figlio Pier Giorgio: l'umano medico Pallido che, fra tutti, ci ricorda quanto la pietà sbandierata per la morte di una donna per molti già mor-



Toni Servillo in una bella immagine del film

ta 17 anni prima, non faccia il paio con la accettazione, almeno quella, richiesta per tanti morti viventi (che non sanno di esserlo, forse i tossicodipendenti?) che ogni giorno popolano strade o astanterie, nel migliore dei casi, in questo nostro cieco Paese. Pallido è uno che sa distinguere, ci prova seriamente, altri saprebbero distinguere, ma non gli conviene e non lo fanno. Meglio andare a vedere il film un po' scoraggiati dalle polemiche del dopo Festival veneziano e quasi disillusi su quello che un film condannato dalla cronaca e di cui si conosce (o si crede di conoscere) il finale, potrebbe mostrare. Recandosi

a vederlo con questo stato d'animo il primo quarto d'ora avrà un effetto più deflagrante per lo stomaco e i nervi. Così presi dal *pathos* e ormai consapevoli di quanto la vicenda riguardi davvero tutti noi, i seguenti 90 minuti scorreranno perfettamente. Le immagini dello splendore della vita, richiamate già dai bravi attori, sono rese insostituibili dalla perfetta elegante, senza essere patinata, messa in scena. Sono vita anche le sequenze di grassi e teneri ippopotami che nuotano sul fondo di un fiume; la vita che c'è, la vita che è corrispondenza, ognuno potrà aiutarsi a valutarne i termini in cui la intende, forse anche aiutato dalle splendide e immobili fattezze di Rosa, scesa da un quadro rinascimentale, amata fino alle stille dell'odio, da chi l'ha messa al mondo e non sa perdonarsi di non essere al suo posto. Bello, ma forse non degno di premi proprio per la missione che si propone: nel film appaiono simboli che la giuria della biennale del cinema potrebbe non aver voluto rischiare di evidenziare attraverso un premio. Gli stessi simboli che in un momento storico mondiale tanto drammatico e complesso muovono alla guerra nel vicino Oriente. Le immagini possono contribuire a renderci più liberi, il processo però, semmai approderà a qualche risultato, è ancora lungo.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - [gemarc@telematicaitalia.it](mailto:gemarc@telematicaitalia.it)

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

**Dove il Mondo fallisce... parla la Musica**

Mantieni viva una delle tradizioni del nostro paese!

**ISORIVITI**  
al Corpo  
Folkloristico Musicale  
**"COMPATRUM"**

Da Lunedì 17 settembre sono aperte le iscrizioni per musicanti e majorettes presso la Scuola di Musica, Via A. Rosmini, 1 - Monte Compatri (RM)  
tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15,30 alle 18,30

**I CORSI SONO GRATUITI E SONO TENUTI DA INSEGNANTI QUALIFICATI**

Cell. 338 5310935 • [info@bandacompatrum.it](mailto:info@bandacompatrum.it)



tel. 069420365 - fax 069419525 - email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com) - web <http://www.antonucciweb.com>

**ANTONUCCI SNC**

AGENZIA GENERALE DI FRASCATI

LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)

### La nostra organizzazione sul territorio

**Albano** Marco Riboni

P.zza Magliari, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email [marco\\_riboni@libero.it](mailto:marco_riboni@libero.it)

**Artena** Danilo Fiorini

Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email [fiorinidanilo@libero.it](mailto:fiorinidanilo@libero.it)

**Ciampino** Carla Piergentili

Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email [PIERGE10@carlapiergentili.191.it](mailto:PIERGE10@carlapiergentili.191.it)

**Colleferro** Domenico Perna

Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email [domenicoperna2009@libero.it](mailto:domenicoperna2009@libero.it)

**Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14

00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

**Grottaferrata** Ag. Omnia

Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email [agenziaomnia1@libero.it](mailto:agenziaomnia1@libero.it)

**Fondiaria-Sai**

Libera la vita



## Il palazzo di Cnosso, di Mauro Ponzi



(*Maria Lanciotti*) - In questa sua ultima raccolta poetica Mario Ponzi, docente e germanista autore di numerose pubblicazioni, fin dal titolo del libro - *Il palazzo di Cnosso* Robin Edizioni 2012 - rivela in quale contesto si muoverà il suo pensiero e per quali labirintici percorsi. E non per un viaggio - reale e della mente - di puro piacere, ma intrapreso per stretta necessità di ricercare in un qualche 'dove' il germe di una verità, che a tratti lampeggia nei meandri ostili che sappiamo essere senza uscita, sempre vanamente inseguita. E non con l'animo acceso del viaggiatore curioso, ma con il passo reso pesante da una frustrazione/prostrazione che sembra senza riscatto. È la condizione dell'uomo moderno, consapevole in parte, per quel che basta, di un destino umano di per sé (almeno apparentemente, se si parla di spiriti laici) senza senso, cui dare

un significato che giustifichi la propria esistenza. Un'esistenza sofferta tanto più quanto il pungolo del sapere riesce a smantellare sipari e quinte e a mostrare la vanità di ogni rivestimento sempre e comunque illusorio. Mauro Ponzi, poeta, cerca nuove stanze. In lui si fanno guerra la nostalgia delle antiche dimore e la diffidenza verso avveniristici edifici. E in nessun luogo avverte il bagliore di una rivelazione, se non nel mito e nella geometria dei segni che tracciano le nostre lontane origini, coincidenti col nostro punto d'arrivo, così come nel palazzo di Cnosso l'ingresso coincide con l'uscita. Non tenta il poeta di uscire dal labirinto mediante le ali della fantasia, ma s'immerge nello smarrimento di uomo del suo tempo, mirando al centro del 'disordine' da cui tutto si genera. Col fiato sul collo della sua stessa deprecazione: «*Mi inseguono le Erinni/ e i miei rimorsi/ per ciò che non ho fatto/ e non ho detto/ quando ancora poteva servire/ e fuggo tra la neve e le montagne/ e piango sulla tomba di mio padre./ Non serve.*» Così inizia, con *Katabasi*, il percorso tra i propri errori, compiacimenti e omissioni, e le rovine che sembrano non offrire punti di appoggio per nuove costruzioni. 'Un viaggio virtuale' per lanciarsi fuori da un carosello ingannevole, «*dove il destino tragico/ parla di desideri/ e delle angosce/ scritte dentro di noi/ nel magma della psiche/ sempre uguale/ e diversa.*» E in questo muoversi a stratonni fra i miti del passato e i nuovi miti, dominante è la figura della Nike, che ritorna puntuale come l'ossessiva attesa di un momento di gloria che sollevi dalla mediocrità del quotidiano l'animo rattappito e l'immaginazione congelata: «*Allora parla Nike/ e il furore/ mi dà la forza/ di scrivere e capire/ le immagini che vedo/ per un istante.*» Ponzi si ripete spesso, quasi a reiterare i concetti base che reggono la sua poetica, sospesa tra il fu e il sarà e certamente attratta dall'inafferrabile punto di congiunzione che lega il 'sempre'. Costantemente perseguitato da quella 'Théia mania' - fra cui l'aspirazione alla 'divina follia' a pochissimi eletti riservata - che specialmente all'alba lo coglie indifeso, quando il sogno ancora aleggia nella mente come un canto corale e stregante: «*È Nike/ che scende dall'Olimpo/ e mi fissa/ col suo sguardo vuoto/ e col suo volto in fiamme/ e io traduco/ peana ed epinici/ dal greco antico/ della sua acuta voce/ che odo a stento/ e che capisco appena/ reminiscenze/ di studi e di letture/ di altri tempi.*» E poi improvvisamente, in questi scarti bizzarri fra storia antica e moderna, così spaventosamente analoga e ripetitiva, la liricità si dissolve e subentra il linguaggio crudo e crudele attinente alla realtà odierna, per dire di quella mitica trascorsa: «*Quel figlio di puttana/ era disposto/ a scannare mia figlia/ per far colpo sui Greci/ secondo il consiglio/ di quel furbastro di un prete.*» Sprazzi di una lucidità allucinata segnano a volte il percorso aggrovigliato - e tuttavia penetrabile - di questo poeta, pesante forse di troppa acquisizione, che così tira infine le somme: «*Ora la prospettiva/ effimera/ ha una dimensione/ cosmica/ non solo la coscienza/ del soggetto/ ma la società civile/ e la natura stessa/ sono di breve durata.*» Mauro Ponzi, nato a Roma nel '50, insegna Lingua e Letteratura tedesca all'Università 'La Sapienza'. Saggista poeta e narratore, ha ottenuto buoni riconoscimenti con la partecipazione a diversi Premi letterari. Fra i suoi romanzi ricordiamo *La storia siamo noi* Chieti 1999, vincitore nel 2000 dei premi letterari 'Anassilaos' - Opera prima e 'Premio Emigrazione'.

## Il mondo di Chicca, di Matilde Ventura



(*Lina Furfaro*) - Un mondo colorato di avventure reali e fantastiche intrecciate tra loro in modo delizioso e che fanno della protagonista, Chicca, la cagnolina del lettore, di tutti coloro che amano gli animali affettuosi o che per la prima volta si avvicinano ai nostri piccoli amici a quattro zampe, attraverso il raccontino della scrittrice frascatana Matilde Ventura. *Il mondo di Chicca* edito da Albatros nella collana Fabulae Nuove Voci, è la curiosa storia di un meticcio di volpino rosso dalle orecchie a fiocchetto, intelligente cagnetta che spinta dalla curiosità e lo spirito di avventura, si caccia spesso nei guai, imparando però ogni giorno qualcosa di nuovo e crescendo tra i soggetti/personaggi che incontra: il ragno nello stanzino, il bagnetto, la neve, i coniglietti, la tempesta. A tutti i lettori, piccoli e meno piccoli, buona lettura in compagnia della vispa Chicca.

## Giuditta Levato, di Lina Furfaro



(*Rita Gatta*) - Tornare indietro nel tempo in una Calabria provata dalla miseria del primo conflitto mondiale, attraversando il Ventennio e veder di nuovo gli uomini partire per la seconda guerra mondiale, sciagurato epilogo di una dittatura ancor più sciagurata. Condividere il dramma di contadini privati del loro pezzo di terra e braccianti sfruttati da mezzadri avidi, forse ancor più dei loro padroni, latifondisti senza scrupolo che preferiscono lasciar terreni incolti, mentre la gente muore di stenti e di fame. Siamo a Calabrigata nel Catanzarese e già dalle prime battute si sente vibrare di sdegno l'animo: il padre della protagonista viene privato del pezzo di terra per una somma irrisoria chiesta in prestito. Così

si apre lo scenario del nuovo romanzo di Lina Furfaro, *Giuditta Levato*, Falco Editore. Un romanzo che nasce da testimonianze dirette e ricerche d'archivio, proprio come il precedente lavoro letterario dell'autrice, *La maestra Tita* - Pellegrini Editore (2009). La protagonista alla quale è stata dedicata nel dicembre 2004, a 58 anni dal sacrificio estremo, l'ex-Sala consiliare della Regione Calabria è il simbolo della lotta contro le iniquità sociali che i braccianti riuniti in cooperative, forti dei Decreti Gullo, nel '46 combatterono, ribellandosi ai latifondisti e cercando di riappropriarsi della terra. Vittima simbolica di anni, secoli di ingiustizia e prevaricazione verso quei contadini, servi della gleba sopravvissuti fino al XX secolo. Una donna, figlia, moglie, madre che non ha esitato ad esporsi in prima persona per rivendicare la giustizia, la libertà, la dignità dell'uomo, concetti ignorati dai benestanti e dai rassegnati villici calabresi. Una donna che viene barbaramente uccisa con il terzo figlio ancora nel grembo e al dramma si aggiunge altro dramma: quello dei figli superstiti, della sua famiglia smembrata. Leggerà il lettore quanto l'autrice, pur romanizzando il racconto, sia riuscita a creare e riportare alla luce rendendo giustizia a una donna coraggiosa. L'ambientazione di una parte d'Italia arretrata, le locuzioni in stretto dialetto calabrese, puntualmente tradotte in note a piè di pagina, folklore, tradizioni e usanze, quotidianità: tutto concorre a trasportare chi legge nell'ambiente nel quale si vive e si svolge la storia. Non mancano riferimenti alla cronaca del tempo, leggi, decreti, guerre e trattati di pace, un'Italia ricostruita a stento e con molta lentezza soprattutto nel Sud. Ma lasciamo al lettore il privilegio di scoprire, commuoversi, indignarsi, immedesimarsi riga dopo riga, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo, in un crescendo che lascerà qualcosa in ciascuno di noi anche dopo la fine del romanzo, dove avrà modo di documentarsi con l'autrice nella bella appendice ricca di foto e preziose documentazioni, prova del serio impegno di Lina Furfaro. Non resta che augurare una buona lettura a chi avrà in mano questo libro, del quale sono certa resterà ammaliato già dalla sua copertina: sullo sfondo ricco di crepe, simbolo di una necessità di ricostruzione, spicca l'immagine di Giuditta Levato con i suoi figli Carmelo e Salvatore, bella illustrazione di Chiara Barbaro. Sul retro, l'immagine simbolica di una pianta tipica della costa jonica calabrese, l'agave, scelta dall'autrice a simbolo della sua particolare peculiarità: fiorisce dopo trent'anni e poi muore, proprio come la coraggiosa protagonista del romanzo che non ha esitato a donare se stessa per veder rispettato quel senso di giustizia nel quale profondamente credeva.

## Pietrangeli e Fava esordiscono insieme

(*Carlo Ruggiero*) - *La ragione nell'amore* è un libro scritto a quattro mani da Vincenza Fava insieme ad Enrico Pietrangeli e in uscita con la CLEUP di Padova sotto la canonica agostana. Un libro, dunque, che brucia di solevone e di passione amorosa, ma avvampa e va oltre, seguendo corsi e cicli di ogni stagione, assecondando ritmi naturali e naturalistici tanto nella tangibilità di uno scenario agreste quanto nella metafora d'una coinvolgente esperienza esistenziale connaturata nei vari riferimenti interposti. Il tutto si sviluppa in sei sezioni attraverso una dialogica amorosa scandita nelle sequenze de *il dono, il veto, il corso, il tarlo, l'allontanamento e la meditazione*, lo fa attraversando un corso cronologico e seguendo evoluzioni e ritmi di un canovaccio, con una teatralità insita e a tratti anche più esplicita dell'opera. A queste sezioni ne subentrano altre, sotto forma di *Tavole fuori testo* e de *l'incontro*, che vanno a ipotizzare un ulteriore e diverso incipit possibile, seguito da un'appendice dedicata alla poesia in bicicletta. Dalla poesia alla narrativa breve, nei più generi letterari proposti, maturano pure diversi registri che vanno dall'enfasi amorosa alla riflessione postuma. Frammenti epistolari e prose poetiche s'interpongono lambendo tratti barocchi, altrove perfino medioevali per poi tornare alla contemporaneità con alcuni post tratti dal blog *Tracce Imperfette*. Di fondo resta un dialogo che, seppure prossimo a canoni lontani, s'interpone come informatizzato in un contesto poetizzante di energie polarizzate. Ricorrono pure aforismi e, diversi passi, si strutturano inglobando un costrutto di appunti che includono sms, commenti di social-network e conversazioni in chat talvolta rimodellate o altrove assemblate. Un'opera, dunque, ibrida ma altrettanto organica per strutture e contenuti. *La ragione nell'amore* è un taccuino aperto, dove oltre il dire degli stessi amanti si concretizzano i pensieri, è comunicazione totale e senza frontiere, dischiusa tanto al cielo quanto all'altro. È una scrittura in cui, tuttavia, la fa da padrona la modellante poesia dando consistenza al tutto, tanto sul piano umano quanto su quello letterario, per riportare a un possibile riferimento autentico indicando, nel suo stesso costrutto, il coincidere di un ideale umano.

**Incontro con Hiroshima**

Terra, silenziosa terra,  
terra di silenzio,  
dalla pelle bruciata, dalla nuda statura,  
Hiroshima, perdonami.  
Perdona ogni passo che sfiora una tua piaga  
che rompe una tua cicatrice,  
perdona ogni sguardo,  
anche lo sguardo carezzevole  
che ti fa male,  
perdona le parole che sconvolgono l'aria  
in cui cerchi i tuoi figli  
perduti per sempre.  
Non c'è tomba: vento, vento, vento...  
E la loro voce risuona,  
ogni giorno più fioca,  
solo nella memoria.  
Non ci sono cimiteri, non ci sono.  
Se vuoi piangere,  
non puoi stringere fra le braccia  
neppure un'urna, neppure una bara.  
Dove sono i tuoi bambini,  
Hiroshima? Forse  
nell'oceano d'argento indifferente,  
forse nella fossa infinita  
del cielo, forse  
in questa stessa terra  
che il mio piede calpesta.  
C'è tanta paura in ogni mio passo.  
Ogni palmo di terra nasconde  
una presenza mortale,  
mi sembra che la terra  
dove il mio piede si posa  
gridi: Madre!  
O lucido cielo, dammi le ali  
per essere leggero come te,  
per sollevarmi e volare nell'alto  
come un angelo,  
per non toccare coi miei passi  
le tue ferite.  
Ma dalle sue mille ferite sfolgorando,  
Hiroshima s'approssima,  
con dolcezza s'inchina e mi fa cenno:  
Amico vieni, guarda quello che accadde,  
quello che trovi, e racconta.

**Eugen Jebeleanu** (1911-1991, trad.  
D. Vranceanu, da "Poesie di pace  
e libertà", Newton Compton, 1993)

**Sei tu**

Sei tu,  
proprio tu,  
che in un istante impercettibile,  
sfuggente, mi attrai.  
Il tuo sguardo  
profondo ed intenso  
mi pervade;  
ed è così che mi sollevi.  
La mia mente si inebria di te;  
ed il mio corpo  
si appaga,  
felice e consolato.

**Barbara Fiorelli**

**Dormo**

Dormo  
con l'insonnia nel cuore;  
le braccia  
dure come pietre,  
s'inerpicano sulla parete,  
in cerca di spazio,  
libertà e nuvole.  
Non di me, sogni,  
non di me, necessari,  
in questa stanza  
chiusa dall'angoscia.  
Siamo due simulacri  
adagiati nel nulla.

**Marisa Monteferrì**

**Suicidio**

La lama vicina,  
l'acqua che cola.  
Il gatto che dorme  
nella roba sporca  
tra le lenzuola.  
Il tempo passa,  
ma finirà.  
Il rispetto per quel gesto  
davanti alla sacralità.  
La fine del sogno.  
Il treno arrivato all'ultima fermata,  
mentre i passeggeri sono già scesi.  
L'acqua che scende  
sui i tempi finiti:  
le illusioni,  
gli amori  
e i sorrisi gentili.  
La freddezza del momento.  
Il non-senso dell'immagine  
riflessa allo specchio  
mentre alle sue spalle s'apre  
il varco dell'oblio.  
Le dita precise che impugnano  
il manico,  
il biglietto d'addio sul tavolo.  
La lama  
lacerata la pulsazione più profonda,  
là dove il battito vive  
per gioie nascoste.  
La luce si sfuoca,  
il sangue che esce.  
I ricordi lontani  
e tanti rimpianti.  
La stanza che gira,  
la vita si chiude,  
il cane che abbaia  
là fuori  
al suo ex padrone.  
Un bagliore dolce  
che accoglie lo sguardo,  
poi tutto è rapito  
dall'indigeno nero.

**Michele Mazza**

**Randagi**

È storia di sempre  
abbandonati e abbandonanti.  
Umberto con le lacrime agli occhi,  
qualcuno a cuor leggero,  
tanto un altro ci pensa.  
Quella coda  
che sventaglia gioia,  
lo sguardo obliquo  
che chiede, attende.

**Alberto Pucciarelli**

**L'asino della classe**

Dice no con la testa  
Ma dice sì con il cuore  
Dice sì a ciò che ama  
Dice di no al professore  
È in piedi  
Lo interrogano  
E tutti i problemi sono posti  
D'improvviso gli prende la ridarella  
E cancella tutto  
I numeri e le parole  
Le date e i nomi  
Le frasi e i tranelli  
E malgrado le minacce del maestro  
Tra le urla dei ragazzi prodigio  
Con gessi di tutti i colori  
Sulla lavagna dell'infelicità  
Disegna il volto della felicità.

**Jacques Prévert** (1900-1977,  
trad. R. Cortiana, RCS Spa, 2012)

**Stranieri**

Nessuno appartiene alla rosa  
tranne il suo sciogliersi  
nella mano di un triste amante  
che la coglie dal torpore  
ogni mattina  
e la pianta nel vaso di una lacrima  
che tracima di dolore.  
Le insegna come canta l'amore  
e come respirare il segreto  
che si cela dietro gli occhi  
così che si possa rivelare  
senza parole.

**Hoda Ablan** (Yemen, da  
"Non ho peccato abbastanza",  
a cura di V. Colombo, Mondadori)

**Me e la mia lavagna**

me e la mia lavagna  
quando di buio fa la mia pelle  
e niente di dentro è a rendermi d'essenza  
me e la mia lavagna  
quando di luce fa tutto l'intorno  
e il tempo tutto è un attimo d'immenso

**Antonio Botticelli**

**In queste mani**

Non aspetto più roventi lave  
sgorgare dalla bocca del cratere.  
È in queste mani tese,  
così piene di vento  
e di carezze,  
il fuoco che illumina  
e m'accende.

**Maria Lanciotti**

**Perché non rinunciò?**

Ciascun attimo  
che passa  
è un'occasione perduta  
per rinunciare a tutto  
e tornare al centro  
di me

**Armando Guidoni**

**Non fermarmi**

Non fermarmi,  
ti prego.  
Se pure m'allontano  
è per amarti di più  
al mio ritorno.

**Maria Lanciotti**

**Il costruttore di strade**

Strada, mostrami un luogo  
che io non conosca!  
Ogni giorno ho realizzato  
un nuovo tratto di strada  
per unire un paese a un altro  
e un'isola al suo continente  
incontrando gente d'ogni tipo.  
Ho fatto strade in tutto il mondo,  
ma non riesco a fare la mia.  
Così, spesso di notte,  
sogno di costruire una strada  
sospesa nel cielo, affinché  
tutti possano vederla e  
raggiungere la meta,  
la propria pace.  
Dal profondo del cuore  
ho già posto la prima pietra  
e, quando verrà il mio tempo, io  
saprò se questa era la strada giusta!

**Maurizio Lai**

**Volute di fumo**

Abbandonato  
il capo reclinato  
respiro la prima voluta  
e il passato che torna  
nella nebbia che ovatta il pensiero  
La realtà è un artificio  
che si fissa nella mente  
come miraggio d'un evento  
nel privilegiato intelletto  
Volute di fumo si trasformano  
in roteanti anelli  
Il più piccolo s'infila  
svelto  
in quello grande  
pavoneggiante  
che ignaro svanisce  
mescolato in altro fumo  
nella grande nuvola... della mente  
dove tutti i pensieri restano  
e di volta in volta riemergono  
spinti...  
da un piccolo anello  
**Armando Guidoni**  
("Gocce di emozioni"  
Controluce Ed. 2011)

**Da una mamma**

Cerbiatta che salti felice  
su scalini dorati della vita,  
guarda le valli e le campagne e il sole  
bevi le fresche rugiade mattutine,  
ai novelli ruscelli di terre ignote  
dona riflessa la tua splendida immagine.  
Percorri nuove vie e sorridi.  
Nessuno oserà turbare la tua gioia  
perché Dio madre e padre  
vede la tua luce cristallina,  
il candore del tuo cuore  
e nessuno potrà offuscare  
I tuoi begli occhi nocciola.

**Ivana Uras**

**Questo mondo**

Questo mondo non è come speravi.  
Ti vieteranno pian piano  
di giocare perfino,  
perché il gioco, diranno,  
crea irresponsabili,  
individui asociali.  
Ladri d'amore!  
Blasfemi che ignorano  
quanto forti e coscienti  
renda il gioco dei bimbi  
e quanto smidollati  
la serietà degli adulti  
presi nel ludo vacanziero!  
Fa' scorta, bimbo mio, della tua fede,  
del gioco costruttivo  
e cresci nel mistero da cui vieni,  
nell'azzurro di quel mondo  
che hai goduto finora a piene mani.  
E colma questo grembo dei tuoi cieli,  
donami il coraggio  
di parlare con me stessa  
come tu fai e sempre più farai,  
sfidando chi ti darà del pazzo.  
Tu non credergli mai:  
vuole succhiarti l'anima  
e teme di vederti  
padrone di te stesso,  
come tu essenza vuole.  
Vivi secondo regole del mondo,  
ma vai sempre oltre,  
da amico di te stesso,  
come intrepido eroe.

**Franco Campegiani**

(da "Ver Sacrum", ed. Tracce - 2012)



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
via A. Serranti, 137  
Monte Compatri



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00\***
- 2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00\***
- 5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00\***
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00\***
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



### Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo.  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



Camper e Caravan nuovi e usati

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Vendita accessori e carrelli



P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689534061 - Fax 0694810154 - www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

Per motivi logistici la Manifestazione è stata posticipata



## 6ª MANIFESTAZIONE MICOLOGICA "...TI PRESENTO IL GALLETTO"

11 - 12 - 13 - 14 OTTOBRE 2012

ROCCA PRIORA - Piazza Nassiriya dalle ore 10 alle 24

**DEGUSTAZIONE DI PIATTI TIPICI LOCALI  
A BASE DI FUNGHI GALLETTI**

www.tipresentoilgalletto.it



Consorzio Ro.Ma.

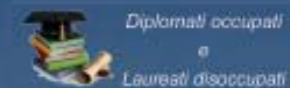
Per conoscere i  
corsi attivi e i  
requisiti di  
iscrizione  
contattaci

Tel 06 95887500  
corsi@consorzioroma.it

#### Corsi Gratuiti e Finanziati



Persone in mobilità  
e  
Cassa integrazione



Diplomati occupati  
o  
Laureati disoccupati



Fondi  
Interprofessionali  
Per Aziende



Piani Formativi  
Per Aziende

#### Certificazioni e Abilitazioni



Ex Buttafuori  
Abilitazione  
€ 330,00



Mediatore civile  
Abilitazione  
€ 300,00



Certificazione  
Ambientale  
€ 570,00



Cina NC 120-01-498  
impianti GPL  
€ 700,00

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)

Ente accreditato presso le Regioni:



REGIONE  
LAZIO



REGIONE CAMPANIA